GEOGRAFIA MODERNA UNIVERSALE OVVERO DESCRIZIONE...

Giuseppe R. Pagnozzi



Digitized by Google

B. 14
4
103
BLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE



Digitized by Google

7.1 — 315

GEOGRAFIA

MODERNA UNIVERSALE

AVVISO

Col presente fascicolo diamo la descrizione dell'America meridionale, per la morte dell'autore rimasta imperfetta. Per diverse altre cagioni, che perduta opera sarebbe l'andarle annoverando, fu fin ora ritardata la continuazione di quest'opera destinata a liberare l'Italia dall'accusa di non avere una moderna originale geografia.

La sollecitudine colla quale daremo compimento a questa non breve intrapresa formerà la nostra giustificazione. Nell'entrante novembre uscirà un altro quaderno contenente la descrizione dell'*Oceanica*, indi di mese in mese quelli che riguardano l'Affrica, le isole Britanniche, le isole Joniche e l'Italia.

Osiamo lusingarci che riuscirà grato ai lettori il trovare in questo corso di universale geografia tutte le scoperte fatte fino al presente anno da tanti coraggiosi viaggiatori nel grande Oceano, verso i Poli e specialmente nell'interno dell'Affrica, che finora non aveva ricevuta orma di piede europeo. E perchè nulla manchi di ciò che può renderla utile ad ogni classe di persone, verrà corredata di un copioso ed accurato indice alfabetico, che agevolerà il modo di trovare tutte le materie in essa trattate; e questo formerà l'ultimo quaderno o volume dell'opera.

Speriamo che il colto pubblico che si compiacque di favoreggiare questa nostra intrapresa con numerose sottoscrizioni, in grazia delle diligenze da noi praticate affinchè questa geografia ottenesse quel maggior grado di perfezione di cui sono suscettibili i libri di tale natura, vorrà condonarci l'involontario ritardo nella pubblicazione degli ultimi volumi.

B 14
4
103
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE - FIRENZE



GEOGRAFIA

MODERNA UNIVERSALE

OVVERO

DESCRIZIONE FISICA, STATISTICA, TOPOGRAFICA

DI TUTTI I PAESI CONOSCIUTI DELLA TERRA

PER G. R. PAGNOZZI

2730315 D

VOLUME SETTIMO



GUJANÀ, PAESE DELLE AMAZONI, BRASILE, BUENOS-AYRES, PATAGONI, MAGELLANICHE, CHILÌ, PERÙ.

Qualescumque sint, tu illos sic lege, tamquam verum quaeram... non enim me cuiquam mancipavi; nullius nomen fero; multum magnorum virorum judicio credo; aliquid et meo vindico. SENEC. *Epist.* 45.

FIRENZE

PER VINCENZO BATELLI

1826.

Digitized by Google

B.º 14. 4. 103

AMERICA MERIDIONALE

È la più ricca, la più fertile, la più salubre, la più pittoresca di tutte le parti del mondo, e senza l'Africa questa penisola sarebbe la più estesa (1). Della lunghezza, larghezza e superficie ne è stato parlato nel tomo precedente: ma volendo aggiungere a questa parte del globo anco la Terra del fuoco, che si può considerare come aderente alla penisola per essere da strettissimi bracci di mare dal continente separata, da Capo Vela fino al Capo Horn formerà una lunghezza di 1700 leghe.

Un piano generalmente elevato di 2000 tese, coronato di montagne e picchi isolati forma la parte occidentale dell'America meridionale, mentre il lato orientale due volte e mezzo più largo resulta da piani paludosi o arenosi, attraversati da tre fiumi immensi e confinata da una terra alta ma meno elevata e meno estesa del piano occidentale. Li Spagnuoli hanno occupato o reclamato tutta la pianura occidentale, mentre che i Portoghesi possedevano

(1) *Malte-Brun.* C' est designer l' *Amerique meridionale*, qui serait plus convenablement et plus legitimement nommée tout court *Amerique*, tandis que la reconnaissance attacherait à la partie septentrionale le nom de *Colombie*.

Digitized by Google

l'orientale: la qual pretesa sembra che continovi anco nelle nuove repubbliche.

FIUMI.

I maestosi fiumi di questa parte del nuovo mondo fanno obliare per il loro lungo corso e per la vastità del loro letto tutti quei dell'antico. Il Rio delle Amazoni occupa il primo posto. Dalle Andes ha la sua sorgente in varie foci, che tutte sono fiumi considerevoli. L'*Ucayal* (1) è considerato come il principal fiume di questa regione: ma è desso pure formato da due fiumi, dei quali uno è l'antico *Maragnon* che nasce dal lago Chincay nel villaggio di Pasto, e dopo un lungo giro a traverso le Andes si unisce all'*Apurimac* ed è così vita dell'*Ucayal*. L'altro ha la sua sorgente nelle Andes e comparisce nei contorni del lago di Titicaca. L'*Ucayal* tanto sotto un nome che sotto l'altro traversa delle gole di montagne di un difficile accesso, deserti, boschi e vaste solitudini. Intanto l'*Apurimac* riceve il fiume di *Beni* che ha la sua sorgente sessanta leghe più al sud dell'*Apurimac*.

L'altro ramo del fiume delle Amazoni è la corrente che sorte dal lago *Lauricocha* vicinissimo al lago *Chincay* e si chiama il nuovo o *Alto Maranone*. È questi riguardato come il principal ramo del Rio delle Amazoni e divien navigabile presso la città di Jaen. Il Napo, l'Jupura, il Parana, il Cuchivara, l'Jutal e il Puruz sono parimente fiumi considerabili, ma di terzo o quarto grado. Il Rio-

(1) Di questo parlerò separatamente in appresso.

Negro che viene dalla Terra ferma, merita il nome di grande, ed è inghiottito dal vasto letto delle Amazoni.

Fino a qui i Brasiliani chiamano quest'ultimo *Rio de Solimon o fiume dei Pesci* e prende il nome di fiume delle Amazoni, a cui molti autori danno il nome di *Maranone* o di Orellana: ma quello di Amazoni è più coerente a quanto dirò nel descrivere il paese delle Amazoni.

La larghezza del fiume dell'Amazoni varia nella parte inferiore del suo corso da una mezza lega a una lega, ma dopo il confluente di Xingu è simile a un mare, potendo l'occhio appena scuoprire ambedue le rive. La marea si fa sentire alla distanza di 250 leghe dal mare. Presso la sua imboccatura scorgesi una lotta terribile fra le acque del fiume che tendono a scaricarsi e i flutti dell'oceano che tentano di entrare nel letto del fiume.

Il secondo rango appartiene al *Rio de la Plata* o fiume d'argento. È formato dall'unione di molti fiumi, fra i quali il Parana, che è riguardato come il suo braccio principale e del quale parleremo separatamente. Dopo che il Paraguay è sboccato nel Parana non si conosce sotto altro nome che di Rio de la Plata nome datoli dalli Spagnuoli, perchè dai nazionali fu sempre nominato Parana. Il Rio de la Plata riceve ancora il Vermejo, il Salado e alle Andes dal lato del Brasile l'Uraguay e il Parana. Ha 20 e 30 leghe di larghezza e ove sbocca nel mare 70 ed è però riguardato come un golfo. Cresce e scema in vari tempi e così rende fertile il terreno.

Digitized by Google

Badillo, fiume dell'America meridionale che nasce nel governo di S. Marta e ha il suo principio da tre laghi. Le sue acque sono di un verde pallido, e i selvaggi lo chiamano *Socuiguia* cioè *abbondante.* Si scarica nel Cesare.

Madiera, così è chiamata perchè somiglia molto all'isola di tal nome a cagione dei gran boschi e foreste, che quasi tutto il suo corso bordeggiano, significando Madera in Spagnuolo *bosco o foresta.* La sua sorgente è nel regno del Perou (come i fiumi *Topayos* e *Xingu* che si perdono nelle Amazoni) nella provincia della Plata all'oriente delle montagne dell'Andes a gr. 21 di lat. merid. ed ha circa settecento leghe di corso. Il sig. De l'Isle fa scaturire il Madera presso la città di Chaquisaca, e dice che dopo prende il nome di Rio della Plata.

Le nazioni bagnate da questo fiume sono i *Tapagazi* situati alle frontiere del Perou e più alto gli *Abacati*, *gli Eripunacai*; *i Curamari*, *i Guarinumai*, *gli Anamari* e *gli Unuriai* presso i quali si unisce a un altro fiume meno grande con cui *sbocca nel fiume* delle Amazoni.

Parana ha la sua sorgente nel circondario della città del Carmine al Nord di Rio-Janeiro. Il suo corso è dal nord-est al sud-ovest serpeggiando le provincie di Guyara e Parana ai di cui confini riceve il Paraguay presso la città di *Corientes* al settentrione del Rio della Plata. Nel suo corso riceve molti fiumi, i principali dei quali sono *Aniembi*, *Paranapama*, *Miniai*, *Guitai*, *Iguaru*, *Piquiri*, *Acarai*, *Iguazu* e *Mondai* e sbocca nel Rio de la Plata.

Panaraiba fiume nella parte occidentale del Brasile che ha la sua sorgente verso il 12.mo grado di latitudine sud. È uno dei grossi fiumi dell'America meridionale. Nel suo corso dal sud al nord riceve trenta fiumi considerabili e si getta nel Rio delle Amazoni sotto il forte di Corupa.

Rio-grande detto dai selvaggi *Poteingì o Potigì* il di cui ingresso è difficilissimo, ma bello è profondo ha la sua sorgente negli alti monti del Governo che porta il suo nome, e traversandolo quasi per metà sbocca nel mare.

Parà, fiume ingrossato dall'*Araguay* non conosciuto che verso la sua imboccatura. Corre dal mezzodì a tramontana e si getta nel golfo formato dal Rio delle Amazoni. È detto anche *Tocantin.*

Il Rio-dolce ha la sua sorgente nei deserti e corre serpeggiando dall'Occidente all'Oriente. Dopo aver ricevuto nel suo seno tanto a diritta che a sinistra vari fiumi, e bagnato la provincia di *Spirito Santo* che separa da quella di *Portoseguro* si getta nel mare.

Rio-grande fiume (diverso dall'altro già nominato) nel nuovo regno di Granata a cui è stato dato un tal nome per l'ampiezza del suo letto. È anche chiamato *Rio-de-la-Maddalena* perchè la sua imboccatura nel mare fu scoperta dalli Spagnuoli il giorno di questa Santa, e qualche volta trovasi nominato *Rio-di-Santa-Marta* perchè separa questa provincia da quella di Cartagena. Le sue sorgenti nel *Popayan* sono formate dall'unione di due gran ruscelli che nascono lontani assai l'un dall'altro.

Digitized by Google

Nel suo corso dopo che ambedue le branche hanno ricevuto molti fiumi e che si è reso grossissimo traversa in vari punti il regno di nuova Granata, e si getta nel mare con tre rami. Le barche ci possono andare fino a cento leghe dentro terra. Per questo fiume discende tutto l'oro, l'argento e altre mercanzie che sono al mare trasportate dal nuovo regno di Granata.

Rio-Reale: fiume la di cui sorgente è conosciuta, ma che ha dei rami che si estendono dentro le terre per 200 e 240 leghe, e per lungo spazio corre insieme con il fiume San Francesco, separando i capitanati di Baja e di Sergippe sino al mare.

Siara, Seara, o Fiara, piccolo fiume che nasce nella capitania di questo nome; e precisamente poco al disopra della montagna sopra di cui è fabbricata la fortezza di Siara, e sbocca in mare.

Ilheos: fiume piccolo che bagna il governo di questo nome, e che si perde insensibilmente nel mare, e non si conoscono le vere sorgenti, sembrando piuttosto, che sia la riunione di vari ruscelli che a gradi lo ingrossano.

Paraguay: fiume considerabilissimo che nasce sul piano detto *Campos Paresis*, e che nella stagione piovosa forma per i suoi straripamenti il gran lago di *Xarayes*, quale perciò non esiste che precariamente. Prima di gettarsi nel Parana riceve il *Pilcomaio* che viene dai circondari del Potosì, e che serve alla navigazione interna e al trasporto dei minerali.

Uraguai, o Rio delle Missioni bagna la provincia a cui da il nome. Nasce presso il paese d'Ibitu-

runa, e dividendo tutta la provincia si perde nel Rio-de la-Plata quasi dirimpetto a Buenos-Ayres. Nel suo corso riceve altri 28 fiumi. È sì rapido, che supera il Reno e l'Elba.

Pilcomayo fiume del Paraguay, che nasce nel paese di Los-Charcas dal lago Aullagas. Dopo aver traversato Chicas, Chacos, e in parte il Paraguay si perde in detto fiume alcune leghe sotto la città dell'Assunzione.

Il terzo gran fiume dell'America meridionale è l'*Orenoco*, ma non eguaglia i due altri nè in lunghezza, nè in larghezza. (1). Ha origine dal piccolo lago Ypava, e dopo un breve tortuoso giro entra nel lago *Parima*. Uscito da questo lago con due bocche riceve il *Guyavari* e molti altri fiumi, e dopo un corso di 300 leghe sbocca in mare come un gran delta, sembrando un lago senza rive; e le sue acque dolci cuoprono l'oceano per lungo tratto. « Le sue « onde verdastre, le sue spiaggie d'un colore bianco « latteo contrastano col fosco bleu del mare, che le « taglia con una linea ben marcata (2).

La corrente formata dall'Orenoco fra il continente dell'America del sud e l'isola della Trinità è di una forza tale, che le navi favorite da un vento fresco d'Ovest possono a pena discendere. Questo posto solitario, e terribile si chiama il *Golfo tristo*. La *bocca del Drago* ne forma l'ingresso. Nel

(1) Ne è stato di questo fiume più diffusamente trattato nel tomo VI; ma ho veduto utile di brevemente ragionarne anco nel presente.

(2) M. *de Humboldt* Tableau de la Nature, t. 2 p. 175.

Digitized by Google

mezzo di flutti infuriati s'inalzano enormi scogli isolati « avanzo di un antica diga rovesciata dalla cor« rente, e che univa un tempo l' isola della Trinità « alla costa di Paria. (1) All' aspetto di questi luoghi fu Colombo persuaso dell' esistenza del nuovo continente (2).

L' Orenoco ha moltissime cateratte fra le quali il Sig. *d' Humboldt* ha distinto quelle di *Maypures*, e di *Astures*, e sono di un aspetto pittoresco (3).

Le comunicazioni che esistono tra l' Orenoco e il Rio delle Amazoni formano un fenomeno sorprendente della fisica geografica. Sono oramai passati 50 anni che i Portoghesi annunziarono questo fatto: ma i geografi di sistema pretesero di provare che tali comunicazioni dei fiumi erano impossibili. Adesso non abbisognano nè analogie, nè ragionamenti critici. Il Sig. d'*Humboldt* ha navigato su questi fiumi, e non ha mancato perciò di fare gli opportuni esami. « È « certo che l' Orenoco e il Rio-Negro errano sopra « un piano, che in questa parte non hà alcun pendìo « deciso. Una valle si presenta, e le loro acque vi « scolano e si riuniscono. Ecco il famoso braccio « di *Casiquiro* per il di cui mezzo i Sigg. d'Hum« boldt, e Boupland passarono dal Rio-Negro al « l' Orenoco. Si crede che vi siano ancora altre co« municazioni fra il Rio-Negro e vari affluenti delle « Amazoni ». Il lago Parima (dice il Sig. Maltebrun) se non hà che una esistenza temporaria po-

(1) *M. de Humboldt*, Voyag.
(2) *Herrera*, ist. dell' Ind. Orientali.
(3) V. *Malte-brun* Geog. T. V.

trà bene gettare le sue acque nell'Orenoco, e nel tempo istesso nel Rio-Bianco o Parima che si unisce alle Amazoni.

LAGHI.

L'America meridionale contiene parimente alcuni fiumi senza scolo. Il lago *Titicaca* scarica le sue acque nel lago *Rullagas*, ma nè l'uno, nè l'altro sgorgano nel mare. Nel Tucuman, e al Sud-Ovest di Buenos-Ayres un immenso piano tutto affatto orizzontale è solcato da rivi di acque, e da piccoli laghi che si perdono o nelle sabbie, o nelle lagune. (1).

DELLA GUIANA.

Della Guiana Spagnuola ne fù parlato nel tomo sesto. Veniamo a parlare adesso del rimanente di sì vasta provincia posseduta tuttora dagl' Europei. Il nome di Guiana è dato anco a un piccolo fiume tributario dell' Orenoco, ed è come un Isola circondata al Sud, all' Ovest, e al Nord dal Rio delle Amazoni, dal Rio-Negro, da Casiquiari, e dall'O-

(1) Ho inteso di supplire con questo discorso sull'America meridionale a quanto era stato omesso nel tomo antecedente, credendo così di secondare le vedute del defunto G. R. Pagnozzi, il quale non avendo parlato nel medesimo dei fiumi che in generale e soltanto dell' Orenoco in particolare pare che si fosse riserbato il trattarne in questa circostanza. Inoltre seguono giornalmente in questa vasta parte del globo dei rilevanti cangiamenti, perciò mi riserbo nell' ultimo tomo di quest' opera a narrarli, perchè nello stato attuale sarebbe forse erroneo qualunque limite por si volesse a quelle nuove repubbliche.

Digitized by Google

renoco, e nel rimanente dall'Oceano Atlantico. I primi a scuoprire la Guiana furono Alfonso Ojeda Spagnuolo, Amerigo Vespucci Fiorentino, e Giovanni della Cosa. L'interno di questa parte dell'America è abitato dai selvaggi, alcuni dei quali hanno il loro alloggio su gli alberi. I *Salibi*, o *Caraibi* sono la prima e più numerosa popolazione della Guiana, la di cui lingua è più estesa di tutte le altre, ed è dolce, e regolare, ricca di sinonimi, con una sintassi complicata, e ingegnosissima (1) un tale sforzo d'intelligenza prova che questi selvaggi, se recalcitrano ostinatamente alle nostre arti, e alle nostre leggi, è effetto di un raziocinio, che li fa preferire la vita indipendente. (2) Il loro numero ascende a 10,000 anime, e occupano il paese fra il *Couron*, e il *Marony*, la di cui costa quasi inaccessibile prende il nome di *Costa del Diavolo.* I *Chirichossi*, e *Parabuiani* sono altre potenti tribù. I *Palicuri* e dieci altre più piccole tribù abitano il paese fra l'*Oiapoch*, e l'*Aruari*, ma questo territorio, che è stato ceduto ai Portoghesi col trattato di Vienna è stato dai medesimi reso deserto avendone ritirata tutta la popolazione, per assicurare vie meglio la frontiera settentrionale dell'impero Brasiliano.

GUIANA PORTOGHESE.

Questo si compone del sopracitato vasto deserto, del governo di Rio-Negro e di un tratto di paese lungo il fiume delle Amazzoni, e dei quali parlerò

(1) *Malte-brun.* Geogr.

(2) *Malouet*, Voyage dans la Guyane.

trattando del *paese delle Amazzoni*, ed è confinata al Nord dalla Rep. di Columbia, e dalle Cordigliere del Nord, al sud dal Brasile, all'Est dal mare, e all'Ovest dai selvaggi.

GUIANA FRANCESE.

E anco conosciuta sotto il nome di *Francia equinoziale*, ed è ristretta fra i fiumi *Oiapoch*, e *Maroni* confinata al Nord dalla Guiana Olandese, e al Sud dai dominj Portoghesi. Sulle spiagge si estende cento buone leghe. Difficile è la navigazione, e per la rapidità delle correnti, e per l'immenso numero di isolette che vi sono, e per banchi di sabbia, e per le frequenti secche, che trovansi avanzate in mare per due, o tre leghe. I grandi, e numerosi fiumi, che bagnano questo paese, non sono meglio praticabili del mare. Le coste sono bassissime, il paese è umido, e infettato da animali venenosi. Le foreste di caccao crescono nell'interno naturalmente, e le terre inzuppate dalle continue pioggie d'inverno presentano delle difficoltà sconosciute agl'istessi coloni delle Antille. Producono per altro indaco di bella qualità, zucchero, cotone e caffè che dopo quello di Moka è stimato il migliore. Le spezierie, che vi furono portate da M. *Poivre*, e specialmente la cannella e il garofolo vi prosperano egregiamente. Il legname da costruzione è pure un oggetto utile, e i boschi ne sono abondantemente provveduti. Non ci si conoscono che due stagioni, l'inverno cioè, e l'estate. La differenza dall'una all'altra è, che nell'inverno piove, e nell'estate regna tanta, e tale sic-

Digitized by Google

cità da far morire tutte le piante (1). Quantunque il calore estivo sia maggiore di quello d'inverno, è per altro più sopportabile, perchè l'aria è più agitata, che durante la grande umidità che cangia le pianure, e le valli quasi in laghi, e pantani: ma contuttociò l'insalubrità non è tanto grande quanto uno potrebbe credere, poichè sotto una Zona ardente è necessario molto fluido per mitigare in qualche forma gli eccessivi calori.

POPOLAZIONE.

La popolazione di tutta la Guiana Francese, senza gl'Indiani, e la *Caienna* è di 20,000 abitanti, tremila dei quali soltanto sono bianchi. Le abitazioni degli Europei nella parte dell'Ovest si estendono fino alle rive del *Couron*. Si valuta la popolazione degl'Indiani di varie tribù a 10,000 anime, molte delle quali per opera dei Missionarj sono state riconciliate con i Francesi, verso dei quali aveano un odio mortale. La Francia, dopo la perdita del Canadà nel 1763 ci spedì una Colonia di 12,000 individui, che tutti vi perirono di miseria, di fame, di malattia, e annegati dalle inondazioni. Così la colonia Francese è sempre rimasta in uno stato di languore.

Caienna ne è il capoluogo. Questa è un Isola pochissimo dalla terra distante, che ha 16 leghe di circuito, ben fortificata dalla parte del mare, e quasi che inaccessibile da quella di terra, perchè bo-

(1) Rapporto alle stagioni, può dirsi esser quasi eguali in tutto il paese che come la Guiana si estendono dall'Atlantico al Pacifico.

Digitized by Google

schi, e paduli occupano quel terreno che circonda la città dell'istesso nome, che è popolata da tremila anime. Oltre le produzioni di tutta la colonia già nominata, vegeta il caccao. Se l'isola fosse dissodata, e disseccati i paduli, sarebbe la Caienna una delle più ricche isole della Francia, e l'aria per conseguenza sarebbe più sana, come in addietro fu più insalubre. La prima produzione della Cajenna fu il *rocù* tintura rossa, dalli Spagnuoli chiamata *achiote*, nella quale è necessario immergere le lane bianche, di qualunque colore esse vogliansi tingere. Fu parimente la Caienna, la prima colonia Francese che coltivasse il caffè trasportatovi da alcuni suoi disertori partiti da Surinam, dove gli Olandesi lo aveano recato dall'Arabia. L'entrate di questa colonia che nel 1790. ascendevano a 500,000 franchi, sono adesso triplicate, e maggiori sarebbero, se il governo Francese avesse rivolte le sue mire a favorire questa si interessante colonia popolandola con migliaia d'Africani, e somministrando dei mezzi di comodo e sussistenza a quegl'infelici, che per capriccio, e vendetta ministeriale vi sono deportati. Un abilissimo medico nominato *Heblond* (1) che soggiornò lungo tempo alla Caienna propose di civilizzare due tribù indigene dei *Ruccuieni*, e dei *Pupurrui*, che non chiedono altro che di essere istruiti nell'agricoltura. Il Sig. Malte-brun inveisce su questo rapporto, (e credo con ragione) contro l'ignoranza degl'uomini di stato Francesi, che chiama pro-

(1) *Heblond*, Description abregé de la Guyane Franc.

Digitized by Google

suntuosi, intriganti, e che hanno con prepotenza incatenato li uomini illuminati, e intraprendenti, i quali proponevano i mezzi per far sortire questa colonia dalla sua lunga infanzia. Vi sono nell'isola tre Borghi, uno al Sud-Est della città chiamato *Remirè*, *Maburi* all'Est, e *Matouri* verso la montagna di questo nome.

GUIANA INGLESE.

Le colonie di *Essequibo*, di *Dèmèrary*, e di *Berbice* che appartenevano agli Olandesi formano oggi la Guiana Inglese. I primi a fondare le colonie in questa parte d'America nel 1640 furono i Francesi, che vi fondarono *Surinam*, che poscia abbandonarono. Gl'Inglesi li succedettero, ma ne furono espulsi dagl'Olandesi, e in numero di 1300 in circa furono trasportati alla Giammaica. Finalmente nel 1803 gl'Inglesi s'impadronirono di queste tre colonie, e ne sono tutt'ora al possesso.

Il Borgo, e Porto di *Essequibo* sul confluente dei fiumi *Courna*, e *Essequibo*, e perciò in una eccellente situazione non è stato mai di grande importanza. *Dèmèrary* è la più florida di queste colonie, e prende un tal nome dal fiume che la bagna. *Stabrock* è la capitale, ed ha 10,000 abitanti, che uniscono il lusso Inglese ai modi Olandesi (1). In quella di *Berbice*, il principale distretto è la Nuova-Amsterdam, posta sul fiume *Berbice* che non ha cadute d'acqua come li altri fiumi della Guiana. Il forte *Nassau* difende l'entrata nella colonia dalla parte

(1) *Bolingblok* viaggio a Dèmèrary.

Digitized by Google

di mare. Nel 1815 lo stato di popolazione pubblicato dal parlamento era di 3421 bianchi, 3220 di colore e 96349 Negri. Le rendite sono a un dipresso poco maggiori di quelle della Guiana Francese.

GUIANA OLANDESE.

Non resta adunque agli Olandesi nella Guiana che la sola colonia di *Surinam* abondante in frutti, in pesci, in salvaggiume, e in animali singolari di varie specie. Si estende lungo il fiume di tal nome per trenta leghe, e la popolazione ammonta a 2050 bianchi 3100 mulatti, e 52000 Negri. Il valore delle esportazioni ascende a 30 milioni di franchi. *Paramaribo* è la primaria e unica città di quella colonia. Ella ha una superba rada, che avanti la proibizione della tratta dei Negri era sempre piena di vascelli carichi di oggetti di commercio, e di schiavi della Guinea. Le strade sono diritte, ornate di aranci, limoni, cedri, palme e altri alberi sempre in fiore, e carichi di frutti. Le case sono di legname, e le finestre munite di doppio velo per procurare l'aria fresca agli appartamenti che non hanno cammini, e le cucine sono lontane dalle fabbriche. Essa è abitata da 5000 bianchi e 40,000 negri. Fu restituita agl'Olandesi dagl'Inglesi nel 1802. La situazione di tutte queste Colonie è long. O. 57 44 lat. 3. 53.

Nell'interno della Guiana in generale esistono molte piccole repubbliche formate dai Negri che si ribellarono ai loro antichi ruvidi padroni, gli Olandesi. Questi Negri vanno tutti nudi, e vivono nell'abbondanza, perchè da tutto ritraggono profitto. Fanno

Digitized by Google

il burro con il grasso purificato dei vermi di palme. Dai pistacchi di terra ricavano un olio buonissimo: prendono abbondantemente del salvaggiume e del pesce, che fanno seccare al fumo per conservarlo. I loro campi son coperti di riso, di granone, e di pastinache; ricavano del sale dalla cenere di palma: hanno del vino di palma, che si procurano per mezzo d'un incisione fatta nel tronco, di cui ricevono il succo in un vaso. Essi hanno legname per fabbricare le loro case: li arbusti di tutte le specie li danno i cordaggi, e le api salvatiche li somministrano miele e cera in quantità.

STAGIONI.

La stagione detta grand' estate è secca, e continova dalla fine di luglio fino a Novembre. Piove ordinariamente nei mesi corrispondenti all' inverno d'Europa. Il clima è meno caldo che alle Indie Orientali, e alle Antille. Alla Guiana il termometro di Reaumur ascende a 28 gradi nella siccità, e a 24 nella stagione piovosa (1). Quel che diminuisce il calore alla Guiana sono i venti dominanti, che nel-estate spirano dall' Est, o dal Sud-Est, e nella stagione piovosa vengono dal Nord. Le febbri intermittenti sono le sole malattie, che sembrano proprie di quel paese. Le epidemie sono rarissime, ed è stato estirpato affatto il vajolo.

PRODUZIONI.

L'indaco e la vainiglia sono piante indigene, e dalle quali se ne trae gran vantaggio. La vite è l'u-

(1) V. *Bajon* t. 1. p. 6.

Digitized by Google

nica pianta Europea, fra le poche che vi hanno allignato, che prosperi moltissimo. Il medicinale legno *Guassio* è originario della Guiana, e segnatamente presso *Surinam.* Nelle foreste vi sono due piante assai venefiche, che uccidono chiunque ne assapori, e persino i quadrupedi. Esse si chiamano *duncana*, e *wourara.*

ANIMALI

I quadrupedi della Guiana sono dell'istessa specie, che quei del Brasile, e del Paraguai. Il giaguar lungo sei piedi dal muso al principio della coda può atterrare un bove, ma è vile davanti all'uomo. Il gatto tigre e grande quanto un grosso gatto, ma la sua pelle è bella come quella del giaguar, ed è come esso feroce, e avido di sangue. Il coguar è grande quanto il giaguar. Vi è una specie di porco selvatico, ma diverso da quei di Europa, che vive in truppa, e che senza sconcertarsi passa nei giardini, e nei cortili, egualmente che traversa anco le file d'una armata. (1) La Guiana possiede molte specie di topi del tutto diversi dai nostri. Il vampiro è un animale formidabile: ve ne sono alcuni che hanno due e tre piedi di circonferenza. Il *vespertilio lepturus* descritto da *Schreber* non si è trovato che nei contorni di *Surinam.* Il serpente *boa* è chiamato a Surinam, *aboma.* Esso é talvolta lungo 40 piedi, e quattro di circonferenza. Inghiotte cinghiali, cervi, e tigri intiere. Se i colpi di fucile son ben diretti bastano a ucciderlo. I Negri li slanciano una

(1) *Stedmann* t. 2.

Digitized by Google

corda attorno al collo, lo appendono a un grosso albero, e lo strangolano per avere il di lui grasso, che è eccellente. Due serpenti velenosi i più conosciuti sono quello a sonaglio, e il *pragio*. Questo che soggiorna nel più interno delle selve è il peggiore: il suo veleno non è tanto attivo, ma la curvatura, e la disposizione particolare dei suoi denti incisivi fanno i suoi morsi terribili. Ci sono nella Guiana la maggior parte degli uccelli indigeni e particolari dell'America tutta. Tre per altro si somigliano al fagiano: uno di loro ha il grido fortissimo, e chimasi *parraqua*. I pesci sono di ottima qualità. Il *warapper* è preso fra gli alberi ove nel tempo d'inondazione viene per ingrassarsi, e vi resta imbarazzato per l'abbassamento delle acque (1).

DEL PAESE DELLE AMAZONI.

Questo vasto tratto di paese prende il nome dal fiume delle Amazoni, che lo traversa per l'intiero. È abitato da popoli selvaggi, ma più docili degl'altri Americani per le istruzioni dateli dai Missionari Spagnuoli, e Portoghesi, e da animali terribili e velenosi, specialmente per i rettili. Ma la riva meridionale del fiume è occupata in gran parte dai Portoghesi e viene nominata la Gujana Portoghese. A proporzione che questo paese si approssima al mare è sufficientemente coltivato, e abitato, e delle sue provincie ne è fatta menzione parlando del Brasile. La parte settentrionale fino alla fortezza di Rio Ne-

(1) *Albert de Sach*, Ciambellano prussiano: *Viaggio a Surinam.*

gro apparteneva alli Spagnuoli, ma ha corso ancor essa la sorte di tutte le altre provincie, da questa corona possedute nel continente Americano, e di esse ne è già stata fatta menzione nel tomo antecedente. Confina all'Ovest col territorio delle Missioni, al Sud col Perù e col Brasile propriamente detto, all'Est con la Capitaneria del Gran-Parà, e al Nord con le antiche provincie Spagnuole.

Si crede comunente che l'Europeo Francesco d'Orellana sia stato il primo a riconoscere il gran fiume delle Amazoni. Esso imbarcossi nel 1539 vicino a Quito sul fiume *Coca*, che più a basso acquista il nome di *Napo*, e secondando quell'ultimo entrò nel *Maragnone* e sboccò al Capo Nord sulle coste della Guiana dopo una navigazione di 1800 leghe. L'incontro che fece, nello scendere per questo fiume, di alquante donne armate, delle quali un Cacico aveali detto non fidarsi, fè sì che lo nominò *fiume delle Amazoni.* Alcuni li hanno ancora dato il nome di Orellana: ma in addietro chiamavasi *Maragnon*: nome datoli dal Capitano Spagnuolo Vincenzo Yanez Pinzon che ne aveà scoperta la foce nel 1498. Nel 1638 il governo di Parà spedì Don Pedro Texeira, che risalì l'istesso fiume fino alla foce del *Napo*, e in seguito il *Napo* istesso, che lo condusse presso a Quito ove si condusse per terra. Questo fiume nasce da un lago del Perù verso l'11 gr. di lat. mer. e va sino a Jaen in varia direzione, ma da Jaen fino al Capo Nord ove entra nel mare, scorre quasichè parallelamente alla linea equinoziale. Riceve dal Nord e dal Sud un numero prodigioso di fiumi; dei

Digitized by Google

quali molti hanno 5,600 leghe di corso. Le rive del fiume erano popolate da un numero di nazioni, che si ritirarono nell'interno al solo vedere gli Europei. Non si riscontra che un piccolissimo numero di borgate dei naturali del paese, levati di recente dai loro boschi con lusinghe dai missionari.

ANIMALI DIVERSI.

Il *lamentino* o *bove marino* animale anfibio è in questo fiume, e pascesi d'erba che trova sulle rive: ma pochissimo si scosta dall'acqua. Evvi una specie di lampreda, che quello che la tocca con la mano o anche con un bastone ne risente una dolorosa stupidità nel braccio. Abbondanti sono le tartarughe in modo da sostentare tutti gli abitanti delle sponde del fiume. I coccodrilli son propri del fiume in questione non solo, ma de' suoi influenti ancora. Alcuni di questi animali hanno 20 piedi di lunghezza, e nel tempo delle inondazioni se ne sono veduti entrare nelle capanne degl'Indiani: e vi è più d'un esempio che questo feroce animale abbia rapito un uomo dal suo canot alla vista dei suoi compagni, e l'abbia divorato. Le tigri non sono meno feroci e grandi di quelle dell'Africa, e fanno una guerra crudele ai coccodrilli cacciandogli le granfie negli occhi unico posto da ferirli in tal guisa, a causa della durezza della loro scaglia. Le scimmie sono numerosissime, e di varie razze, essendovene delle grandi come un cane levriero, e delle piccole come un topo. I serpenti e i rettili di tutte le specie sono frequentissimi in tutto questo gran tratto di paese. Uno dei più pericolosi è il *serpente a sonaglio*,

Digitized by Google

che trovasi altrove. La nottola, che succhia il sangue dei cavalli, dei muli, e ancora degli uomini quando non sanno stare in guardia, è pericolosissima avendo distrutto il bestiame in varj luoghi. Gli uccelli sono i medesimi che trovansi nel resto dell'America meridionale, se non che vi è una specie di pappagallo che è tutto giallo, meno che ha un poco di color verde all'estremità delle ale.

I frutti che produconsi sono Caccao, cannella, vainiglia, garofoli, salsapariglia, ananassi, e mandorle. Con l'industria si ottiene il caffè, i poponi, i cocomeri, i limoni, gli aranci ec. e le granaglie come in Europa. La cera, lo storace, e altre droghe e balsami pure vi sono e naturali, e trasportate. I legni sono preziosi sì per il colore, che per la grandezza, come cedro, legno rosso, legno santo, lino, ed ebano silvestre. Non si trovano nè pietre, nè metallo di sorta alcuna.

Rio Negro è un forte della riva settentrionale del fiume già appartenente alla Spagna. *Tupaios* è all'imboccatura d'un fiume dell'istesso nome; e *Tupinambara* i di cui abitanti hanno per due secoli dominato il Brasile, e vi hanno lasciato la loro lingua, è un piccolo borgo ma interessante per essere il centro di questo distretto. *Curupa* è una piccola città Brasiliana sulla riva meridionale, con una piccola fortezza. Pochi sono gli abitanti in tutte le città qui nominate. (1) *Parù*, e *Macapà* sono pa-

(1) Vicino ai confini della Guiana Francese sul territorio Brasiliano nel paese delle Amazoni vi è il famoso, e fa-

Digitized by Google

rimente fortezze Brasiliane presidiate validamente, perchè di frontiera con i possessi già Spagnuoli.

DEL BRASILE

È un vasto tratto di paese dell'America meridionale, già col nome di principato, e titolo dell'erede presuntivo della corona di Portogallo, è oggi nominato impero costituzionale del Brasile. Questo deve in qualche maniera la sua esistenza a un errore di geografia. Allora che i Portoghesi fecero il loro primo sbarco nel Brasile, la corte di Spagna, che riguardava con ragione Vincenzo Pinzon, e Amerigo Vespucci come veri autori della scoperta di esso, lagnossi vivamente di questa invasione sopra di un continente che pretendeva aver prima che altri scoperto. Il papa Alessandro sesto per terminare queste differenze, si rese arbitro fra le due corone, e segnò la famosa *linea di demarcazione* a cento leghe all'ovest dell'isole Capo Verde; linea che non indica per altro la vera posizione del Brasile, qualunque scala si adotti per calcolare le leghe, sì castigliane di 26 che marittime di 20, o Portoghesi di 17 al grado. Ma il cosmografo don Pietro Nunnez, e l'idrografo Texeira posero nelle loro carte il Brasile troppo all'est, l'uno di 22 gradi, e l'altro

voloso regno detto dagli Spagnuoli il *Dorado* o regno dell'oro. Stendesi questo fino al lago Parima, che ha più di 200 leghe di circuito. Gli Spagnuoli credono esservi le montagne d'oro finissimo, di argento e di pietre preziose. Il detto lago è sotto la linea. I nazionali aveano fatto creder tal cosa agli Spagnuoli, per attirarli nell'interno, e farveli perire.

Digitized by Google

di 12, a 13. Durante quell' errore enorme, e forse volontario i Portoghesi facevano entrare nel loro emisfero una qualunque parte del Brasile. Malcontenti frattanto della papale decisione, profittaronsi i Portoghesi di un momento favorevole per ottenere dalla Spagna delle più estese concessioni.

Il trattato di Tordesillas, firmato il 7 giugno 1594 marcò la linea di demarcazione definitiva a 370 leghe all' ovest dell' isola più occidentale del Capo Verde, ma senza fissare la specie della lega, essendo in ogni tempo tutti i diplomatici stati abilissimi a tutto imbrogliare in geografia, per lasciare così un campo aperto in ogni circostanza a nuove questioni, e a nuove guerre. Per questo gli Spagnuoli accusavano i Portoghesi di avere in tempo di piena pace invaso l' immenso territorio delle Amazoni, e una gran parte del Paraguay a dispetto di solenni trattati. Finalmente questi acquisti illegittimi furono confermati al Portogallo col trattato del 1778, esigendo la Spagna che fosse stabilito un limite certo e tale da non potere esser più violato. I Portoghesi non hanno rispettato questo confine, essendosi stabiliti sul territorio neutro dal lato di Merim; invaso sette villaggi dei Guarani; rinserrando circa 13,000 abitanti fra i fiumi Uraguay, e Ignacu; sono passati a traverso il Paraguay, e fabbricato i forti di Nuova-Coimbra, e di Albuquerque sul territorio dei Chiquiti.

La scoperta di questa vasta parte di America, fu nell' anno 1501, e si attribuisce al Portoghese don Alvaro Cabrac che ne prese possesso in nome

Digitized by Google

del suo re; e siccome egli scuoprì questa terra il il giorno della Santa Croce, così fu allora nominata PROVINCIA DI SANTA CROCE. I Francesi in seguito verso l'anno 1584 si stabilirono a Paraiba, o Pareba, a Rio grande o Potengì, e a Cankbatn, ma ne furono scacciati dai Portoghesi nel 1601. Ribaut condusse nel 1594 una colonia di Francesi nell'isola di Maragnan, e la Ravardiere pure Francese vi fabbricò nel 1612 un forte, che nomimò FORTE SAN LUIGI. La corona di Portogallo essendo stata riunita a quella di Spagna per i raggiri di Filippo II, e questo principe avendo spinto tropp' oltre il suo spirito d' intolleranza contro i popoli dell' Olanda, che si eressero difatto in repubblica, videsi ad un tratto da questa nuova repubblica spogliato di una parte considerevole delle coste del Brasile; e in tredici anni di guerra s' impossessò dei governi di Fernambucco, di Tamaraya, di Cariba, e di Rio grande. Questa conquista con quella di altri paesi situati al nord del Brasile formò alla compagnia delle Indie occidentali, che ne avea fatto le spese, uno stato assai considerabile. Vi fu spedito a tal uopo per governator generale il principe Maurizio di Nassau, e li Stati gli dettero per consiglieri alcuni direttori, e la città di Fernambucco fu scelta per capitale di questo nuovo governo. Negli otto anni, che il principe soggiornò colà aggiunse al suo governo le capitanie di Siara, di Maragnan, e di Seregippo. La compagnia suddetta confidando troppo sulle sue forze per sì rapidi progressi, s' infievolì per se stessa, facendo grossissimi reparti agl' interessati. La tregua conclusa

Digitized by Google

nel 1641 fra le provincie unite, fece riguardare come inutile il soggiorno nel Brasile del principe Maurizio, e nel 1644 fu richiamato in Europa con due mila uomini di truppe di linea. La compagnia si contentò di averci un consiglio di negozianti, che commise tanti sbagli, dei quali profittarono i Portoghesi, e furono così espulsi gl' Olandesi dal Brasile, in cui non poterono conservare una sola piazza. Da questo tempo in poi, i Portoghesi rimasero tranquilli possessori di questo paese, che è la loro principale risorsa. Sulle antiche carte il nome di Brasile non fu dato che alle coste marittime da Parà, fino al fiume San Pedro. I distretti situati su i fiumi delle Amazoni, di Madeira, e di Xingu erano conosciuti per *paese delle Amazoni*, e adesso sono la più gran parte compresi nel governo di Parà. Il nome pure di Paraguay si estendeva sulla più gran parte del governo di Matogrosso, e sulla parte occidentale di quello di San Paolo; ma un ordine supremo dette il nome di BRASILE a tutti i possessi già Portoghesi di America.

Questo IMPERO DEL BRASILE adunque occupa due quinte parti della superficie dell' America meridionale, o più di dieci volte supera la grandezza della Francia. È tutto intiero posto al di sotto della linea, sporge verso il Congo, e la Cafreria. I suoi confini sono: il mare Atlantico all' est e al nord, la Guiana Francese, Inglese e, Olandese, parte delle nuove repubbliche al sud, e l' imboccatura del Rio de la Plata, e all' ovest col già regno di Granata e col Paraguay. È di figura triangolare, di cui due

Digitized by Google

lati sono bagnati dal mare, e il terzo lo forma la linea di demarcazione fissata tra la Spagna e il Portogallo. È necessario sapere, che la gran larghezza di questo impero non è utile ai Portoghesi, e che non vi è che la costa, che possa dirsi popolata, poichè l'interno è sconosciuto ai medesimi Brasiliani mediterranei. Sopra le antiche carte, il nome di *Brasile* non si trova dato, che alle coste marittime da Parà, fino al gran fiume San Pedro. I più si sono immaginati, che sia derivato dal grand'uso che si fa in Europa del legno così nominato, e che in gran copia è nelle foreste di questa contrada, la di cui popolazione ascende a circa cinque milioni, dei quali la maggior parte abitano le coste, e pochi l'interno e le miniere. La quarta parte, o poco più soltanto risulta da sangue Europeo.

L'aria del Brasile è in generale calda, poichè la più gran parte dell'impero è situata fra l'equatore, e il tropico del capricorno; ma una sì vasta estensione indica che il clima, e le stagioni non possono da per tutto essere le medesime. L'umidità continua, che regna sulle rive paludose delle Amazoni rende i calori meno intensi. Le tempeste sono tanto pericolose in questo fiume, quanto nel mare. Risalendo i fiumi Madeira, Xingu, Tocantino, e San Francesco, si trovano delle elevate pianure ove l'aria è più fresca. La temperatura delle adiacenze di San Paolo è tale che i frutti dell'Europa ci vegetano tutti; e le ciriegie sopratutti vi abondano. È questi il punto che sembra offrire il miglior clima di tutto il paese. (1) Pison dice, che i venti d'o-

(1) *Correa de Serra*: note comunicate.

Digitized by Google

vest sono malsani nelle parti interne del Brasile, perchè passa sopra vaste foreste pantanose. La costa marittima, da Parà fino a Olinda gioisce d'un clima analogo a quello della Guiana, ma un poco meno umido. A Olinda di Fernambucco, la stagione piovosa comincia in marzo, qualche volta nel febbraio, e termina nell'agosto. I venti del sud-est regnano non solamente in tutta la stagione piovosa, (1) ma spesso un poco avanti, un poco dopo. La stagione asciutta con qualche interruzione è dominata dai venti del nord, e allora le colline offrono un suolo bruciato, in cui ogni vegetazione è morta o agonizzante. Le notti in questa stagione sono freddissime. Tutto il resto dell'anno l'estremo calore del clima è temperato dai venti di mare, e la natura è in una continua attività. Il favonio vento d' est s' inalza col sole tutte le mattine, e continua una parte della notte; ma un poco avanti il mattino, gli effetti della rugiada sono incomodi, come nelle Antille, e nella Guiana. Frattanto i popoli ci giungono all'estrema vecchiezza, e le malattie dominanti sembrano essere le medesime di quelle, che dominano nella Guiana (2): ma la lebbra, e l'elefantiasi vi sono del tutto sconosciute. È bensì vero che nel Brasile regnano tre particolari malattie una nominasi *bicho* che consiste in un piccolo verme che s' attacca alle gambe, in specie degl'uomini, allorchè si fatica molto a piedi nudi, e gambe scoperte, e quando

(1) *Marcgrav* Hist. natur. Bras. l. 7. c. 2.
(2) *Pison* Med. Brasil. l. 1.

Digitized by Google

non si ha premura di esser puliti, e cangiare la calzatura, cresce questo verme fra carne e carne, forma delle ulceri, e cagiona spesso la cancrena, se non si ha cura di estirparlo di buon ora. Abilissimi sono i selvaggi a ciò fare, e perciò disprezzano questo male. Il secondo consiste nell' infiammazione all' ano con mali di testa insopportabili, e febbre violenta. Questo morbo si previene dagli stranieri, se hanno premura di lavarsi l' ano dopo aver evacuato. La terza malattia chiamasi *pians*. È dessa una specie di gonorrea. I selvaggi la curano con una rigorosa dieta, che fanno osservare ai loro malati fino a che non possono più. Dicon, che così uccidono il male con la fame; e danno da mangiare al malato quando è spossatissimo. Durante la malattia cantano, ballano, bevono e mangiano senza pensare se ciò incomodi il malato: ma se questi muore, e che sia un capo di famiglia tutto cangia in pianti, e lamenti che durano tutta la notte seguente. Le donne urlano e tremano. Sotterrano il cadavere in una fossa tonda come un pozzo, la cuoprono col *pindo*, pianta a ciò destinata, e contrassegnano il luogo ove è interrato il cadavere, per potere quando passano da quel posto intuonare degl' inni lugubri in suo onore con un fracasso tale, come se lo volessero far resuscitare.

Le osservazioni di M. *Dorta* accademico di Lisbona a Rio Janeiro, dal principio dell' anno 1781 fino al suo termine, e durante tutto il 1782 danno per calore medio degli otto mesi del 1781. 71. 65 di Fathrenei, e per la metà del 1782 73. 89. La quantità della pioggia fu in questo ultimo anno di

Digitized by Google

47 pollici, 1 linea, e $^{15}/_{00}$ Il mese di ottobre fu il più piovoso, e quello di luglio il più asciutto. L'evaporazione fu di 35 pollici, cinque linee, e $^{1}/_{5}$. Il mese della maggiore evaporazione fu quello di febbraio, e quello di ottobre fu della minore. In quell'anno vi furono 112, giornate serene, 133 nuvolose, e 120 piovose. Il fulmine si udì qualche volta in settantasette giorni, e vi fu qualche giorno nebbioso in quarantatrè. Queste osservazioni coincidono con quelle di don *Pernetty* sull'isola santa Caterina, ove si lamenta molto delle nebbie che soffrì. « In que« sti boschi, egli dice, ove il sole non penetra giam« mai, s'inalzano vapori così densi, che formano « delle nebbie eterne sull'alto delle montagne che « circondano l'isola. Quest'aria malsana non è cor« retta appena che dalla quantità di piante aroma« tiche, il di cui soave odore si fa sentire a tre, o « quattro leghe nel mare, allorchè il vento lo tra« sporta. » I nostri moderni viaggiatori, non sanno che lodare la temperatura piacevole e salubre di questa isola. Bisogna adunque convenire, che le coltivazioni dell'interno abbino migliorato il clima.

Gli abitanti del Brasile son suddivisi in moltissime popolazioni selvaggie denominate *Margaiuti*, *Ovetagati*, *Makkesi*, *Tapuiei*, *Toumpinaboui* ed altre meno conosciute, perchè domiciliate assai nell'interno, ma che saranno mentovate all'occorrenza. *I Margaiuti*, e in generale tutti i selvaggi mangiavano i loro nemici, ma adesso questo barbaro costume si residua a ben pochi, se si tralasciano quelle popolazioni sconosciute. Vanno nudi, e si

Digitized by Google

ungono tutto il corpo con un liquore nero. Gli uomini portano i loro capelli assettati in corona come i preti, e si forano il labbro inferiore, ove pongono una pietra, che è una specie di diaspro verde. Ciò li rende sì deformi, che ognuno direbbe che hanno due bocche.

Li *Ovetagati*, (ancora irrequieti) erano sempre in guerra con i loro vicini, e soffrono mal volentieri che li stranieri traffichino con essi. Nelle battaglie, allorachè conoscono essere i più deboli, fuggono in tal modo, che il cervo è loro inferiore. Essi vanno nudi, come gli altri, quantunque i meno selvaggi siensi accostumati agl' usi introdotti nelle coste. Mangiano la carne cruda come i cani. Hanno un guardo feroce, e un aspetto ributtante, perchè simile ad una bestia è la loro fisonomia. Lasciano crescere i loro capelli sino alla metà del dorso, ma li tagliano un poco sulla fronte. Questi popoli hanno una lingua particolare assai differente da quella dei suoi vicini. Il loro naturale che tuttora ritiene del barbaro e del selvaggio è causa, che li sieno recate poche cose, perchè non puossi fidarsi di loro, e bisogna nei contratti esser guardinghi, e muniti di armi a fuoco, temendone assai l' esplosione e gli effetti. Ecco come si usa nel contrattare. Si porta in un territorio neutro la mercanzia che si vuol negoziare. Si mostra la medesima da lungi senza dir parola, e ciascuno va a prendere ciò che deve avere in baratto. In questa maniera di trafficare vi è nel tempo istesso tutta la buona, e la mala fede; ma d' altronde questi selvaggi sono assai illuminati per diffidare dei Portoghesi.

Digitized by Google

In generale i Brasiliani ci somigliano per le forme. Essi son proporzionati ma più che noi robusti, e poco soggetti alle malattie. Non vi sono fra loro nè paralitici, nè stroppiati, nè ciechi, nè gobbi, nè persone scontraffatte. Moltissimi vivono sino a 120 anni, lo che è da credersi, perchè passano la loro vita senza pensieri, e non hanno la smania di accumulare per l'avvenire. Di rado si vede che i loro capelli diventino grigi, lo che è prova di un clima temperato, e non soggetto alla corruzione. Gli alberi, e le campagne sono sempre in uno stato di freschezza, e i selvaggi sempre ilari. Essi sono felici per non conoscere nè l'avarizia, nè le altre passioni che ne derivano; ma conoscono appieno la vendetta, e tutte le di lei conseguenze. Il loro colorito è bruno come quello degli Spagnuoli. Nei giorni di allegria essi si cuoprono dai lombi in giù con una tela ordinariamente bleu, e vergata. Fanno pendere da questa tela dei sonagli che prendono in cambio dai Portoghesi, o piccoli ossi durissimi. Questi sono i loro musicali istrumenti. In tempo di guerra essi si vestono di un mantello di pelle: ma fuori di queste occasioni sono sempre nudi come dei vermi; ma in oggi cuoprono quel che la decenza insegna nascondere. Non lasciano crescere alcun pelo sul loro corpo, strappandoli con le pinzette, o tagliandoli con cesoie, che li vengono date dai Portoghesi; ma conservano una ciocca di capelli dietro la testa, che lasciano perfino talora crescere e cadere alla metà della schiena. Sino dalla loro infanzia hanno il labbro inferiore forato, e vi introducono per loro or-

Digitized by Google

namento un osso bianco come l'avorio. Questo si leva, e si mette a piacere. Allorachè sono giunti alla pubertà, invece dell' osso, pongono nel foro del labbro un diaspro, o uno smeraldo, e l'accomodano in modo che non possa cadere. Questa pietra è qualche volta della lunghezza di un dito. Alcuni non si contentano d'un osso, o d'una pietra; essi li accatastano per così dire sulle guancie, e ciò fa un effetto assai sgradevole, sopra tutto agl'occhi di coloro, che non ci sono accostumati. Hanno il naso piatto, e tale lo rendono ai loro figli appena nati. Si dipingono il corpo di varj colori, nel mentre che le coscie, e le gambe sono tutte tinte di nero. Il sugo con cui si tingono di nero, non scolorisce così facilmente. Al collo, tengono dei collari di dadi bianchi come l'alabastro. Questi ossi sono della figura della luna crescente. Essi gl'infilzano in piccoli nastri di cotone, ma per la varietà portano qualche volta in luogo di dadi, delle piccole palle di un legno nero, e rilucente, e di cui fanno un altra specie di collare. Siccome hanno una quantità grandissima di polli la di cui specie vi fu recata dall'Europa, scelgono essi i più bianchi, e li levano le piume, che tingono di rosso, e quindi se l'applicano sul corpo con una gomma assai tenace, e si cingono la fronte di penne di varj colori.

Esiste nel Brasile un uccello nero come la cornacchia, che i selvaggi chiamano *tochan*. Questo uccello ha attorno il collo delle piccole, e sottilissime penne gialle e rosse. Essi se le pongono qualche volta su le gote attaccandole con cera; ma un tale

Digitized by Google

ornamento è riservato per i giorni di gran cerimonia. Così sfigurano il loro viso quando vanno alla guerra, o quando solennizzano una festa. Una delle più solenni è quando devono uccidere un uomo per mangiarlo. Allora, affinchè non manchi cosa alcuna in tal solenne giornata, fanno una specie di cappuccio con penne verdi, rosse e gialle, e se ne adornano elegantemente i bracci, in modo tale che sembrano maniche di velluto mischiato, e si pongono sulle spalle delle penne di struzzo. Quelli che fra loro vogliono passare per persone di riputazione, e che hanno mangiato molti nemici, si fanno dei tagli, e sfregi al petto, ed in altri posti del corpo. Dopo ciò introducono certa polvere nera, che rende questi sgraffi irsuti. A vedere da lungi questi tagli, si prenderebbero per dei farsetti sminuzzati all'uso dei nostri padri. Bisogna avere una gran pazienza per farsi così tagliare per vanità; ma queste incisioni fanno più male di quelle marche che i pellegrini reduci da Gerusalemme si fanno imprimere sulle mani, o sulle braccia. Quando sono in festa, e in gioia, fanno provvisione di certi frutti quali chiamano *ahouai*, e che vuotano e gli empiono di piccole pietre, li infilzano con dei cordoni, che appendono legati alle gambe, e così ballano al suono degli *ahouai*. Tengono ancora nelle mani delle zucche piene di piccoli sassolini; o le attaccano ordinariamente in cima di un bastone, e cominciano a suonare a ballo. Quest'istrumento si chiama nella loro lingua *maraque*.

Le femmine, come dissi, vanno nude come gli

Digitized by Google

uomini; e si cuoprono la testa con una berretta di cotone, ma senza che impedisca di avere i capelli sparsi sulle spalle. Esse non si forano soltanto le orecchie, ma in modo, da dare il passaggio a un dito intiero, e le ornano con pendenti di conchiglie sì grandi, che pendono sulle spalle, e sul petto. Esse si imbellettano alla Brasiliana, vale a dire, si dipingono la faccia di varj colori. Portano ancora dei braccialetti di piccoli ossi strettamente, e bene uniti fra loro con gomma e cera. Se mai li sono offerti dei vestiti, esse ricusano di riceverli perchè non sono use a portarli, e perchè ciò l'impedirebbe di bagnarsi, il che fanno più volte il giorno tuffandosi come le anitre; ma se per caso è da una Brasiliana accettato un abito, e che per compiacenza essa se lo indossi, giunta a casa se ne spoglia immantinente, e corre nuda senza vergogna per ogni dove. Questa nudità invece di eccitare il fomite sensuale rende al contrario meno lussuriosi quei popoli, e credo piuttosto che il vestito delle donne europee sia più capace di muover la libidine degli uomini, che la semplice e grossolana nudità delle indiane. È ben vero che questa nudità colpisce subito i nuovi venuti, ma ci si accostumano ben presto. Le voglie sensuali si perdono a poco a poco, e subentra la temperanza.

I Brasiliani si nutriscono ordinariamente di due sorte di radici. *L'aipy* e *il manioc*, tre o quattro mesi dopo essere state piantate, sono alte almeno mezzo piede, e grosse come il braccio. Le donne le seccano al fuoco, le raschiano come il cavol-ra-

Digitized by Google

pa con delle pietre aguzze, e la farina che ne tirano ha il sapore dell'amido. Si coce questa farina in grandi pentole, e si dimena fintanto che sia densa come la paniccia, e ora la fanno cuocere fino a renderla quasi dura per serbarla per la provvisione, e per farne uso in tempo di guerra: e talvolta la fanno poco bollita, ed ha il gusto del pan bianco. Questa farinata è assai nutriente, ma non è buona per farne pane. Se ne può far del lievito, quale cuocendolo si secca di fuora e resta molle al di dentro. Tanto con l'una, che con l'altra farina, accomodata con del sugo di buona carne, si fa una petanza che si avvicina al riso bollito. Da queste istesse radici pestate fresche, e spremute in seguito, se ne tira un sugo bianco come il latte, il quale messo al sole si addensa, e viene proprio ad esser cotto e mangiato come le uova. Arrostiscono l'*aipy* e ne mangiano molto.. Questa radica si ammollisce, e prende il sapore delle castagne. In quanto al *manioc* conviene ridurlo in farina e cuocerlo, diversamente sarebbe pericoloso a mangiarsi. Queste due radici somigliano ad un piccolo ginepro, con foglie simili alla peonia. La loro bevanda è un estratto di queste due radici e di maïs, o gran-turco. Le sole femmine hanno il privilegio di comporla, mentre credono i Brasiliani che se fosse preparata da degli uomini avrebbe un cattivo sapore. Si tagliano a fette come il cavol-rapa, si fa bollire il tutto in diverse pentole, fino a tanto che le fette siano tenere. Le donne che stanno intorno a queste pentole, masticano, e rimasticano queste radici molli, e le gettano

Digitized by Google

in altra pentola, nella quale debbono di nuovo bollire essendo nel tempo istesso dimenate con un bastone tanto tempo quanto si creda necessario. Si versa il tutto in altra pentola dove la farina deve bollire ancora per la terza volta, per essere schiumata. Questo liquore è coperto in seguito, e conservato per bevanda. Fanno nella stessa maniera una bevanda di *maïs*, che i selvaggi chiamano *Caouin*. Questa bevanda è torba, densa, e del sapore del latte. Ne hanno delle rosse e delle bianche come i nostri vini.

Quando si adunano per qualche banchetto (ciò che serve di preparativo al massacro di qualche schiavo, la di cui carne dee servire per regalarsi) le donne fanno del fuoco presso quei vasi che contengono quella degna bevanda. Esse aprono inseguito uno di questi e riempiendone alcune zucche, le danno agli uomini, che ballando le vuotano in un sorso. Ritornano poi vicendevolmente presso ai vasi con le medesime cerimonie fino a tanto che non si sono vuotati. Tre giorni passano così bevendo, cantando, e saltando. Di tempo in tempo si esortano a non perdersi di coraggio contro l'inimico, ed allora interrompono i balli e le bevande, per ascoltare queste esortazioni. I Brasiliani mangiano, e bevono in diversi tempi, cioè si astengono di mangiare quando bevono, e di bere allora che mangiano.

In quel tempo non si tratta verun affare, e tutto si rimette dopo il pasto. I preparativi di questi pasti non sono troppo squisiti. Braccia, gambe, coscie di uomini schiacciati, o massacrati formano le vivande de' loro giorni di festa; mangiano quando hanno fa-

me, e bevono quando hanno sete, non usando di pranzare all'ore che la usanza, e il pregiudizio hanno stabilito, ma soltanto quando la natura lo richiede. Dopo essersi cibati discorrono dei loro affari, i quali consistono nel divisare di attaccare questi o quello, di prenderlo, d'ingrassarlo, e divorarlo.

ANIMALI.

Il Brasile ha diversi animali presso noi sconosciuti, ma la maggior parte comuni al Perù, alla Guiana, e al Paraguay. Uno dei più singolari è il *Tapirosso*, che ritiene del bove, e dell'asino, ha il pelo lungo, e rosso, ed è senza corna. Corto è il collo, le orecchie lunghe e pendule, le gambe dure e torte, lo zoccolo eguale a quello dell'asino, e la coda corta. Ha i denti molto aguzzi, ma non fa male alcuno, fuggendo alla vista dell'uomo. I selvaggi lo inseguono a colpi di freccie, o lo assediano nel suo ricovero per far seccare la sua pelle al sole, e farne quindi degli scudi di difesa, divenendo con tal calore durissima, che resiste ai colpi delle freccie. La carne è quasi eguale di gusto a quella del bove. Il *Sarigai* è un puzzolente animale, la di cui carne è buona, quando si è tolto l'arnione, che è la sede del fetore. Il *tatu*, o *armadilla*, ha la carne bianca, e di buon sapore. Il *giacara* è una specie di coccodrillo, o di grosso ramarro, che non nuoce, e trovasi spesso nelle case. I ragazzi Brasiliani scherzano senza timore con questo animale. Vi è ancora una specie di ramarro macchiato, lungo da quatro a cinque piedi che soggiorna nei fiumi e nei padul come le rane senza per altro far danno alcuno.

Digitized by Google

I naturali del paese lo chiamano *tovu*, e trovano la sua carne sufficientemente buona, essendo bianca come quella del cappone. I *coccodrilli* del Brasile hanno la gola larga e spaventevole, la coda sottilissima nell' estremità, e le loro ali assai alte, e spaziose. Il *gianovara* non vive che di preda, ed ha molta analogia con i nostri levrieri per la struttura, e sottigliezza nelle gambe, e per la sua agilità, e velocità nel corso. È formidabile, perchè lacera tutto quel che incontra, e divora la sua preda come un leone. I Brasiliani si vendicano per altro di tanta ferocia, perchè quando lo possono sorprendere nella sua tana lo fanno morire a lento fuoco.

I bovi, e i cavalli non prosperano nella più gran parte del Brasile, e restano sempre debolissimi. La pelle dei bovi selvatici è impiegata a fare delle barche (1). Gli Europei vi hanno condotto molti dei nostri animali, come gatti, e cani, i quali vi hanno moltiplicato, ad onta che assai sieno restati vittime di quei delle foreste. Ma gli animali particolari del Brasile appartengono per la maggior parte al genere delle scimmie, o consimile. Tale è p. es. la scimmia marikina, *simia rosalia*, che il sig. d'Azara, dopo l' osservazione di M. Walckenaer pare che abbia confuso con la sua miriquonia, o *simia pithecia*, che è assai differente. Il fiti, o istiti, che Linneo chiama, *simia jacchus*, e che è tanto propria del Brasile, che non è stata mai veduta nel Paraguay (2). Le altre scimmie o bertuccie sono il

(1) *Langstedt*, Voyage au Brasil et aux Indes Orientales.
(2) V. *Azara*, Quadrupedes du Paraguay. T. 77.

sagiù, *simia apella*, e il pincio *simia oedipus*, più piccola ancora che il fiti. Vi sono ancora molti, e numerosi topi calvi, che ributtano al solo vederli, e che salgono sugli alberi, e si cibano di immondizie. La notte entrano audacemente nelle case, e se trovano qualcheduno che dorma, e sia nudo, li succhiano il sangue. Il *coatì* è della grossezza d'una lepre, ed ha il pelo corto, e sminuzzato, piccola testa e orecchie, e che ha la gola si stretta, che appena il dito il più piccolo vi si può introdurre. È assai particolare quando si sente preso, perchè si rannicchia a guisa di un gomitolo, e si lascia rotolare da una parte e dall' altra, e non si allunga che dandoli delle formiche, o altri insetti a mangiare, perchè nei boschi vive di questi.

COSTUMI DEI SELVAGGI DEL BRASILE.

Sino ad ora non è stato parlato che dei Brasiliani caduti sotto il governo Portoghese: ma adesso fa d' uopo parlare delle numerose tribù indigene che conservano la loro indipendenza e la natia loro fierezza, e delle quali i Portoghesi non parlano che con spavento dipingendoli generalmente sotto il nome di antropofaghi. È bensì vero che i Gesuiti hanno potuto qualche volta con la loro dolcezza e politica ammansirne alcuni da potersi dire essere meno avidi di cibarsi degl' uomini ma egualmente feroci e insopportabili di giogo.

I selvaggi per tanto del Brasile non guerreggiano fra loro nè per un principio d' interesse, nè per conquistare o per sodisfare la loro ambizione. Sconosciuti sono ad essi questi motivi. Non altro hanno

Digitized by Google

in mira che vendicare i loro parenti e amici stati divorati da altri selvaggi. Essi hanno tanto a cuore la vendetta che nulla vi è da sperare quando uno è caduto nelle loro mani. Si può dire con ragione che a poco a poco questa barbara usanza possa estinguersi, mediante la nuova rigenerazione Americana, tanto più che essendo rimproverati di questa loro crudeltà e che con piacevolezza li è fatto comprendere che sono eguali alle tigri e a tutte le altre fiere, tacciono e abbassano gli occhi dando segno di sentire la forza tutta del rimprovero. Essi non hanno nè principi, nè rè. Non vi è fra loro chi sia più grande degli altri; ma son contenti di onorare e consigliarsi con gli anziani, perchè (dicono essi) *l'età li dà l'esperienza e con i loro consigli rendono più forti le braccia dei giovani guerrieri non potendo più battersi per la vecchiaja.* Questi anziani sono i *direttori* dei loro villaggi chiamati *Aldejas* che risultano da quattro o cinque capanne unite insieme; sono gli oratori, animando con la loro eloquenza i loro compatriotti alla guerra dandone il segnale, esortando nella marcia a vendicarsi dei loro nemici e a mostrar coraggio contro chi ha divorato qualcheduno dei loro amici o parenti. Dopo tali esortazioni ognuno s'arma del suo *tacape* (1) che è di legno del Brasile o di una specie di ebano nero assai pesante e massiccio, e che è lungo sei piedi e largo uno. Esso è tondo all'estremità, taglieute ai

(1) Scudo per difesa della persona incirca simile a quello dei Greci e Romani.

bordi e un pollice grosso nel mezzo. Oltre al *tacape* prendono i loro *orapats* che sono archi fatti del medesimo legno del *tacapę*. Marciano in questo equipaggio al numero di 5 o 6000 al più, con alcune donne destinate a portare i viveri e altre cose necessarie. Quei fra gl' anziani che possono ancora trattare le armi e che hanno ucciso e mangiato molti nemici sono scelti per generali. Hanno per segnale della pugna una specie di cornetto da essi chiamato *inubia* e dei flauti fatti delle ossa delle gambe dei loro nemici. Fanno anco le loro spedizioni per acqua, ma non si allontanano molto dalla riva, perchè i loro canot che son fatti di scorza d'albero non saprebbero resistere contro la forza delle onde. Frattanto vi sono dei canot che possono contenere fino a 50 uomini che uniti maneggiano il remo con destrezza. I più deboli restano con le donne indietro un giorno di marcia, nel mentre che i guerrieri s'inoltrano nel paese nemico. Per ottenere il loro scopo si nascondono nei boschi, e vi restano con un ammirabile pazienza fino a che abbiano potuto sorprendere e vincere il nemico: e ciò fatto ne conducono seco vivi il meno che possono, uccidendo il resto che arrostiscono su i loro seccatoi e li mangiano. Quando si battono in aperta campagna lo fanno con una furia e crudeltà inesprimibile. Avvicinandosi, gettano urli spaventevoli, che raddoppiano nella zuffa, suonando i loro cornetti e flauti, minacciandosi e mostrando gli ossi dei loro nemici e i denti infilati in cordoni che portano pendenti al collo. La battaglia comincia con scagliarsi

Digitized by Google

le freccie e quelli che ne son feriti se le strappano e le mordono come cani arrabbiati senza abbandonare il combattimento, essendo sì grande la loro ferocia che mai prendono la fuga. Allorchè i vittoriosi si ritirano seco conducendo i prigionieri vivi, hanno tutta la premura di nutrirli e d'ingrassarli. Il più ammirabile si è che quelli che hanno questi prigionieri non difficultano di darli le loro figlie o sorelle per servirli; e fra esse una donna di servizio ha il rango di *maitresse* e serve egualmente ai bisogni della casa e del matrimonio. Fino al giorno del pasto il prigioniero si diverte alla caccia o alla pesca. Giunto il dì solenne quei dei villaggi più prossimi sono invitati alla festa che consiste nel bere e nel ballare. Il prigioniero medesimo ne fa parte quantunque sappia che a momenti deve perire. Infatti dopo due ore di ballo due o tre robusti selvaggi lo prendono e lo legano nel mezzo del corpo con corde di cotone lasciandoli libere le mani. In tal guisa lo portano in trionfo nei villaggi che il prigioniero riguarda con aria fiera e sicura. Li predice che la sua morte sarà vendicata e che essi pure saranno come lui divorati. Gli altri selvaggi lo ingiuriano e intanto i due che lo tengono legato lentamente si ritirano per otto o dieci piedi e fanno sì che con la loro corda egualmente tesa non possa nè avanzare, nè retrocedere. Uno porta ai piedi della vittima molte pietre e li dimanda se prima di morire vuole vendicare la sua morte. Il prigioniero prende le pietre e le scaglia con furore contro i circostanti, i quali se non son pronti a ritirarsi o

non si cuoprono con i loro scudi restano assai malconci. Esaurite tutte le pietre, quello che fa da carnefice si presenta ornato di tutte penne, e li dimanda se è vero che abbia ucciso e mangiato alcuno dei suoi compagni. Il prigioniero risponde con fermezza: *lasciami in libertà e vedrai se so mangiare ancor te e gli altri.* Ebbene replica il boia: *io ti notifico che ti ammazzo e che oggi sarai mangiato.* Il colpo fatale segue la minaccia e la donna di servizio si getta sul cadavere e piange per un momento. Le più giovani donzelle lo lavano con acqua calda ed altre lo fanno in pezzi, e col di lui sangue ungono i loro figli per assuefarli di buon ora alla crudeltà. Si arrostiscono i pezzi sopra dei seccatoi di legno durissimo da vecchie a ciò destinate, le quali nel cibarsi di tal vivanda non cessano di esortare i giovani di ben condursi nella guerra per aver delle provvisioni nei loro festini.

RELIGIONE.

Questi selvaggi non hanno nè tempj, nè monumenti destinati all' onore di una Divinità qualunque. Essi ignorano cosa sia creazione del mondo e non distinguono i tempi che per mezzo delle lune. Per altro alzano sovente le loro mani verso il Sole e la Luna in segno di ammirazione e gridano più volte *teh teh.* Oltre ciò raccontano spesso che un *mair* (cioè uno straniero) assai potente e che odiava i loro antichi, li fece tutti perire per mezzo di una violenta inondazione, fuori che due che conservò per fare una nuova razza di uomini dai quali essi discendono. Questa tradizione che designa il diluvio si

Digitized by Google

trova anco nelle loro canzoni. Si spaventano al fulmine e accennano con sospiri il cielo quando tuona; ma rispondono a coloro che in tale circostanza li suggeriscono di adorare Iddio autore del fulmine; *è una cosa strana che Iddio, che voi dite sì buono, spaventi gli uomini col fulmine.* Ma è certo che credono nell' immortalità dell' anima, e assicurano che le anime di coloro che son vissuti onestamente andranno dietro alle alte montagne a trovare le anime dei loro avi e stare con esse in ameni giardini a ridere, cantare e saltare eternamente (1). Credono che quei che hanno malamente vissuto e non hanno saputo difendersi dai comuni nemici saranno presi dal diavolo, che nominano *agnian* per essere da esso eternamente puniti. Hanno ancora una specie di preti i quali li fanno credere di avere una segreta intelligenza con *agnian* e che possono dar della forza e del coraggio a chi voglion essi. Questi preti sono vecchi dei loro villaggi, quali si vantano che per opera loro crescono le piante e i frutti. Hanno molta impostura e sanno persuadere ai selvaggi che *agnian* li maltratta e specialmente nella notte. Finalmente una delle loro feste li persuade a credere in un Essere superiore agli uomini. Essi

(1) L' idea dunque che hanno del Paradiso s' accorda con quella che hanno della virtù: perciò quei che si dedicano a convertire questi selvaggi dovrebbero cominciare a darli una giusta idea dell' onestà civile, e di quanto si deve all' umanità, più che parlarli dei misteri della religione. Dovrebbero darli dei buoni esempj, e trattarli dolcemente, per cattivarsi la loro amicizia, e la loro cieca confidenza.

Digitized by Google

si adunano e hanno per presidenti questi preti che intuonano delle canzoni e ballano contemporaneamente insieme con gli altri dell'assemblea. Le femmine sembrano tante epilettiche. Gli uomini e i fanciulli si battono il petto e rappresentano con un chiasso orribile tutte le figure d'un ossesso: quindi si riposano e dopo fanno vari giri, ora tenendo una gamba o un braccio alzato, ora viceversa, talvolta tutti insieme per le mani e anche isolati. Finalmente si dividono in tre cerchi, in cadauno dei quali entra un loro prete che con suffumigi di tabacco gl'incensa dicendo. « *Ricevete tutto lo spirito della forza con cui vincer potrete i vostri nemici* ». E finite tali religiose funzioni regalano i loro sacerdoti con rispetto e profusione; e quando visitano i loro distretti non obliano i *maraques* (1) che fanno solennemente adorare. I capi o siano i padri di famiglia offrono a questi *maraques* farina, pesce e altro che piace a quegl' impostori quali vivono lautamente a spese di sì rozza gente.

Tutti i selvaggi dell'America son giudicati senza morale, e onestà: ma sebbene sieno quasi che atei, ciò nulla meno i più semplici doveri della natura non sono in essi scancellati. Quei del Brasile frattanto, scansano di sposare la madre, la sorella, o la figlia. Gl'altri gradi di parentela non sono ostacolo al matrimonio. Giunto il giovine all'età di unirsi con la donna li è subito permesso di sceglier-

(1) Sono berrette di pelli, ornate di piume di colore diverso da quelle degl'altri selvaggi.

Digitized by Google

sene una, senza la strana questione Europea se abbia o nò mezzi di mantenere la famiglia, e sostenere il peso degl' affari domestici. La chiede ai parenti, e in mancanza di questi agl'amici, che subito glie l'accordano ed eccolo ammogliato. Una sola non basta, ma anzi è più degl'altri stimato colui, che ne ha diverse, essendo ciò la prova che ama di avere molti figli, per far dei guerrieri. Non pena a nutrire le donne e i figli, perchè basta scorrere le campagne per vivere. Le donne stanno fra loro in pace senza invidia, nè gelosia, e riguardi non conoscono. La loro occupazione è di fare gli ami, le reti, e coltivare la terra. Le donne che si prostituiscono sono odiate, ed è permesso ai loro mariti di ucciderle. Rapporto alla galanteria delle ragazze non se ne danno per intesi, ma già i Brasiliani sono meno lascivi degl' altri popoli dell' America meridionale. Le donne sono più laboriose degli uomini, e lavorano fino agl'ultimi momenti della loro gravidanza. Quando vanno alla caccia, o alla pesca, portano seco l'amo, e le reti, e le donne recano gl'utensili da casa, consistenti in piatti, tazze, ec. che tutto ripongono in piccoli corbelli fatti elegantemente di giunchi. Gl'uomini fanno le piantate, coltivano gl'alberi, cacciano, pescano, fanno degli scudi, degl'archi, freccie e altre armi guerriere e quando le loro mogli partoriscono, i mariti ricevono il parto, li recidono con i denti il cordone ombellicale, li schiacciano il naso, lo lavano e lo tingono di rosso, e di nero. Ignorano cosa sia fasciare un bambino, ma subito lo portano a una culla e rapporto al no-

Digitized by Google

me, nè li danno uno di cose cognite e sensibili. Oltre il latte materno, non si dà che farina masticata, o stemprata. La puerpera non sà che sia riguardarsi per il parto, perchè dopo poco và al lavoro, e non soffre male alcuno. Non vi sono nè gobbi, nè zoppi, nè deformati, e subito che son cresciuti si conducono a uccidere, e a mangiare degl' uomini. Le differenze, che nascono fra loro, sono aggiustate dagli arbitri, a ciò destinati. Sembra che ci sia la pena del taglione: vale a dire, se uno toglie all' altro un occhio, vien fatto l' istesso all'aggressore.

Circa il modo di ricevere i forestieri, ecco quanto racconta il sig. la Martiniere. « Eravamo, un Porto« ghese già da venti anni abituato a star nel Bra« sile, ed io, allorchè ci trovammo a poco più di « cento passi dal soggiorno di questi selvaggi, che « vennero a noi incontro dicendoci « *Mair ma apa« du* che repeterono più volte, facendoci segni di « amicizia. Il Portoghese mi disse che volevano con « ciò dire « *forestieri ben venuti* » ci presero fra « le loro braccia premendoci la testa sul loro sto« maco. In appresso uno ci prese i cappelli, un altro « s' impadronì degl' abiti, e ciò con tale rapidità, « che credei volessero renderci nudi: e con l' istessa « rapidità due altri selvaggi s'indossarono le nostre « vesti. Ciò fatto ci condussero alle loro capanne, « e c' invitarono a riposarsi nei loro letti ove si re« stò poco tempo in gran silenzio. Vennero in ap« presso le donne a renderci visita, e genuflesse e « rannicchiate a terra su i loro piedi, cuoprendosi il « viso con le mani, ci felicitarono sul nostro arrivo,

Digitized by Google

« Il padrone dell' albergo ci fece a suo tempo il « complimento dicendo. « *Benvenuti: come vi chiamate? Avete voi fame? Avete voi sete?* » E senza « attender replica ci presentò dell' *ouicou*, del pe« sce, della carne cruda, e del *caouin*. Il tutto fu « posto a terra presso di noi, e per non farli af« fronto bisognò gustare qualche cosa. In appresso ci « portarono altre loro derrate, e c' invitarono a cam« biarle con piccoli specchi, coltelli e altre bagattel« le, che a tal uopo avevamo prese. Allorchè ci con« gedammo quelli che ci aveano spogliato, ci resero « i nostri vestiti con cortesia eguale a quella dello « spoglio; e le donne che erano state sempre ran« nicchiate sulle loro natiche, come sfingi, si cuo« prirono il volto piangendo la nostra partenza. » Quando uno straniero passa la notte con loro, il capo della capanna li fà portare un letto ben pulito, attorno il quale accende del fuoco, che non è soltanto per loro fuoco di cerimonia e civiltà, ma fuoco di religione, perchè credono che serva a scacciare *Agnian*. Se lo straniero è cortese fa un regalo al suo albergatore di qualche coltello, o forbice; alle donne, dona qualche spillo, e qualche specchio, e ai bambini delle reti per pescare, o un piccolo arco. Siccome questi selvaggi non usano bestie da soma, se avviene che il loro ospite sia fatigato, lo aiutano a portare i suoi fagotti, e anco se lo pongono sulle spalle, usando tutta la compassione: ma sono implacabili quando li è fatto del male, e quando sono pagati d' ingratitudine. Nei governi Portoghesi ove trovansi delle *Aldejas*, li è

Digitized by Google

dato un ispettore della loro nazione; ma essi non soggiornano nel medesimo luogo per lungo tempo, perchè dopo cinque o 6 mesi prendono i loro utensili, e vanno lungi 2 o tre mila passi. Credono questo sistema per loro salutare, avendo i loro padri costumato di far l'istesso, e vogliono continuare l'usanza. Non li è incomodo il loro errare, perchè da per tutto ergono capanne, che sono lunghissime e coperte in modo, che da una estremità all'altra si può tutto vedere ancora che fosse larga tre o 400 passi. In alcune vi sono fino quattrocento individui.

COSTUMI DEI BRASILIANI MEDITERRANEI.

I Brasiliani mediterranei se hanno perduto l'antropofagia per la loro domestichezza con gli Europei Portoghesi, hanno partecipato per altro di tutti i loro vizj, e il ritratto, che i più giudiziosi viaggiatori ci hanno fatto delle usanze, e costumi dei Portoghesi in America è ben lungi da meritarli elogi. Sono rappresentati come immersi nel lusso il più effemminato, e capaci dei maggiori delitti, essendo simulatori, ippocriti, bugiardi, senza probità nel traffico, vantaggiosi, orgogliosi, e crudeli. Essi sono sobrj nei loro conviti, ma come gli abitanti della maggior parte delle provincie meridionali amano più il fasto, e la pompa, e l'acconciatura, che i piaceri della tavola, e di una libera società. Intanto, i loro festini, sebbene fatti raramente, sono di un lusso stravagante, e immoderato. Quando sortono, entrano in una specie di letto portatile di cotone, chiamato *serpentina*, che alcuni negri portano sulle spalle per mezzo di alcuni bambou lunghi dodici,

Digitized by Google

e quattordici piedi. La maggior parte di questi letti sono bleu, e ornati di frange del medesimo colore: essi hanno un guanciale di velluto, e al di sopra della testa una specie di sopracielo da letto con cortine, di modo tale che la persona non è veduta, se così le piace. Essa può sdraiarsi, o stare assisa, appoggiandosi sul suo guanciale. Allora che le fa comodo di farsi vedere, alza, o tira da parte le cortine, e saluta i suoi amici, e conoscenti che incontra per via.

I Brasiliani, che hanno assaporato i vizj Europei mettono una specie di orgoglio a complimentarsi a vicenda nei loro letti chiamati *hamacs*, e ci fanno pure in strada dei lunghi colloqui, e conversazioni. Gli schiavi li posano sopra forti, e ben fatti bastoni, in cima dei quali vi è una forca di ferro, e nella base una punta rotonda parimente di ferro, che cacciano in terra, e sopra nella forca vi depongono i loro bamboù, fino a tanto che il loro padrone abbia terminato e di ciarlare, e di trattare affari. È caso raro, che si veda per le strade un uomo, o una donna, come dir si suole *del buon tuono*, che non si faccia così trasportare.

FORZE FISICHE DEI VERI BRASILIANI.

Gl'Indiani stimano principalmente la forza del corpo, e la ferocia. Nell'istesso momento in cui vedono di dover essere scannati, e divorati dai loro nemici, essi gl'insultano, e li disprezzano. Con tali bravate cercano di farli comprendere, che li si può togliere la vita, ma non il coraggio. (1) *Lery*, e i

(1) *Stadius* par 2.

Digitized by Google

suoi compagni, tutti nati sotto la zona temperata, non erano capaci di tendere un arco degl' Indiani di Tomoy, abitanti della Zona torrida nei circondarij di Rio-Janeiro. Il medesimo *Lery* conviene, che era costretto a impiegare tutte le sue forze per tendere un arco destinato per un ragazzo di dieci anni (1). Li abitanti delle contrade di Ouctacazes, una delle più ricche, e fertili provincie del governo di Rio-Janeiro, sono sì valorosi, che preferiscono la morte alla vergogna di esser vinti. È loro impossibile di vivere un sol momento in schiavitù. Niuna nazione sì Brasiliana, che Europea può vantarsi di averli vinti. (2) Questa nazione, già nemica implacabile dei Portoghesi, e di tutti li altri popoli Brasiliani, conserva ancora tutta la sua indipendenza, quantunque in stato di amicizia co' vicini abitanti della provincia di *Campos dos Ouctacazes*, nel governo di Minas-Geraes. La dolcezza, e la generosità hanno ammansito questi cuori, che bramavano la morte.

Sebbene i veri Brasiliani abbiano molto perduto della loro natia ferocia, conservano per altro gran parte e del loro coraggio, e della loro robustezza. Non si sono per anco accostumati a tutti quegli usi Europei, che tendono a guastare e le forze, e le virtù. Sono i veri Brasiliani, che hanno secondato, e contribuito alla rigenerazione politica della loro patria. Sono essi, che tuttavia contemplano i vantaggi di quelle popolazioni selvaggie, che non sono

(1) *Lery*. Cap. 14, e 23.
(2) *Vasconcellos* Noticias do Brasil. lib. 7.

Digitized by Google

state nè invase, nè contaminate dai loro oppressori. Gli Europei colà domiciliati, e in specie i Portoghesi, e pochi Brasiliani, che col tempo si sono uniti, e per vincoli di sangue, e d'interesse ai medesimi, non son capaci di altro scopo che il proprio vantaggio ed interesse, avendo del tutto rinunziato all'amor della gloria, e al bene della patria.

PRODUZIONI MINERALI.

Tra le produzioni minerali del Brasile la più ricca, è quella dei diamanti. L'inviluppo detto dai Portoghesi il *cascashao* di queste preziose pietre è una terra ferruginea mescolata di sassolini agglutinati si trovano generalmente allo spuntar del giorno nel letto dei fiumi, e lungo la loro riva. Sono accompagnati i diamanti, quasi sempre da pezzi di ferro minerale rilucente e della forma di un pisello, dall'ardesia d'una grana fine, simile al ferro ossidulato nero o da frammenti di carbone di colore bleu, di cristallo giallo, e finalmente da altre materie intieramente differenti da tutto ciò che si conosce esser parte costituente le adiacenti montagne. Essi non sono esclusivamente proprj dei letti dei fiumi o dei profondi burroni, perchè ne sono stati trovati nelli scavi e nei botri d'acque correnti sulle sommità delle più alte montagne.

È stato preteso che i diamanti del Brasile avessero meno durezza, di quelli delle Indie orientali, e che quello d'oriente avesse più particolarmente la figura ottagona, e l'altro del Brasile la forma dodecagona: ma queste differenze non sono in modo alcuno provate (1). È opinione generale per altro

(1) *Hauy*, Minèralogie. T. III.

Digitized by Google

fra gl' intendenti di gemme, che quei del Brasile hanno l' occhio meno bello, perchè un poco torbi.

Il Cerro-do-Frio è un unione di montagne che vanno dal Nord al Sud, e che sono credute le più alte del Brasile. Il territorio dei diamanti, propriamente detto, s'estende circa 16 leghe dal Sud al Nord, e otto dall'Est all'Ovest. Esso fù in principio ritrovato da alcuni intraprendenti minatori di *Villa-del-principe*, che unicamente occupati dell'oro, sdegnarono lungo tempo i diamanti come cristalli di niun valore. Finalmente ne fù fatta una raccolta e presentata al governatore della città sopra nominata, che non conoscendoli se ne servì come gettoni al giuoco. Recati fortuitamente a Lisbona, furono dati all'ambasciadore d'Olanda, affinchè li facesse esaminare nel suo paese, che era allora il principal mercato delle pietre preziose. I gioiellieri d'Amsterdam li riconobbero come diamanti, e belli. L'ambasciadore informando di tale scoperta il governo portoghese, concluse contemporaneamente un trattato di commercio per queste pietre, e *Cerro do-Frio* diventò un distretto separato da tutti gli altri. L'enorme quantità di diamanti esportati nei venti primi anni (1) ne diminuì prontamente il prezzo in Europa, e in seguito furono spediti nell'India, ove costavano di più perchè li avea esclusivamente sino allora somministrati.

D'altronde vi sono delle cave di diamanti, o per meglio dire se ne trovano molti nei ristagni di acqua

(1) Si pretende che passassero le mille oncie.

Digitized by Google

del fiume *Tibigi*, nelle pianure di Cujaba, e in molti altri distretti non conosciuti dal governo (1).

La grossezza dei diamanti è varia all'infinito. Ve ne sono dei sì piccoli, che ce ne vogliono quattro, o cinque per fare il peso di un grano, e per conseguenza 15 o 16 per un carato. Raramente se ne trovano nel corso di un anno più di due o tre da 17 a 20 carati, e passano anco due anni senza trovarne uno di trenta. Quando uno dei negri giornalieri, impiegati allo scavo, trova un diamante d'un *ottavo*, o di 17 carati e mezzo, egli è coronato di fiori, e condotto in processione dall'amministratore, che lo riveste di nuovo, e li da la sua libertà.

I topazj del Brasile sembrano essere di varia qualità, o forse sotto questo nome sono state confuse altre diverse pietre. Il colore ordinario è il giallo. Nei fiumicelli di *Minas-Novas* si trovano dei topazj bianchi, bleu, e acque-marine. Fra i primi qualche volta si riscontra una particolare varietà, consistente nell'avere un lato bleu, e l'altro chiaro, e limpido. I topazi di Capor non hanno che una sola piramide, ancora quando si trovano incastrati nel cristallo, e che allora paiono rotti, e come se avessero cangiato di posto (2). È stato supposto, che la maggior parte *dei rubini del Brasile* non fossero che topazj dell'istessa contrada esposti al fuoco per rimpiazzare con una tinta più piacevole il giallo-rosso, che era il naturale. È certo che un topazo del

(1) Actes de la Société d'Hist naturel. de Paris. T. I.

(2) *Mawe*, nega l'esistenza dei topazj verdi.

Brasile messo in un crogiuolo ed esposto a un fuoco capace di render rosso il crogiuolo, prende il color di rosa (1).

Il *crisoberillo*, che sotto la mano dei gioiellieri prende l'aspetto il più brillante, è molto stimato al Brasile, e non ha fino a quì potuto diffondersi in Europa.

Fu recentemente incaricato il signor Canara allievo del celebre Werner della ricerca delle vene primitive dell'oro. Tutto il piano centrale dai contorni di San Paolo e di Villarica, fino ai bordi del fiume d'Ytenes sembra che racchiuda delle miniere d'oro; ma non si fa il saggio di alcuna di queste: esse sono ancora intatte, e tutto l'oro che il Brasile ha inviato in Europa è venuto da quei ristagni o depositi d'acque stabiliti dalla natura lungo i fiumi, che nascono da queste montagne.

Intorno a cinque leghe di distanza da San-Paolo al Sud-Ovest sono li antichi stagni dell'*Jaragua* due secoli addietro già sì famosi, e *il Perou del Brasile*. Il suolo è rosso, ferrugineo, profondo, e posante sopra strati di granito. L'oro si trova quasi sempre sotto la pietra, in un letto di ghiaia, e di rena, chiamato *Cascalhao*. I fori dai quali è stato levato hanno da cinquanta a cento piedi di larghezza, e 18 a 20 di profondità, e sovente il metallo è ad egual livello delle radici dell'erbe. L'oro varia molto per il volume, perchè talvolta è sì minuto, che è come natante nell'acqua agitata. Il prodotto

(1) V. Encycloped. mèthod. arts, et metiers, T. 2. part. I.

by Google

delle miniere d'oro ascende a cinque milioni e mezzo di piastre.

Non è questo il solo metallo che possegga il Brasile. Ci abbonda anco il ferro, ma ne è proibita l'escavazione.

In sì poca distanza dall'Africa questo regno dell'oro, e dei diamanti manca di sale, e la carestia di questa necessaria sostanza impedisce agl'abitanti di salare le carni d'una quantità di bovi e altri animali che si uccidono per averne la pelle, e che si danno in pasto alle belve. Il sale necessario per la salatura costerrebbe tre volte più, che la carne. Non è che la natura non produca molto sal marino anco al Brasile, poichè a *Baya*, presso *Cabofrio*, e a *Cabo de san-Rocho* ve ne è tanto da caricarne dei vascelli; ma il commercio di questo genere è proibito ai particolari, e dato in appalto per 48,000,000 di reali (1). Si sente crudelmente la carestia del sale nei paesi delle miniere, ove uno è costretto darne agli animali, che senza questo ricuserebbero qualunque cibo. I campi producono per vero dire dell'erba in abbondanza, ma non contiene parti saline a sufficienza per le greggie (2). Se trovasi nell'interno qualche distretto il di cui terreno sia impregnato di sale, l'istinto vi conduce mandre immense di quadrupedi, e di uccelli, che vengono a nutrirsi.

Il sale non è la sola sostanza comune, e nel tem-

(1) Ridotta questa somma in franchi ascende a 12,768,000, che sono lire toscane 15,200,000.

(2) *Azara*, Quadrupèdes du Paraguay, T. II.

po istesso rara nel Brasile. Un autore indigeno (1). accerta che non vi sono pietre calcaree, e che tutta la calce fatta con impasto di conchiglie è ordinariamente di pessima qualità. Troppo generale sembra tale asserzione, perchè M. Mawe assicura, che ha trovato di belle pietre calcarie nel territorio di *Gorosuara* presso *Soricaba* governo di san Paolo. Ne sono state scoperte delle grossissime al Nord di Rio-Janeiro nell'antico letto della miniera d'oro di *Santa-Rita*; e nei contorni delle colline quasi composte della medesima roccia, le di lui parti distaccate aveano formato dei banchi di tufo in tutte le vallate adiacenti e vicino a *Sabara* in Minas-Geraes. I vasti letti calcarei di Monte Rodrigo fra Rio-dos-Velhy, e Parana servono a produrre una gran quantità di nitrato di potassa.

LINGUA BRASILIANA.

La lingua più generalmente sparsa nel Brasile è quella dei *Guarani*, parlata con diversi dialetti dai Tupis, dai Tapuijes, dagli Omaguas, e dai Topinambous, ed è abitualmente conosciuta sotto il nome di *Lingua Brasiliana*. Le voci primitive di questa lingua non ci presentano alcuna analogia con con quelle dell'Asia, ma parrebbe, che si offerissero due o tre rapporti isolati con degli idiomi dell'Africa, e del mare del Sud; e si può accertare, che nel suo tutto la lingua Americano-Brasiliana è la più lontana da qualsivoglia affinità radicale con altra qualunque, pure dell'istessa America (2). Essa è

(1) *Da Acunha de Coutinho.*
(2) *Maltebrun* tom. V. Geogr.

Digitized by Google

composta da un gran numero di accenti, di proposizioni, di modi, di tempi complicati, e molto differenti da quelli della nostra sintassi. Vi sono due coniugazioni affermative, e due negative. Il verbo neutro ha la sua coniugazione distinta dal verbo attivo. Un numero straordinario d'avverbj, o piuttosto di sillabe intercalative serve ancora a modificare, e allungare i verbi (1). L'*Onomatopeja*, o sia la formazione dei vocaboli è molto bizzarra: per es. *Tupa*, Dio, è un composto di due parole, che letteralmente tradotte significano: *cos'è questo?* Il vocabolo *Couna*, donna, ci avea (dice Malte-brun) fatta illusione per il suo rapporto di suono, e senso con il *Kona* degli Scandinavi; ma questa somiglianza sparve, subitochè si sa, che *Couna* è un composto poco galante di due parole che significano « lingua corrente, «

Qualunque sia l'estensione di questa Lingua-madre, ella non abbraccia per altro la totalità del Brasile. Il dotto *Hervas*, che ha compilato i Mss. dei Gesuiti Portoghesi assicura, che nel Nord, e nel centro del Brasile esistono cinquantuna tribù, che parlano idiomi del tutto differenti da quei dei *Guarani*, e dei *Tupi*. Alcuni dei medesimi ci erano sembrati affini con quei dei Caribbi.

DIVISIONE DEL BRASILE.

L'Impero del Brasile si divide in 18 Governi, o Capitanerie delle quali nove sono di primo ordine e altrettanti di secondo.

(1) P. *Figueroa*. Arte da Grammatica da lingua do Brasil. Lisbonne: 1795.

GOVERNI

DI I.° ORDINE

Rio-Janeiro	
Parà, { o gran }	. . sul fiume delle Amazoni
Maranhao Fernambucco Bahia	sulla costa Orientale
San-Paulo Matogrosso Goyaz Minas Geraes	nell' interno

DI II.° ORDINE

Rio-Grande Santa-Caterina	Subordinati a Rio-Janeiro
Spirito-Santo Sergipo	a Bahia
Seara Paraiba	a Fernambuco, ma independenti dal civile
Pihauy	a Maranhao
Rio-Negro Rio-Grande do Norte	a Parà, ma il primo independente dal militare.

Vi sono altri tre governi, dependenti dal governo di 1.° ordine più vicino, ma che hanno un Vice-Governatore, che nei casi d' urgenza ha tutta l' autorità degli altri. Essi son tre cioè: Rio-dos Ilheos, Tamasaca, e Porto Seguro.

Oltre a ciò è diviso in 24 Comarcas, o Dipartimenti, in cadauno dei quali vi è un Giudice di 2.°

Digitized by Google

istanza, detto *Ouvidor*, dal quale uno si appella alle corti sovrane. Sono i seguenti.

Alagoas	Matogrosso	Ro-Janeiro
Bahia	Parà	Rio-Negro
Seara	Paraiba	Sabara
Spirito Santo	Pernagua	Santa-Catharina
Goyazes	Fernambuco	San-Paulo
Jacobina	Piaukij	Serro do Frio
Ilheos	Porto-Seguro	Sergipe del Rey
Maranhao	Rio dos Mortes	Villarica

DIVISIONE GIUDICIARIA.

Per quanto riguarda la giustizia vi sono due corti sovrane chiamate *Relaçoès*, una a Bahia, e l'altra a Rio-Janeiro. Alla prima son soggetti i Governi di Parà, di Maranhao, di Perambuco, e di Goyaz: alla seconda spettano Minas-Geraes, Matogrosso, e San-Paulo.

DIVISIONE ECCLESIASTICA.

In tutto il Brasile vi è un solo Arcivescovo primate, che risiede a Bahia, e sei vescovi, cioè di Belem nel Parà, di Maranhao, di Olinda in Fernambucco, di Rio-Janeiro, di San-Paulo, e di Marianco in Minas-Geraes. Vi sono inoltre due altre diocesi senza capitolo, che si chiamano *Prelacias*, amministrate dai vescovi *in partibus*, cioè Goyaez, e Cuyaba. I curati non sono numerosissimi, ma al loro scarso numero vi supplisce una folla di succursali, mantenuti a spese dei particolari. Molti poi sono i conventi di varj ordini religiosi, i quali fruiscono d'immense ricchezze, e agi.

RIO-JANEIRO.

Rio-Janeiro detto ancora San Sebastiano dalla fortezza posta sopra una lingua di terra, è la capitale del governo del nome istesso e di tutto l'impero del Brasile. È la più ricca e la più bella di tutte le città di questa parte di America con suo vescovo suffraganeo del Primate di Bahia. Le colline e li scogli quantunque molto distanti sono coperti di case, di conventi e di chiese (1). Il porto vasto ed eccellente è difeso dal castello di Santa-Croce fabbricato sopra uno scoglio di granito. L'ingresso del golfo che forma il vero porto è rinchiuso da molte isole e scogliere pure di granito che fanno una veduta veramente pittorica. Nellè isole vi sono stati stabiliti dei magazzini e dei luoghi di traffico. Pochi siti sonovi nel mondo che paragonino la bellezza di questo vasto bacino, le di cui acque placide rilucono da tutte le parti con un miscuglio regolare di scogli, di boschi, di case e di tempj (2). Fra tutti gli edifizi si distingue quello che appartenne agli espulsi P. Gesuiti che è veramente magnifico, anco i Padri Benedettini vi hanno un magnifico fabbricato. L'acqua è buonissima e condotta nella città per mezzo di un magnifico acquedotto. Ci sono manifatture di zucchero, di rhum e di cocciniglia. Gli abitanti ascendono a 100,000 e i viveri sebbene abbondanti vi sono carissimi. La bassa si-

(1) *Staunton*, Viagg. di Lord *Macartney* T. I. e *Barrow*, Viaggio alla Cochinchina T. I.

(2) *Langstedt*, Viaggio ec.

Digitized by Google

tuazione della città e il sudiciume delle strade ove lasciavansi fermar le acque stagnanti aveano reso questo soggiorno mal sano in alcune stagioni, e i vascelli dei Negri vi introducevano spesso delle malattie contagiose: ma una migliore polizia sanitaria ha rimediato a tutti questi inconvenienti e specialmente dopo che divenne il soggiorno del monarca. La dolcezza dei costumi, la galanteria delle femmine, la magnificenza delle processioni, tutto concorre a far sì che Rio-Janeiro sia una città nei vizj e nelle virtù simile a una di quelle dell'Europa meridionale. Pria che fosse abolito il tribunale dell'inquisizione il basso popolo vedendo per le strade qualunque frate o monaco era costretto a porsi in ginocchio e attendere la benedizione che di buon grado li era compartita. Ma gli abitanti hanno la stima di essere debosciati. Vi sono cento mulini da zucchero, le case sono di pietra tagliata con balconi e gelosie: strade dritte ben lastricate e con marciapiedi. La ricchezza di questa città proviene ancora dalla prossimità delle miniere d'oro e di diamanti. Dopo Gibilterra è la più forte piazza che sia sul mare. È situata precisamente sotto il tropico. La cattedrale è dedicata a San Sebastiano perchè i Portoghesi fecero questa sotto il regno di Don Sebastiano nell'anno 1558.

È l'emporio di tutti i mercati del Brasile e comodo per le relazioni commerciali con l'Europa, l'Africa, le Indie, la China e le Isole del grande Oceano. Questa città ora che è divenuta metropoli di una nazione indipendente diverrà in breve il de-

posito quasi generale delle produzioni della maggior parte del globo. L'esportazione consiste in cotone, zucchero, rhum, legni da costruzione e da intarsiare, pelli, sevo, indaco e grossi lavori di cotone: oro, diamanti, topazi, amatiste, crisoliti, acque marine e altre pietre spesso vendute per smeraldi (1). Questo dipartimento è fra i fiumi Dolce e San Pietro. All'est ha il mare: all'ovest i governi di San Paulo e di Minas-Geraes. Produce cotone, riso, tabacco, pepe, caccao, caffè, zucchero, 15 specie di legni da tinte, un frutice proprio a far vele e cordaggi. I distretti del sud poi forniscono agl'abitanti in gran copia pelli acconcie, farine e carni salate. È a 334° 55' gr. di longit. e 22° 54' 10" di latit. merid.

PARÀ O GRAN-PARÀ.

È il governo di Parà il maggiore del Brasile, se vi si comprende quello di Rio-negro o Guiana Portoghese che ne dipende. Confina all'est con la provincia di Maragnan, al sud con le nazioni selvagge, all'ovest con una gran baja del mare Atlantico e al nord col mare medesimo.

Questa contrada sterile e mal sana è abitata da orde d'Indiani occupati della pesca delle testuggini e del taglio del legno da intarsiare. Produce per altro canne di zucchero, cotone, caccao, vainiglia, garofani, caffè e salsapariglia in quantità. Le sue foreste contengono dei legni preziosi per il loro colore e specialmente quello chiamato *Umiri* il di cui

(1) *Mawe* Travels ec.

Digitized by Google

tronco stilla un balsamo di grato odore. La irrigano molti fiumi abondanti di pesci chiamati in quella lingua *Manaties* ma che rassomigliano al bove marino.

Le carte recenti d'Arrowsmith dividono questa capitaneria in provincie. Il Gran-Parà comprende la parte inferiore del bacino delle Amazoni sulla dritta, ed è un paese paludoso e pieno di boschi impenetrabili ove le abitazioni sparse dell'uomo sembrano tante piccole isole in un vasto Oceano. Fra i casolari stabiliti dai Portoghesi lungo il fiume, molti sono cresciuti quasi come città; ma non abbiamo esatta contezza che della capitale.

Parà metropoli di questa gran provincia è situata all'imboccatura orientale del fiume delle Amazoni ed è ricca e commerciante. Dritte sono le strade, bello è il fabbricato e magnifiche le chiese. È posta sotto l'invocazione di Nostra Signora di Belem. Questo doppio nome civile l'uno, ecclesiastico l'altro ha fatto nascere un errore singolare presso il sapiente viaggiatore *Mawe* che distingue la città di Parà da quella di Belem. È bensì vero che per una certa distanza che corre da una parte all'altra si possono considerare due perchè in Parà regna l'opulenza e in Belem la miseria. La prima contiene da cinquanta sei mila abitanti ed è commerciante, e la seconda sedicimila. La città è situata in un terreno basso e però di soggiorno mal sano. L'imboccatura del fiume *Tocantino* o *Parà* che ne forma il porto è imbarazzato da rottami d'alberi, da bassi fondi e da correnti contrarie. La costa è pericolosa

è il mare continuamente agitato. Non si trasporta che poco riso e caccao con alcune droghe mediciuali per Maranhao, ove subito s' imbarcano per l' Europa. Il clima è ardente: ma dopo il mezzogiorno si sollevano ordinariamente delle pioggie tempestose che rendono il calore più sopportabile. Il forte di Parà è fabbricato sopra una roccia elevata sul piano della città cinque braccia. Non vi sono che circa 500 Portoghesi che attendono alle piantazioni del tabacco, cotone e zucchero. D' Indigeni è formato il rimanente della popolazione che ascende in tutto a circa ottantamila abitanti assai poveri per mancanza di commercio in Belem e nell' interno vi sono molte orde erranti d' Indiani selvaggi. È a gr. 320 di long. e di latit. merid. 23 15.

MARANHAO O MARAGNAN.

La capitaneria o governo di Maranhao è nella parte settentrionale del Brasile e confina a Ponente col Parà, a Oriente con Seara, al Nord col mare e al Sud con la nazione dei Tapuiei. Malgrado la ristrettezza del suo territorio, Maranhao si distingue per l'importanza dei suoi prodotti che sono i medesimi di quei di Fernambucco. L' albero che vi produce l' *annatto* vi è comunissimo. Quasi tutti i frutti di Europa anco i più ricercati vi allignano (1).

L' isola di Maranhao è quella che dà il nome al governo. Essa è fertile e popolata ed ha 45 leghe di circuito. La capitale che nominasi *San Luigi di Maranhao* contiene 20,000 abitanti; e malgrado la

(1) Histoire des Missions dei P. Capucins.

Digitized by Google

sua posizione prossima all'equatore non è mal sana e l'ombra dei boschi e i venti di mare moderano il calore. I tre fiumi Maraco, Monì o Maraca e Tapocoru sboccano nella baja e facilitano il commercio. In questo medesimo golfo vi sono molte isolette delle quali la maggiore è quella di Sant'Anna. Ai Francesi che vi si stabilirono nell'anno 1612 deve la sua origine e il nome questa città. Essendo tanto prossima quest'isola alla linea, ne avviene che le notti sono sempre le istesse, e all'opposto difficilmente trovarsi potrebbe un clima più di questo piacevole non essendo soggetto nè a freddo, nè a caldo, nè a siccità smoderata. Le pioggie vi regnano dal febbrajo al giugno. Vi è tutto il necessario per fabbricare. I naturali del paese sono di mediocre ma robusta statura, con naso piatto, corpo assai diritto, raramente si ammalano per essere molto sobri e giungono a una estrema vecchiezza senza incanutire nè divenire calvi. I loro figli nascono bianchi ma i genitori li ungono con olio mescolato col sugo di cocco che li fa a poco a poco diventar bruni ed olivastri. Conservavano l'istessi barbari costumi degl'altri selvaggi, ma adesso poco ritengono di ferocia per essere stati in comunanza con i Portoghesi. Nell'interno e nelle montagne dell'isola per altro vanno nudi e fanno conoscere che la civilizzazione europea ha ben poco contribuito a renderli meno feroci e crudeli. La situazione è a gradi 323 di long. e di lat. merid. 2.

PERNAMBUCCO O FERNAMBUCCO.

È confinato al Nord dalla capitaneria di Tamaraca, all'Est dal mare, al Sud dal fiume San Fran-

cesco e all'Ovest dai *Marichiti* popoli erranti. Quantunque sia questa provincia assai grande, pure non ha che due città cioè Olinda e Garafà. Produce legni eccellenti per le tinte, vainiglia, caccao, riso, e moltissimo zucchero: ma il cotone forma l'articolo più importante del suo commercio che ad onta dell'essere il migliore del mondo ha perso di riputazione. Verso il lago di *Alagòn* compreso in questo governo vi sono sei mulini da zucchero, otto a Porto Calvo, sei nel villaggio di Una, dodici nella gran borgata di Serrinham che rendono ordinariamente 7000 arobe di zucchero (1) e venti in S. Antonio di Cabo che rendono lo zucchero migliore di tutti gli altri. Ma quest'ultimo luogo sino ad Olinda, percorrendo cinque leghe ve ne sono altri ventitre. La capitale è in qualche modo una città doppia. Il porto e la città bassa situate in due isole portano in particolare il nome di Fernambucco. A tre miglia inglesi di distanza sopra ridenti colline s'inalza la città propriamente detta e alla quale sola appartiene il nome di Olinda (2). Gli abitanti di questa duplice città si fanno ascendere a 60,000. Gli edifizi sono belli, e in proporzione della sua popolazione vi sono dei negazianti più ricchi, che in qualsivoglia altra parte del Brasile. È posto a 342 30 grad. di long. e a 8 13 di latit. merid.

(1) Un aroba pesa libbre 37 toscane eguali a libbre 27 e once otto di Francia.

(2) *Olinda* in Portoghese significa *oh! bella*.

Digitized by Google

BAHIA DI TUTTI I SANTI O CITTÀ DELLA BAHIA, O SAN SALVADORE, O SETEROPOLI.

Il governo di Bahia è in quel dove la costa dirigendosi dal Sud al Nord comincia a formare un vasto risalto verso il Nord-Est e avvicinarsi all'Africa, ed è anche chiamato *Bahia di tutti i Santi*. Divisa questa provincia da molti canali, s'interna nel continente oltre quattordici leghe; cosa che è di comodo agli abitanti. Vi scorrono tre fiumi assai grandi, che chiamansi *Pitango*, *Geresippo*, e *Cachoera*. Il suolo è vegetativo, e proprio singolarmente alla coltivazione delle canne a zucchero. Dal porto di Bahia si esporta più zucchero che da tutto il rimanente dell'impero, perchè è di buona qualità. Il tabacco del Brasile ricercato in Europa, e in Barberia, è una ricca produzione di questa provincia, la quale concorre con Fernambucco anco nella qualità del cotone, sebbene raccolga del caffè meno valutato di quello di Rio-Janeiro. Si raccoglie dell'ambra grigia, e dell'indaco, ma è questi inferiore a quello delle Indie, e pare che la pianta dalla quale lo estraggono sia venefica, perchè i Negri, che ne preparano le foglie si ammalano. Sulle coste dell'isola Taperica le grosse balene rimangono a secco.

In questo governo, che è il più ricco, e il più popolato di tutto il Brasile ci sono 50 mulini da zucchero.

La città di *san Salvadore* di Bahia, e generalmente conosciuta sotto il nome di Bahia è compo-

Digitized by Google

sta di due parti, una posta sopra di un terreno basso lungo la riva, e abitata da persone di traffico, e di travaglio: l'altra fabbricata su di una eminenza, 600 piedi sopra il livello del mare (1) è il soggiorno degli oziosi, o opulenti. La popolazione era di 60,000 anime, ma adesso alcuni la fanno ascendere sino a centomila (2).

Questa città già capitale del Brasile, perchè era il soggiorno del vicerè e di tutti gli altri uffiziali regi fu anche chiamata *Seteropoli*. I suoi abitanti sono voluttuosi, vili, ignoranti, e superstiziosi all'eccesso. È a gradi 339 35 di long. e a 13 di lat. merid.

Intorno al di lei porto vi sono varie Isole, che le fanno corona, e antemurale. *Taperica* è alla sinistra entrando nella Bahia. Sopra una punta di terra verso il Nord è situato il forte di S. Antonio, e Villanuova; e verso il Sud si vede il castello di Tapagipe. È lunga sei leghe, ma stretta assai, e forma varj seni.

Isola, detta di *Mare* lunga due leghe, e strettissima in ogni lato.

Isola *dei Monaci* dirimpetto alla foce del Cachocra è parimente piccolissima. Fu così detta da un Eremo di monaci. Quattro piccole isole, che un piccolo stretto separa dal continente verso il Sud. Una chiamasi *Burapebara*, la 2. *Porto Madero*, la 3.ª *De Fontes*, e la 4.ª *Olindera*. Altre due pic-

(1) Viajero universal.
(2) *Mawe*, e *Lindley*.

Digitized by Google

cole isole sono di faccia all'imboccatura del Rio Zambaria, *Pycca* detta l'una, e *Carcibo* l'altra. Ve n'è finalmente una terza piccolissima senza nome, e serve per comodo solo di chi va lungo la costa su piccoli legni a passeggiare.

SAN PAULO.

Questo governo o capitaneria prima denominavasi di san Vincenzio, ed è sotto il tropico del capricorno. Era una specie di repubblica independente, che componevasi da banditi di varie nazioni che approdavano al Brasile (1) secondo alcuni: ma il sig. Malte-bruu lo nega, e dice che poco visitato dagli stranieri è stato questo tratto di paese, perchè era molto dagl'altri isolato, e lontano, e per le difficoltà che il governo opponeva ai forestieri per internarvisi: e da ciò nasce senza fallo il racconto favoloso sull'origine ignobile dei *Paolisti* e sul loro feroce carattere. I gesuiti del Paraguay sono stati gli autori di tali false dicerie. *Fr. Gaspar* membro dell'accademia R. delle Scienze di Lisbona, dopo aver fatto vedere qual fede meritassero i detrattori della gloria di questi abitanti, che li facevano originati da una banda di avventurieri Spagnuoli, Portoghesi e Mulatti da varie parte del Brasile fuggiti per quivi formare una repubblica di briganti, stabilisce, che alcuni indiani di *Piratininga*, e alcuni Gesuiti furono i primi che vi stabilirono la loro dimora, e che sino da quel momento riconobbero per sovrano il governo del Brasile. Nega il medesimo autore, che

(1) *La Martiniere*, Dictionn.

i Paolisti abbiano vissuto di brigantaggio, ma anzi fa vedere che l'elevatezza del loro carattere, la delicatezza dei loro sentimenti, il puntiglio di onore, la loro probità e industria, e il loro spirito pubblico non sono eredità trasmesseli da genitori vagabondi. È per altro vero che fra tutti i coloni del Brasile, questi si sono altre volte signalati per il loro spirito intraprendente, audace, infaticabile, e per quell'ardore per le nuove scoperte che già distinse i Portoghesi sopra le altre nazioni d'Europa. In vece di coltivare i loro terreni percorsero il Brasile in tutte le parti: si apersero nuove strade a traverso d'impenetrabili foreste, seco loro portando le provvisioni: non si arrestarono nè per montagne, nè per fiumi. Non gli spaventarono nè i deserti, nè gl'antropofaghi, che palmo palmo li disputavano il terreno. Essi scopersero le più ricche miniere, che contro voglia si lasciarono rapire opponendosi anco al governo. Ciò non ostante è sulla loro forza, e valore che molto confida il Brasile, avendo nelle ultime vicende figurato non poco in favore del nuovo e migliore ordine di cose. Il paese è pieno di montagne e di foreste impenetrabili. Si trova una specie particolare di gallinacci che si distinguono per un loro grido o urlo fortissimo, di cui prolungano l'ultima nota uno, o due minuti. Essi sono ricercati, come una curiosità, in tutto il Brasile. Questo governo confina al Nord con i governi di Minas-Geraes, e Matho-Grosso: all'Est col mare, al Sud col governo di Rio-Janeiro, e all'Ovest col Paraguay.

A questo medesimo governo è adesso riunita la

piccola provincia di san Vincenzo confinata al Nord da S. Paulo, e Rio-Janeiro, all'Est dal mare, all'Ovest dal Campo del re, e dal mare. La sua long. e a 334 30, e la lat. mer. 24 15. Quest' isola forma un porto detto di *Santo* che è qualche volta reso difficile dalle correnti, e dai venti variabili, che dalle montagne discendono. I contorni sono spesse volte sommersi da veementi pioggie, e perciò l'aria non è salubre. Il riso che qui si raccoglie è il migliore del Brasile. La sua capitale che hà l' istesso nome del governo è popolata da 7000 abitanti, che fanno un grandissimo commercio, perchè è il deposito di tutte le produzioni della capitaneria di san Paulo.

La città di San-Paulo è la capitale, ed è situata sopra una deliziosa eminenza, circondata da tre lati, da basse praterie, e bagnata da piccolissimi ruscelli, che ne fanno quasi un isola nella stagione piovosa, e che tutti sboccano nel fiume Tieti. Il clima è uno dei più sani di tutta l'America meridionale, ed è situata a 333, 50 di longitudine, e a 23 15 di latitudine meridion. La temperatura media varia fra i 50 e gli 80 gradi di Faren. Non vi si conoscono malattie epidemiche. Alte sono le case a due piani, e graziosamente dipinte a fresco. Le strade sono lastricate di pietre ben connesse per mezzo di un cemento di ossido di ferro, con altre piccole pietruzze rotonde, che riempiono l'irregolarità, e il vacuo delle prime. Queste pietruzze rotonde contengono dell' oro, che i più poveri degl' abitanti, dopo le dirotte pioggie vanno a ricercare nei fori, e nelle

Digitized by Google

crepature del lastricato. La popolazione oltrepassa le diciotto mila anime, e ciò è avvenuto dopo l'inazione della purificazione dell'oro, in addietro famosa, che la popolazione occupandosi nei travagli utili campestri è aumentata. Essi sono ancora molto in addietro; ma intanto il giardinaggio è ridotto a una particolare eleganza. In questa città regna e lusso, e mollezza; e perciò la civilizzazione vi ha fatto più progressi che in altri luoghi. Le donne fanno per la loro bellezza e per la nobiltà del loro tratto seducente l'ammirazione di tutto il Brasile. Vi sono molti bottegai, e artigiani, ma pochi fabbricanti. Quasi tutti gli abitanti sono o fittuarj, o coltivatori o giardinieri, o persone che attendono a nutrire e ingrassare il bestiame, e in specie i majali.

MATHO-GROSSO.

Questo governo esteso contiene le sorgenti dei principali fiumi, che versano le lore acque da un lato nel Parana, e dall'altro nel Rio delle Amazoni. Le rive dei fiumi di questa contrada sono naturalmente ornate da boschi folti di caccao, e di altri alberi comuni al basso Brasile, mentre che le parti più elevate composte di un terreno sabbioso non presentano che erba dura, e grossa. I fiumi abbondano di pezzetti di oro, egualmente che ne è trovato assai in moltissime valli sfuggite dagli abitanti per l'estrema insalubrità (1), e vi sono delle cave di diamanti. Due sono le città di questa provincia, delle quali una chiamasi *Cuiaba*, e l'altra *Villa Bella*. La prima è situata sulla riva Orientale del fiume

(1) *Leblond*, Traité de la fievre jaune.

Digitized by Google

che ha l'istesso nome, e con Villa-Bella e le sue dependenze ascende la popolazione a 40,000 mila anime. Abonda di carni, pesci, frutti, e di vegetabili. Il territorio adiacente è naturalmente agricola, e fecondo di ricche miniere d'oro, scoperte nel 1718 e altre nel 1735 il di cui annuo prodotto è valutato maggiore di venti arobe. *San-Pietro-del-Rè* che è un nuovo stabilimento lungi venti leghe al sud-ovest di Cuiaba ascende già a più di due mila abitanti.

Confina al Nord col paese delle Amazoni, all'Est col governo di Guiaz all'Ovest col Paraguay, e all'Est con quello di Minas-Geraes. È tutto nell'interno e non comunica col mare, che indirettamente. Questa provincia comincia al Sud verso i gradi 28 e mezzo di latitud. Sud al confluente della Pecueri, col Parana e si estende al Nord sino a Campo-Paresis. È il più occidentale governo del Brasile.

GOYAZ.

Il governo di Goyaz è il più centrale di tutti. Confina al Nord con quello di Parà, all'Ovest con Matho-grosso, al Sud col Paraguay, e all'Est con Maranhão e Parà. Sua long. O. 46, 40 e lat. S. 11, 25 È un bel paese e irrigato da moltissimi fiumi abondanti di pesce, che traversano delle foreste piene di superbi uccelli: ma è mal conosciuto, e spopolato. Vi sono molte miniere d'oro finissimo, dei grossi diamanti, ma non tutti di perfetta chiarezza, e presso alle frontiere alcune piantagioni di cotone, il di cui prodotto si trasporta a Rio-Janeiro. Comu-

nica ancora con San-Paulo per mezzo di fiumi navigabili, che sono frequentemente interrotti da cadute di acqua. Villa-Boa è la sola città di questo governo, che ha un vasto albergo di deposito, o magona per tutto l'oro della provincia; e la sua popolazione ascende a 9,000 anime.

MINAS-GERAES.

Il governo di Minas-Geraes è confinato all' Est dalle capitanie di Bahia, e di Rio-Janeiro, e nel resto da quelli di Goyaz, e di San Paulo. Dalle ultime esatte relazioni apparisce che contenga 360,000 abitanti, dei quali 200,000 di colore. La cultura e l'industria hanno poco progredito. Tutti i frutti, e grani d'Europa, la canapa e il lino vi allignano; ma se ne trascura la coltivazione, come pure del vino, che sarebbe ottimo, amando più quei stupidi bere dell'acqua lavorando alle più ricche miniere d'oro, e di diamanti, che coltivare con premura la terra e la vite. È il governo il più ricco rapporto alle miniere, e la terra medesima nei suoi naturali prodotti ha beneficato più del dovere quel suolo, poichè alcune scorze d'alberi servono per tingere di giallo, di rosso, e di nero, ed anco a conciare cuoio, e pelli. Una specie di lichene, che cresce sui vecchi tronchi d'alberi dà un superbo colore chermisi. In gran quantità, e di buona qualità si trova la gomma adragante, e la canna del zucchero cresce sovente più di 30 piedi. La città capitale è *Villa-ricca* posta al piè d'una montagna, ma alla quale non conviene un tal nome, essendo incolti tutti i suoi contorni. Ella ha strade irregolari mal lastricate, ma vi

Digitized by Google

sono dei galanti giardini con abondanti fontane, che conducono l'acqua da per tutto. Vi sono duemila case, e venti mila abitanti, la maggior parte dei quali sono bianchi. È situata a gradi 46, 12' di long. merid., e 20 30' di latit. merid. a tre leghe da *Villa-Ricca* vi è *Mariana* piccola città vescovile di 7,000 abitanti, ed è posta sulle rive del Rio-del Carmen. La *Villa-do-Principe* contiene 5,000 anime, e vi è la zecca, o fonderia reale d'oro. L'arte di lavorar l'oro è proibita in tutto questo governo per prevenire la frode, e obbligare i minatori a portare alla zecca tutto il loro oro, affinchè il governo possa avere il suo quinto. Niuno può entrare, senza subire un esame rigoroso. Racconta il Sig. Maw, che un mulattiere andando con mercanzie a Rio-Janeiro, fu arrestato da due soldati di cavalleria, che li chiesero il] suo fucile da caccia, che subito li consegnò. I cavalieri smontano il fucile, ne tolgono il vitone, e ci ritrovano 300 carati di diamanti. A nulla valsero le discolpe del mulattiere, che fu arrestato, e condotto in prigione per passarvi il resto dei suoi giorni sulla costa d'Africa. Era stato tradito da un amico (1) a *Teinco*, che è la residenza dell' Intendente generale delle miniere dei diamanti, gli abitatori son costretti a far da lungi trasportare i viveri, per cagione dell'aridità del terreno. Essi sono in un estrema miseria, e vivono di pubblica carità. I magazzini al contrario son pieni delle più belle produzioni delle fabbriche Inglesi,

(1) V. più a basso Cerro-do-Frio.

Digitized by Google

e tutto l'oro e i diamanti trovati nel distretto, sono accatastati ogni mese nel tesoro dell'intendenza, e gl'impiegati del governo riccamente salariati formano la più brillante società del Brasile.

RIO GRANDE.

È questi il governo quasi il più meridionale di tutti e prende il nome dal fiume che vi scorre, quantunque sia in varj punti bagnato da moltissimi altri, che hanno i bordi ben forniti di legname, e su i quali sono stati stabiiiti de purificatoi per l'oro. Presso del capo luogo si scava del carbon fossile, e si trova del manganese, lo che indica esservi dello stagno. Numerose truppe di struzzi d'una varietà fosca errano nei piani, ed i quadrupedi e gli uccelli nelle foreste. Si potrebbe Rio-grande chiamare il granaio del Brasile, avendo quel terreno una forza assai produttiva. La cultura della canapa già provata con successo, fu per ordine di quei dispotici vicerè abbandonata, e le uve buonissime daranno in avvenire dell'ottimo vino, perchè abolite attualmente sono state le leggi di privativa in favore della Metropoli. Il bestiame grosso, la di cui razza è bellissima (specialmente in cavalli) forma la principale occupazione di quegli abitanti. Le sorgenti di ricchezza di questo governo sono le vendite di sevo, di carni salate, e pelli di cui se ne esporta 300,000 per anno.

Confina coi Patagoni al Nord, col mare all'Oriente, al Sud con il governo di Tamaraca e all'Occidente con i Tapuiei. Sarebbe più popolato, se meno crudeli stati fossero i Portoghesi, odiati dagl'indi-

Digitized by Google

geni di questa contrada, perchè ne hanno in varj tempi uccisi molti, cosicchè se ne ritirarono delle tribù intiere presso la nazione dei Tapuiei.

La capitale, che ha l'istesso nome di Rio-grande è difesa da molti forti costruiti in parte su degli scogli. Vi sono all'ingresso del porto dei banchi sabbiosi e soggetti a mutar sito per la forza della corrente, onde è pericolosa l'entrata dei navigli che affondano più di dieci piedi. Ma nell'interno della baia vi è quiete, e profondità. Le rive di Rio-grande dette dai selvaggi *Potigi* sono popolatissime. La popolazione di questo governo ascende a 100,000 abitanti rinchiusi in una circonferenza di venti leghe. Nella capitale vi sono soltanto ventimila anime.

CAPITANATO DEL REY UNITO ALL' ISOLA
DI SANTA CATERINA.

Il Capitanato del Rey è il più meridionale di tutti, poco coltivato e privo di abitatori, perchè già distrutti dai Paolisti. Confina al Nord con San-Paulo, all'Est col mare, al Sud e a Ponente con Buenos-Ayres. San Mighel e santa Teresa sono due forti situati sulla spiaggia dell'Oceano Atlantico verso i confini della provincia con Buenos-Ayres. Castillos è un altro forte assai ragguardevole al Nord sui confini quasi dell'istesso governo.

SANTA CATERINA.

Quest'isola, che forma un governo unito all'antecedente, e che dependeva da Rio-Janeiro resulta da molti scogli di figura conica che con le montagne del vicino continente, da cui è divisa per uno stretto canale, forma da lungi una veduta veramente

Digitized by Google

pittoresca. Contiene per altro in se le pianure, e luoghi paludosi. I caldi del solstizio sono temperati da graziosi venti del Sud-ovest, e del Nord-est, dei quali i primi spirano da aprile fino a agosto, e gli ultimi dal settembre a marzo. È a gr. 348, 45 di long. e 28 di latit. merid. Le foreste che ingombravano la maggior parte del suolo sono state diboscate in varj anni, ed è divenuta fertilissima. Essendo il terreno naturalmente umido, vi è una costante e bella vegetazione di palme, di mirti, di fiori di cipolle, di rose, di viole, di gelsomini, di rosmarini e altra quantità di piante aromatiche, il di cui odore si sente fino da lungi quattro leghe in mare, quando spira un vento di terra.

L'ingresso del porto di santa Caterina è dominato da due forti, e due altri difendono la città, che è popolata da 6,000 anime. I contorni sono pieni di aranci, cedri, e limoni con fiori, e frutti. Il resto della popolazione ascende a 20,000 abitanti la metà dei quali son di colore.

SPIRITO SANTO.

È un piccolo governo dependente da Bahia, e di poca considerazione. È situata a 339. 40. di long. e a 20. 30. di lat. merid. I suoi confini sono a tramontana la provincia di Porto Seguro, a mezzodì Rio-Janeiro, all'oriente il mare, e al ponente con Minas Geraez. Gl' indigeni erano nemici acerrimi dei Portoghesi, ai quali hanno per più lungo tempo degl' altri selvaggi abitanti sulla costa resistito: ma in seguito fecero alleanza, e sono adesso come di una istessa famiglia. La capitale che porta il me-

Digitized by Google

desimo nome ha un piccolo castello, e un porto. La di lei popolazione ammonta a 12,000 abitanti. Vi è un convento di benedettini, uno di francescani ed un collegio, che fu già dei gesuiti. La baja è sparsa di molte, belle, e piccole isole.

SERGIPE O SERREGIPPE.

È questa capitania confinata al Nord del governo di Fernambucco, all'Est dal mare, al Sud da quello di Bahja, e all'Ovest dalle nazioni selvaggie. La capitale detta *Sergippe del Rè* è situata sulle sponde del fiume Vazabaris in una piccola eminenza con un forte mal difeso. La sua popolazione ascende a circa 4,000 anime. Non vi è cos'alcuna degna di considerazione. Paramiri, e S. Antonio sono due borghi i più considerabili della provincia, che contengono ambedue circa due mila abitanti, ed altrettanti saranno divisi per l'interno della provincia. La capitale fu anche nominata San Cristoforo, ma il suo vero nome era *Cirij*, o *Cirigi* trasformato in Sergippe dagli Europei.

SEARA O SIARA.

Confina questa provincia all'Oriente con quella di Rio-grande, al Nord col mare, al Ponente con i Selvaggi, e al Sud con la Capitania di Fernabucco. Siara, o *Fiara* è la capitale, posta presso il fiume dello stesso nome. Ha un forte, con guarnigione Portoghese, ma è piccola, e di poca considerazione. Il porto è comodo, sicuro, e capace di ricevere qualunque vascello. San-Luca è un forte assai rispettabile situato sulla spiaggia fra i fiumi Borandebn, e Dasoncas. È da notarsi che nell'interno di

Digitized by Google

questa capitaneria vi sono due provincie popolate da Brasiliani, e rifugiati Portoghesi, nominate *Dele* o *Petaquey*. Quest'ultima abonda di miniere d'argento. Invano hanno tentato i Portoghesi di soggiogare queste due provincie, ed in varj tempi vi persero molta gente. Sul finire del 17.° secolo risolsero di non più tentare impresa alcuna sopra tali liberi popoli.

PARAIBA.

Questa provincia prende il nome del fiume che la bagna. Al Nord confina con Rio-Grande, all'est col mare, al Sud con Itamaraca col a ponente con le nazioni selvaggie dei Tiguaresi, e Petiguoresi, che sempre sono in guerra con quei di Paraiba e Fernambucco loro confinanti. Paraiba chiamasi la capitale, che fu dagli Olandesi appellata ***Federicstad.*** Giace sulla sponda meridionale del fiume da cui ha preso il nome. Difficile è l'ingresso nella baia quantunque il porto sia grande, e comodo. È grande, popolata, mercantile e ricca a 25,000 fanno ascendere i suoi abitanti. Belle sono le chiese e le fabbriche. È difesa da tre porti, due nelle isolette di Sant'Antonio, e Bestinga, ed il terzo nella punta di Santa Caterina. Si dice essere state scoperte delle miniere d'argento in un distretto chiamato *Taiciba*. Nei contorni di Sèara, detta propriamente *San-Iosè de Ribamar* si trova del cristallo di Rocca. *Elias Herkmann* viaggiatore Olandese parla di montagne, e di piani composti intieramente di tal cristallo, asserendo esservi sin delle piramidi in qualche forma costruite le une presso le altre. Sulle sponde del Paraiba si tro-

Digitized by Google

va un gran numero di piccoli villaggi, e di fabbriche di zuccheri, e nei boschi abonda il legno del Brasile.

PIHAUI.

Non è questi una capitaneria propriamente detta: è quella contrada montagnosa di cui parla il viaggiatore Olandese Herkmann, di sopra nominato.

RIO NEGRO.

Confina questo governo con la Guiana Francese e Spagnuola al Nord, con la nuova Granata e il Perù al Ponente, al Sud con Matho-grosso e il Perù, e col Gran-Parà all'oriente. Presenta questo governo una solitudine più selvaggia ancora del Gran Parà. Niuno dei villaggi, che vi si racchiude sembra che possa considerarsi come imagine di città regolari. Sebbene vasto non contiene 80,000 abitanti.

RIO-DOS ILHEOS O DELLE ISOLE.

Confina al Nord con il governo di Bahia, all'est col mare, al Sud con Porto Seguro, da cui è diviso da Rio-grande, e all'ovest dai selvaggi che lo separano da Minas Geraes. I fiumi che bagnano questa provincia sono *Patipe*, o *Patipinga*, *Ilheos*, *Opoche*, *Cartas*, e *Duna*. I selvaggi che lo confinano sono i *Quirigugi*, i *Maribuci*, e i *Vaimori*. Ilheos città capitale ricca, e di mediocre grandezza è situata sopra una buona baja, e in amena situazione. Contiene 15,000 abitanti. È difesa da un forte. Vi è un convento di S. Francesco, un'altro di S. Domenico, e un collegio già dei Gesuiti. Villa-San-Georgio è da molti ancora creduta la capitale. È piccola e popolata di 9,000 abitanti soltanto. È abondante di frutti che si spediscono a Fernambucco.

Digitized by Google

RIO-GRANDE DO-NORTE.

Governo circondato dal mare, dai governi di Seara al Nord di Paraiba e dal mare all'Est di Fernambucco al sud, e all'ovest. La sua capitale chiamasi Natal-Los-Reyes, ed è all'imboccatura del fiume che da il nome alla provincia. Non è molto fortificata e la popolazione ascende a 6,000 anime in circa.

CERRO-DO-FRIO.

È questi un distretto il di cui terreno contiene nelle sue viscere immensi tesori. Come accennai è il luogo ove sono i migliori diamanti del Brasile: Villa-do-Principe è la sede di tutti gl'impiegati, e specialmente dell'Intendente generale. Intorno a questa città vi sono spianate immense, che la tengono come circondata e separata da quelle impenetrabili foreste che occupano generalmente le altri parti della provincia. Avanzandosi verso Tejuco l'erba medesima sparisce qualche volta, e non si vede allora che terreno sabbioso. Da per tutto la monotona aridità d'un pianoro di granito pare che dica al viaggiatore « *Siete nel luogo dei diamanti.* »

Le miniere di Cerro-do-Frio secondo il sig. Malte-Brun rendono da 20, a 25,000 carati per anno. Dall'anno 1801, al 1806 le spese di escavazione ascesero a lire sterline 204,000, non comprese 17,300 lire medesime provenienti dall'oro trovato in varj punti nell'istesso intervallo. I diamanti inviati al tesoro di Rio-Ianeiro pesavano 115,675 carati, e che costano al governo circa quarantadue

Digitized by Google

franchi per carato. Oltre a ciò bisogna valutare le frodi immense, che ad onta della sorveglianza, e della pena che sovrasta ai contrabbandieri vengono giornalmente commesse (1).

Anco le miniere di rame sarebbero sorgenti di ricchezza, e di commercio, ma ne è come del ferro proibita l'escavazione.

TAMARACA.

La provincia di Tamaraca a tramontana confina con quella di Paraiba: a Levante coll' oceano atlantico, a ponente con i popoli *Tupies* e mezzodì col governo di Fernambucco. È bagnata dal fiume Tamaraca da cui prende il nome, e sulle cui sponde vi sono molte fabbriche di zuccheri. Il clima è piuttosto caldo, ma vi si raccoglie molto tabacco e cotone. Tamaraca è la capitale, ed è situata in un isola dell' istesso nome; larga una lega in circa, e lunga tre, con un buon forte, guarnito da Portoghesi, e che fu fabbricato dagli Olandesi nel 1640. È popolata da dieci mila anime, ed ha un porto fondo, comodo, e sicuro.

PORTO SEGURO.

Confina questa provincia al Nord con quella d'Ilheos, al Sud con quella dello Spirito Santo, a

(1) Questo ragionamento del sig. Malte-brun pare erroneo, perchè piccolo sarebbe il profitto dell'Imperatore inproporzione della ricchezza del genere. Direi che le 17,300 lire provenienti dall'oro trovato in varj luoghi non devino figurare come somma esaurita per le spese di scavazione dei diamanti, ma sopravanzo annuale alle spese di escavazione di quell' oro quà, e là trovato.

Digitized by Google

Levante coll' atlantico, e a ponente colla nazione selvaggia dei Tupigues. Fu questi il primo paese del Brasile a cui approdasse Don Alvaro Cabral. Non è popolata in proporzione dell' estensione di 54 leghe che ha questo governo, bagnato dai fiumi S. Antonio Jucara, Caravalos, Macurippe, e Curababo. La capitale appellasi Porto Seguro e giace sopra un eminenza. È ben fortificata, e presidiata da truppa Portoghese; ma piccola, bella, ricca, mercantile e abitata da sei mila anime. In tutto il governo la popolazione ascende a circa 18,000 abitanti. Vi sono per altro delle famiglie distinte venute dal Portogallo.

UCCELLI.

Gli uccelli del Brasile sono forse i soli che si distinguono più di quelli delle altre parti per la diversità e lucentezza dei colori, di cui la natura ha corredato le loro penne e molti sono ottimi per cibarsene. I polli che vi sono stati trasportati dall' Europa vi sono moltiplicati all' eccesso come ancora i colombi di tutte le specie. Vi sono le anatre che non mangiano volentieri i meno addomesticati con i Portoghesi, perchè temono che un tale animela li comunichi la pigrizia e gl'impedisca di battersi con forza e coraggio col nemico. In ciò non sembra che sieno selvaggi poichè l'opulenza e la mollezza snerva le forze fisiche e morali. Hanno dei polli neri marcati di bianco simili nel sapore ai fagiani, sebbene anco di questi ne sia stata trasportata la specie dall' Europa. Abondano di starne e di pernici grosse quanto le anatre.

Digitized by Google

Fra gli uccelli che non sono in uso per cibarsi ve ne sono in gran copia e di specie molto differenti. Fra questi meritano la primazìa i *perocchetti* o pappagalli i quali si ammaestrano a parlare, loche segue più facilmente colà che trasportati in Europa. Hanno questi uccelli le penne variotinte e fra essi ve ne sono di varia specie e bellezza. Vi è chi assicura che il colore rosso di alcuni pappagalli è prodotto da alcune artificiali operazioni; il che non credo. I più belli sono dai Brasiliani nominati *arao* e *canidas* delle di cui penne essi si adornano, perchè sono bellissime e di colore rosso, bleu, giallo e dorato. Il *cachotu* che ha la testa macchiata di rosso, giallo e violetto con le ali di un bel rosso e la coda gialla e il corpo verde. Questi sono quei che imparano a parlare meglio di tutti gli altri. *I maragnas* sono comuni al Brasile come i piccioni in Spagna e i polli in Italia, e non sono dai paesani nulla stimati.

Un uccello per altro singolarissimo sopra tutti li altri è il *tochan* grosso come un piccione e nero quanto un corvo per tutto il corpo, meno che nel ventre e nello stomaco che è giallo con un cerchio di piume rosse. I Brasiliani chiamano queste penne *penne da ballare*, perchè si adornano con esse nei giorni di festa e di ballo. Il suo becco è più grande di tutto il resto del corpo. Ve n'è un altro che chiamano *panou* della grandezza e colore di un merlo, fuori che sotto lo stomaco è rosso bruno come il sangue di bove. Le di lui penne son destinate al medesimo uso delle antecedenti. Il *quanpian*

Digitized by Google

rosso come lo scarlatto, e il *colibri* che non è maggiore di una grossa mosca ha piccole ali lucenti, e un canto sì forte e melodioso simile a quello dell'usignolo. Pare incredibile che da un sì piccolo corpo possa sortire una voce sì forte e penetrante. Finalmente ve ne sono un numero immenso e tutti diversi dai nostri di Europa.

I selvaggi per altro ne rispettano uno più degl'altri riguardandolo come uccello di buon augurio. Egli è grigio e grande come un piccione. Il suo canto tristo e lugubre non si sente quasi mai che nella notte, e credono che sia inviato dai loro parenti e amici defunti per darli le nuove dell'altro mondo; e per incoraggiarli a far la guerra contro i loro nemici. Secondo essi questo uccello viene di dietro le montagne (ov'è il paradiso dei selvaggi) e credono che osservando bene il suo canto, se fossero vinti dopo morte dai loro nemici, essi andranno senza dubbio a trovare i loro padri dietro le dette montagne per godere senza posa di tutti i piaceri e a ballare eternameute. Da ciò si arguisce che credono nell'immortalità dell'anima. Le api vi sono più piccole che le nostre e fanno il loro miele nei tronchi degli alberi. Il sig. Malte-Brun nomina il *gurantèengera* come il più bello fra gli uccelli del Brasile e dice che un tal nome indica *fiore alato*.

ANIMALI DEI DESERTI DEL BRASILE.

Anco gli animali dei deserti del Brasile sono i medesimi che abbiamo nominati nella descrizione generale dell'America meridionale e segnatamente poi quei che particolarmente si troveranno descritti nel

Digitized by Google

Paraguai, nel paese delle Amazzoni e nel Chilì. Sono oramai decorsi quattro anni che il sig. dottor Gaetano Brocchi fecemi vedere la pelle di uno smisurato serpente che un cappuccino di Firenze in compagnia di altro suo amico aveva ucciso nel Brasile verso Fernambucco, e in un luogo non tanto deserto con due colpi di fucile. Era questa pelle mancante della testa e della coda. Avea le squamme molto grosse e macchiate di un verde e giallo assai rilucente. Avea subita una conciatura perchè non si alterasse ed era grossa quanto il più grosso cuojo da scarpe. Avea nove braccia e due terzi di lunghezza, e la sua maggior larghezza era di un braccio e tredici soldi. Esser questo dovea un serpente smisuratissimo e da far paura anco al più coraggioso.

VEGETABILI PARTICOLARI.

Circa i vegetabili che nascono nel Brasile è da considerarsi la Flora la quale rassembra quella della Guiana, e alligna nel Brasile settentrionale come nel meridionale. Una tal cosa mi persuaderebbe a credere che sia propria del Brasile e che da questo sia nella Guiana stata trasportata, perchè ivi è differente a seconda del clima in cui è posta.

Si trovano esclusivamente tutte le piante descritte da *Aublet* cioè le *composte*, le *euforbiace*, le *leguminose* e le *radicali*. Le gramignose per altro allignano pochissimo.

Le piante di Rio-Ianeiro sono quasi prive di odore e di essenza aromatica: ma le piante amare sembrano dalla natura destinate a vegetare in quel clima. La salsapariglia pure è pianta *farinacea*, è forse migliore questa di quella che nasce altrove.

Digitized by Google

Augusto di Saint-Hilaire ci rapporta che di trenta piante raccolte in Bengala e in Angola una sola mancò di allignarsi nei contorni di Rio-Janeiro. Il dotto sig. *Malte-Brun* ne trae questa conseguenza: « se ciò è riconosciuto generale nel Brasile può con« correre a rendere verosimile la trasmigrazione di « alcune popolazioni Africane ».

Finalmente le piante tutte dette alimentarie il caffè, lo zucchero, il cotone e l'indaco tutto ci prospera felicemente e questo vasto paese non manca che di braccia per poter giungere alla suprema felicità.

STATO POLITICO DELL' IMPERO BRASILIANO.

Il governo del Brasile era affatto dispotico. Ma lo stato d'indipendenza a cui era pervenuta la maggior parte dell'America consigliò il Monarca Brasiliano a fare un decreto, col quale prometteva ai suoi popoli di dare una costituzione: e ciò bastò per calmare nell'anno 1823 lo spirito di libertà, che in varj luoghi del regno si era manifestato. Fu allora che assunse il titolo d'Imperatore, e questa costituzione non si pubblicò che nell'anno corrente 1826 dopochè tutti li stati Spagnuoli dell'America meridionale hanno solennemente proclamato la loro indipendenza, e quando videsi assalito dalle forze repubblicane del Perù, di Buenos ayres, e dal malcontento dei proprj sudditi dediti ancor essi al nuovo ordine di cose.

Quantunque siasi detto da tutti i Geografi, e dal Sig. Maltebrun, che il Brasile contenga circa quattro millioni di abitanti, è pur troppo certo che

Digitized by Google

la popolazione in questo impero si è talmente aumentata e con colonie Svizzere, Tedesche di varie parti, e d'Italiani con qualche famiglia Inglese e Francese, che si può accertare ascendere a cinque milioni, dei quali più che la metà sono Europei. Lo spirito della nazione, è come quello di tutti li Americani, cioè desideroso di emanciparsi da quanto è di dependenza dai governi dell' Europa. Lo spirito della Corte non sembra più pensare al ritorno in Europa avendo nel dì due maggio 1826 con atto autentico rinunziato la corona di Portogallo in favore della sua figlia primogenita donna Maria da Gloria Principessa di Beira che è promessa sposa all'infante Don Miguel fratello dell' Imperatore Don Pedro. La maggior parte degli usi, e passatempi Europei vi sono già introdotti come per esempio i teatri, le case di piacere in campagna, la sontuosità dei palazzetti ec. I Brasiliani per altro sospirano il momento, che la corte Imperiale ritorni in Europa, perchè illuminati come lo sono pur troppo, conoscono, che senza effusione di sangue la loro assoluta indipendenza non può fiorire per mezzo di una rappresentanza nazionale creata dal sommo imperante; e così non possono sradicare tutti quegli infami monopolj, che hanno arricchito per tanti anni i pochi, hanno fatto vivere i più nella miseria, e nell' oppressione. Il governo conosce benissimo che il Brasile prospera, perchè le rendite aumentano; e le medesime vedute d'interesse hanno impegnato il governo a proclamare la tolleranza religiosa, e promettere dei favori alli stranieri che andassero a stabilirvisi. Malgrado

Digitized by Google

tante belle promesse, gli Europei istruiti hanno compianto nel Brasile lo spirito di civilizazzione, che nel mezzo a tanti disastri anima, e consola le nostre contrade. In un paese ove solo il commercio e l'agricoltura sono i mezzi di percorrere una onorevole carriera non possono le scienze, le lettere e le belle arti trovare amici, e protezione. In fatti nel Brasile la legislazione civile e criminale oltre l'essere imperfetta e complicata, non è amministrata che a profitto dei Grandi, i quali vassalli di un assoluto padrone fanno ricadere tutti i loro aggravj sul popolo, godendo quelli grandissime esenzioni, e in specie rapporto alle contribuzioni dei beni fondi. Il Brasile somministra al governo cinquanta milioni di franchi. I mulatti godono dei vantaggi, e ottengono dei posti civili ed ecclesiastici, e questa casta ogni giorno aumenta e per il numero, e per l'influenza. La schiavitù dei Negri è assai mitigata, ma accrescendosi notabilmente il numero degli schiavi, la forza fisica dell'impero non ne ritrae utilità, e deve un giorno esser causa di gravi disastri, ed essendo essi impiegati come marinari, a così respirano audacia, e libertà. Le forze marittime sono assai deboli specialmente dopo che il Brasile si è reso indipendente dal Portogallo. Allorachè formavano un governo istesso si valutava la forza marittima del Portogallo a dodici vascelli di linea, e a trenta fregate e bricchi. Il maggior numero restò al Portogallo. L'armata terrestre non oltrepassa in sì vasto impero i trentamila uomini, comprese le guarnigioni, e le truppe disponibili per una qualche impresa: nu-

Digitized by Google

inero assai modico, se si considera le immense frontiere sì terrestri, che marittime del Brasile.

Pur tutta volta quest'impero è di grande importanza, non tanto per la sua posizione che domina le strade dell' Oceano Indiano, del grande Oceano Pacifico, e in parte quelle dell'Atlantico, quanto per l'estensione d'un bellissimo territorio suscettibile di vedere in pochi anni raddoppiare la popolazione come è avvenuto negli Stati Uniti dell'America settentrionale.

DEL PARAGUAY.

Paraguay gran paese confinato al Nord e all'Est dal Brasile e dal mare, al Sud dalla Patagonia e all'Ovest dal Chilì. Alcune carte lo appellano Paraguay ed altre il Governo di Buenos Ayres. Descriverò tutto l'antico terreno Spagnuolo fino al Paraguay propriamente detto e tutte le provincie ove furono introdotte le missioni, e quindi il governo di Buenos-Ayres di cui parte era integrante il Paraguay proprio.

La superficie ascende a 650,000 miglia quadrate la lunghezza dal Nord al Sud e di 18 gradi di latitudine cioè 1080 miglia e la sua larghezza è di 740. In tanta estensione di terreno scarsa è la popolazione, perchè calcolate anco le nazioni selvaggie non arriva a 800,000 anime. La sola catena di monti che si trova è la Sierra di Guatin verso il confini del Brasile. I fiumi che bagnano questo paese sono molti e grandissimi. Il Rio-de-la-Plata che riceve il Paraguay, il Pilcomayo, il Parana e l'Araguay.

NOTIZIE ISTORICHE.

Diaz de Solis entrò la prima volta nel fiume della Plata l'anno 1515 e gli diede il proprio nome che conservò fino al 1526. Invitato dai selvaggi ad andare a terra, inconsideratamente li appagò: ma fu ucciso e divorato con alquanti compagni. In quell'anno il veneto Sebastiano Cabotta dal servizio dell'Inghilterra essendo passato a quello di Spagna entrò nel fiume suddetto con 5 vascelli che condur dovea alle Molucche per lo stretto Magellanico, e rimontò il fiume sino alla confluenza del Parana e dell'Uraguay. Avendo ricavato grand'oro e argento dagli abitatori delle sponde del fiume lo chiamò Rio-de-la-Plata o dell'argento che ha sempre conservato. I Portoghesi del Brasile aveano tentato di entrare nel Perù traversando il Paraguay, e onde il Cabotta credè bene di fermarvisi per assicurarne il possesso al suo sovrano al quale spedì uno de' suoi vascelli per dimandar soccorso e narrare il tutto all'imperator Carlo V. Lasciò la sua squadra al confluente del Paraguay e trenta leghe più in alto all'imboccatura del piccolo fiume *Tercero* fabbricò la fortezza detta dello *Spirito Santo*. Ritraendo i soccorsi passò in persona nella Spagna con tutta la squadra lasciando 120 soldati di guarnigione nella fortezza. La maggior parte però di essi perì vittima dell'amore che un Cacico avea per la moglie di uno dei principali uffiziali della truppa. Il rimanente troppo debole per sostenersi nel forte si rifugiò nel Brasile di dove fu subito dai Portoghesi espulso. Nel 1535 la corte di Spagna pensò a stabilirsi in questa colonia dando a

Digitized by Google

D. Pietro di Mendoza il comando della flotta e nominandolo governator generale del paese da scoprirsi sino alle spiagge del mar Pacifico. Egli fondò Buenos-Ayres ma le disgrazie e la morte traversarono la sua impresa. Nondimeno alcuni distaccamenti delle sue truppe edificarono nel 1538 a 300 leghe di distanza dall'imboccatura del fiume nel mare la città dell'Assunzione, ove si ritirarono gli abitanti di Buenos-Ayres per sfuggire la fame e la persecuzione dei nazionali. Ma la necessità di avere all'ingresso del fiume un porto che servisse di asilo ai vascelli che approdavano con truppe e munizioni, ristabilirono la colonia di Buenos-Ayres divenuta in appresso sede di sì vastissimo governo, e ora centrale di una nascente repubblica.

PRODUZIONI, ANIMALI EC.

Il terreno è fertilissimo in grani d'Europa, di vigne e abonda di canne di zucchero. Attualmente è ripieno di ogni specie di bestiame, come vacche e pecore che la bontà ed abondanza dei pascoli vi fanno moltiplicare. Lopez Vaz assicura che trenta cavalle e sette cavalli che vi lasciò quando gli Spagnoli evacuarono la città di Buenos-Ayres in 40 anni moltiplicarono talmente che tutta la contrada verso il Sud ne era popolata non solo, ma infinito numero di cavalli selvaggi vagava per le foreste e campagne. Vi sono dei cervi grandi quanto le vacche e quantità grande di capre e di cinghiali che hanno l'ombellico sul dorso. Sì di quelle che di questi la carne è sanissima e d'un gusto delicato quanto quella porci che vi sono grandi e in quantità. Vi sono

Digitized by Google

le bertuccie con gran barba e lunga coda. Queste scimmie sono grandi quasi quanto gli uomini e gettano urli spaventevoli quando sono colpite da qualche freccia, che strappano con ira e la scagliano contro i primi che incontrano. Esistono ancora delle volpi e altri animali feroci come tigri e leoni. Fra i serpenti che s'incontrano ve ne sono di quei lunghi quattro braccia e sì grossi che divorano dei cervi tutti interi; ma non fanno male agli uomini. Nel fiume e nei pantani si prendono dei coccodrilli di 8 e 9 piedi di lunghezza, ma che non arrecano danno alcuno. La loro carne arrostita è grassa e d'un bonissimo sapore. In vari distretti sono state scoperte delle miniere di rame e di ferro non solo, ma anche d'oro e di argento e di amatiste. Produce secondo i missionari il famoso legno Brasile, le canne di zucchero nei luoghi umidi e senza cultura, un albero da cui si estrae il *sangue di drago*, la cannella selvatica che in Europa vendesi per cannella di Ceilan, come ancora rabarbaro, vainiglia e cocciniglia. Il thè o l'erba del Paraguay sì celebre per tutta l'America meridionale si raccoglie in quantità nelle vicinanze di *Villarica*.

CLIMA.

Il clima di questa vasta regione è temperatissimo, ma il terreno è incolto. Non vi sono che le vicinanze delle città e il Paraguay proprio che sieno passabilmente coltivati, giacchè alla distanza di tre leghe dalle città, i campi sono abitati soltanto da una moltitudine di cavalli e di buoi. I viaggiatori non hanno altro ricovero che le loro car-

Digitized by Google

rette. I cani sono pure in prodigioso numero e vi furono trasportati dall'Europa. La facilità di trovar cibo alla campagna ha fatto loro abbandonare le città, e si uniscono sovente in massa per attaccare qualche toro e anche qualche uomo a cavallo se la fame li spinge.

TRIBÙ SELVAGGE.

Il paese di Chaco è quasi per intero occupato da selvaggi. Ve ne sono alcuni dei quali o si nascondono o cangiano il nome, in modo tale che non si sa trovarli con certezza: e tale è la tribù di *Lule* di cui la lingua è in opposizione con la maggior parte degl'idiomi di America. I *Zamucas* parlano una lingua madre (secondo i missionari) e sono molto cortesi. M. *Azara* dice che i *Guaicurus* i più feroci fra tutti gl'Indiani sono disparsi meno che qualche individuo, per il loro barbaro costume di fare abortire le donne loro dopo che aveano avuto un maschio o una femmina, o al più due figli di sesso diverso. Il simile accaderà anco ai *Lenguas* uomini feroci, ma di forme eleganti, meno che le orecchie che li cadono fino alle spalle. Allorchè uno di essi muore cangiano tutti di nome perchè la morte non si ricordi di loro. I *Guanas* son i più civilizzati, ma non hanno alcuna idea nè di religione, nè di morale e le madri sotterrano benche vive la maggior parte delle femmine. Gli *Gnimagas* e i *Guenbus* stretti in vera amicizia si accompagnano sempre nelle loro emigrazioni. I *Moyas* fanno la guerra a tutti e si strappano i peli dei sopraccigli e delle palpebre. I loro schiavi coltivano la terra; ma le

Digitized by Google

donne sono abituate a abortire. I *Mocabis* infingardi, orgogliosi e ladri sono fortunati in guerra: ma la più celebre di tutte queste tribù è quella degli *Abipons*. È composta di 5000 anime e allevavano e domavano dei cavalli selvaggi. Le loro armi erano lance lunghe circa sei aune (1) e freccie armate di punte di ferro. Si resero formidabili agli Spagnuoli, e poco vi profittarono i missionari. Finalmente una sventurata guerra con i loro vicini li costrinse a chiedere un asilo agli Spagnuoli con i quali confusi, se ne è quasi persa l'idea. Si ravvisano per altro dai loro tratti regolari, dal naso aquilino e da un bel colorito delle donne non men belle delle Spagnuole. I *Guaranis* che estendendosi verso l'Uruguay non sono che indigeni civilizzati. Molti dei quali conservano per altro l'antica usanza di tagliarsi il dito minimo della mano alla morte del parent più prossimo: lo che è comune anco agli *Ottentotti* e agl' indigeni della penisola di California. I *Guayaques* si distinguono per la loro bianchezza e vivono all' ombra di foltissime foreste dalle quali cavati languiscono e muojono. I *Charruas* erano i più bellicosi e difendevano ostinatamente le rive della Plata contro gli Europei. Gravi e taciturni sono nemici del giuoco e della danza.

Il Paraguay proprio deve un tal nome alla tribù dei *Payuagas* che vive di pesca e che si distingue per il suo ruvido carattere e il sig. D'Azara li rifiuta ogni religione. Contro l'uso degl'altri Indiani,

(1) L'auna è due braccia di nostra misura.

Digitized by Google

conservano gli oggetti del defunto. I Portoghesi sorpassando la frontiera fissata dai trattati invasero non solamente il territorio dei *Payaguas*, ma stabilirono sulla riva dritta del fiume la *nuova-Coimbra* che prende di fianco tutto il territorio Spagnuolo.

Piccole sono le città che esistono nel Paraguay la di cui capitale è *l'Assunzione* posta sulla riva dritta del fiume che contiene 6700 anime. Fu edificata dagli Spagnuoli nel 1538 in un territorio fertile e ricco. È posta a gradi 323 40' di long. e 25 30' di latit. meridionale.

Villela piccola città sulla sponda orientale del Paraguay di faccia alla foce del *Pilcomayo* con circa tremila abitanti. Villarica, ove si prepara l'erba o thè del Paraguay, è situata a gradi 25, 25' di lat. australe. Curaguati giace presso il piccolo fiume *Xexui*, ed è grande e popolata, da settemila abitanti. Le città degli Spagnuoli, e delle genti di colore sono disposte come in Spagna, cioè: le case riunite, formanti e piazze, e strade: ma tutti i borghi e le parrocchie hanno le loro case sparse per la campagna a varie distanze, come *Yuti*, *Caasapa*, *Itapè*, *Yaguaron*, *Ita*, *Ipanè*, *Atina*, *Tobuti* ed *Altos* che prima della rivoluzione erano dirette e governate dai Frati, e dai Preti che vi erano. Nel 1804 la popolazione ascendeva a 80,000 anime, e adesso si fa ascendere a 200,000. È questo quel tratto di paese che dopo i fatti avvenuti nel secolo presente nella parte meridionale di America è alquanto risorto, e pria che la somma del governo fosse nelle mani del dot. Francia, servì di asilo a molte infelici famiglie

che vittime esser poteano della crudel guerra che ardeva in quelle contrade.

I paesi attualmente facienti parte dei popoli liberi del Rio-de-la Plata, ma che erano con il Paraguay proprio la principal sede delle famose *missioni dei Gesuiti*. Sono le contrade all'Est del fiume Parana che formano tre piccoli governi, quello di Corrientes fra il Parana e l'Uraguay, quello d'Uraguay fra il fiume di tal nome e il Rio-Negro, e quello di Monte-Video fra il Rio-Negro e il mare. La popolazione ascende a 50,000 Spagnuoli, 75,000 Indiani sottomessi, e alcune migliaia di selvaggi.

La città di Corrientes situata nell'unione del Parana col Rio de-la-Plata, è abitata da molte famiglie Spagnuole con pochi Misticci, e Americani, che formano 4000 abitanti. San Giuseppe città di poca considerazione, contiene sole 1500 anime. Candeluria borgo di 2000 anime e reso famoso per la residenza del superiore delle missioni. Maldonando, o S. Carlos città di 1800 abitanti con un forte verso il Capo S. Maria a levante di Monte-Video. Il porto che è a una lega di distanza, capace per il fondo di ricevere i più grandi bastimenti, è reso sicuro dall'isoletta di Maldonando. Monte-Video città fabbricata da un secolo sulle rive del fiume de-la-Plata lungi venticinque leghe dalla sua imboccatura è posta sopra una penisola.

Ha un porto poco profondo e esposto ai venti contrarj. Le strade sono dritte, ma non lastricate; la popolazione è di 20,000 anime, di cui la metà abita quasi sempre a qualche distanza della città. La Co-

Digitized by Google

lonia del Sacramento già appartente ai Portoghesi è poco abitata, ed ha un piccolissimo porto.

Ho sino a quì trattato di tutto quel tratto di paese governato già dai Gesuiti, e che si estendeva in una parola dalla capitanla di Matho-grosso (1) sino al golfo del Rio-della-Plata per la sua lunghezza, e in larghezza dal Paraguay e Parana sino alle frontiere del Brasile, e più al Sud sino al mare e la riva dritta del golfo del Rio della Plata. Non sarà discaro al lettore di avere un compendio dei fatti che hanno per tanto tempo dato luogo a ragionamenti sopra il governo, e missioni dei Gesuiti in queste contrade.

Nel 1580 furono ammessi i Gesuiti nel governo di Buenos-ayres, e sotto Filippo III.° fondarono le famose missioni conosciute in Europa sotto il nome di Paraguay. Desideravano i rè di Spagna che quei selvaggi fossero convertiti al cattolicismo; e non meno per oggetto di religione, che d'interesse la società Gesuitica si esibì di inviare presso quelle nazioni, dei missionarj instancabili, zelanti, e coraggiosi a predicare l'evangelio. Sapevano che gli Americani odiavano il nome Spagnuolo, penetrato fino nelle inaccessibili selve dell'America, onde esposero al rè che infruttuosamente sarebbesi tentato di addomesticare i selvaggi del Rio della Plata, e dell'interno dell'America Australe, qualora fosse permesso ai soldati e mercanti Spagnuoli l'esercitare

(1) Tralascio per altro altre contrade ove i detti PP. aveano un influenza quasi eguale a quella che godevano sopra questa Provincia, riservandomi a ragionarne in appresso.

sopra quegl' infelici le loro solite rapine, e crudeltà. Ottenero dal rè il decreto che niun Spagnuolo penetrar potesse nel paese delle missioni ove i Gesuiti convertivano e civilizzavano gli Americani, aggiunse per lo stabilimento una pensione di 60,000 piastre annue. Fu stabilito che i Neofiti avrebbero coltivato le terre, e che ogni individuo convertito dall' età dei 18 ai 60 anni avrebbe pagato al tesoro reale una piastra all' anno, e furono obbligati i Gesuiti a insegnare agli Americani la lingua Spagnuola; ma ciò non fu dai missionarj osservato. Con coraggio e pazienza superarono i missionarj infiniti ostacoli; ma finalmente il zelo e la politica dei medesimi giunse a vedersi prostrare ai piedi quei feroci abitatori dei boschi. Li riunirono in società, li fissarono nelle abitazioni, li diedero delle leggi, e gl'insegnarono le arti utili, e piacevoli, e d'una nazione errante, barbara, e senza religione ne formarono un popolo dolce, civilizzato e cristiano. Incantati quei selvaggi dalla eloquenza, e piacevolezza loro, obliarono i mali trattamenti dai mercanti, e soldati Spagnuoli ricevuti. Formarono i Gesuiti così una provincia che dal Nord al Sud avea 200 leghe di estensione, e 150 dall' Est all' Ovest. Nel 1610 fu l'epoca precisa nella quale le missioni ebbero qualche consistenza. Nello spazio di 66 anni 22 tribù, o nazioni furono civilizzate; e nel 1702 se ne contavano 29 composte di 22,361 famiglie che componevano 89,431 persone. Avanti l'espulsione il numero dei convertiti passava a i 300,000, e tutti delle tribù dei Guaranesi, nazione la più vicina al Brasile e desolata

Digitized by Google

molto dai Portoghesi di san-Paulo. La corte di Madrid intanto vedeva di mal occhio i Portoghesi sulla riva settentrionale del Rio della Plata, e i Portoghesi mal volentieri occupavano la colonia di Santo-Sacramento e fecero un cambio cedendo questa agli Spagnuoli; e questi ai Portoghesi cederono sette tribù Guaranesi che presero le armi per difendersi dai nuovi padroni, amando più tosto di essere governati dai Gesuiti che dai Portoghesi, i quali aveano fatta la guerra ai loro nazionali, con inaudita barbarie.

Questa guerra da alcuni si volle diretta dai missionarj, ma i Guaranesi furono soggiogati dalle truppe Spagnuole. I Gesuiti dimostrarono al re che la cattiva condotta dei suoi uffiziali avea prodotto questa guerra, e venne l'ordine di desistere dall'impresa, e non si trattò fra le due corone cambio alcuno, e le cose rimasero sul piede di prima. I grandi, e i frati di tutti gli ordini religiosi emoli dei Gesuiti, pubblicarono subito che questa compagnia tendeva alla sovranità di tutte quelle contrade.

Ma per altro in tale occasione incoronarono un tal Niccola Cacicco Guaranese, uno dei capi antichi della nazione dotato dalla natura di molta intelligenza, e che fu eletto capo dell'armata, e di tutte le sette tribù, ma che tornò come era prima, quando furono ridotte all'obbedienza. I gesuiti in fatti non aveano bisogno di un re per governare il Paraguay: essi regnavano sul cuore dei convertiti con quell'istesso impero che ha un padre sopra i figli: ma per adombrare le loro idee sovrane, secondarono il genio della nazione con darli per capo un Cacicco da essi

stipendiato, e si dispensarono dalla taccia di ribelli del loro sovrano.

Tutto il paese era diviso in parrocchie governate da due Gesuiti, uno curato, e l'altro suo vicario. Gli Americani convertiti erano alimentati, vestiti e alloggiati coll'opera delle loro mani. Molto spendevasi nella costruzione delle chiese, che erano magnifiche. I prodotti della terra e dei bestiami spettavano alla comunità, custodita e protetta dai Missionari, che facevano il commercio con gli Europei, dai quali acquistavano strumenti per le arti, vetro, corallo, aghi da cucire, imagini, rasoi, polvere, armi, cambiando in mahe, e thè del Paraguay, in sevo, cuoio, cotone, miele ec. Dal prodotto si cavava il tributo pel re di Spagna di 300,000 piastre già stabilito sino dal bel principio, e il resto era impiegato per il mantenimento delle missioni, dei collegi, e per la conversione degl'altri selvaggi. In fatti nel *Tucuman*, e nel *Chaco* introdussero e religione, e cultura. Nel 1746 nella nazione dei Chichitesi il numero dei convertiti ammontava a 80,000. Nel 1700 più di 30,000 erano i *Mossesi*, e quando la compagnia era tutta dedita a tal opera scoppiò la mina da lungo tempo preparata contro i gesuiti. Questa è l'esposizione veritiera di quanto oprò in quei paesi questa società. Essi abusando della dabbenaggine degli Indiani facendo frustare le persone di ambo i sessi, i magistrati, che erano da essi eletti, ed esigevano dalle persone ancora le più distinte il bacio dei piedi, degli abiti ec. Tutto era in loro potere. Immense erano le loro proprietà, le manifatture, i prodotti

Digitized by Google

naturali, e tutto quelche l'industria nazionale partorir poteva era a loro recato, e i tesori erano ogni anno rimessi in balia del superiore dell'ordine: cosicchè 340,000 famiglie, ciecamente obbedivano a quei religiosi, senza riconoscere altra sovranità. Non contenti aveano addestrato mirabilmente negli esercizi militari quei popoli, e potevano riunire in poco tempo 60,000 soldati agguerriti, e disciplinati in modo da non essere più dispersi. L'espulsione dei medesimi da tutti i dominj Spagnuoli nell'anno 1767 venne a privarli di questa bella provincia Americana.

TUCUMAN.

Provincia il doppio maggiore del Paraguay e che deve il suo nome a una nazione che l'abitava. Confinaa Ponente col Chilì e col Perou, all'Oriente con Buenos-ayres, e a tramontana col Chaco, e al mezzodì colle Terre Magellaniche. L'aria è salubre, essendo asciutto l'inverno, e calda l'estate. Nei terreni fertilizzati dai fiumi vi sono eccellenti pasture: i bovi, i montoni, i cervi, i piccioni, e le pernici vi moltiplicano mirabilmente: non manca di esser ben provvisto di cavalli, di buoi, di cani, e di vigogne. Il formentone, il vino, il cotone e l'indaco vi si coltivano con successo. Le foreste sono popolate d'un immensa quantità di api, di leoni, di tigri, e di enormi serpenti. Vi sono in gran copia i guarachi, nel ventricolo dei quali vi si trova il belzoar occidentale. Si scavano in questa contrada 2 miniere d'oro, una d'argento, 2 di rame, e 2 di piombo. I *Mocovesi* nazione la più numerosa di questa provincia fu in massima parte convertita al cattolicismo dai gesuiti. Le principali città sono: Salta o san Fi-

Digitized by Google

lippo già residenza del governatore, situata in una valle fertilissima, e a gr. 314, 15' di long. e 25 e 50' di lat. meridionale. Il basso popolo vi è soggetto a una specie di lebbra; e alle femmine, d' altronde belle, li apparisce comunemente il gozzo verso l'età di 25 anni. È composta di 400 case, quattro monasteri, e popolata da 4,000 abitanti. *Jujuia* piccola città di 1000 circa anime presso un vulcano che lancia torrenti d'aria e di polvere. *Rioja*, *san Michele*, *e san Ferdinando* sono altrettante piccole città la di cui popolazione unita non oltrepassa le 4500 anime. Le più considerabili li sono *S. Jacopo dell'Estero*, *e Cordova*. La prima posta a 315°, 35' gradi di longitud. e 28, 25' di latit. merid. giace sul fiume Dolce, e contiene 300 case e 500 famiglie. È città vescovile, e capitale di tutta la provincia. Gli abitanti sono quasi tutti mulatti e più dediti ai piaceri, che al traffico. Il clima è insalubre perchè circondata da boschi, che cagionano dei ristagni d'acque, e impediscono la libera circolazione dell' aria. Cordova residenza d'un vescovo è finalmente la migliore città del Tucuman. In questa i Gesuiti avevano una celebre università, ed era il centro delle loro missioni in questa parte di Mondo. È posta 316°, 30' gradi di longit. e 32°, 10' di latit. merid. È fabbricata in un terreno paludoso, e fa un commercio o ragguardevole col Perou essendo sulla grande strada che va a Buenos-ayres. La sua popolazione ammonta a circa 3000 abitanti 300 soli dei quali sono spagnuoli.

Quasi tutti gl'Indiani convertiti nei paesi nominati si occupano dell'agricoltura: ma siccome è uno

stato molto laborioso non è abbracciato che da coloro che privi sono dei mezzi o di commerciare, o di acquistare terre, e armenti. Questo genere di vita ha quasi che ridotto a uno stato di selvatichezza quelli spagnuoli, che l'hanno abbracciato. I pastori sono occupati a guardare 12 milioni di vacche, 3 milioni di cavalli con un numero considerabile di pecore, senza valutare gli animali selvaggi. Accostumati sin dall'infanzia all'ozio, e all'indipendenza il pastore non conosce nè regola nè misura. Sconosciuti li sono l'amor di patria, il pudore, e la decenza. Abituati a scannare animali sempre con sangue freddo, e senza collera spargono con altrettanta facilità quello dei suoi simili. Il deserto pare, che abbia contribuito a renderli insensibili. All'eccesso portano nel giuoco la loro lealtà, e la loro baratterìa. Giuocano col pugnale a canto, e azzardano con fermezza tutto il loro bene. Come i selvaggi sono ospitalieri, alloggiando, e nutrendo chiunque si presenti, senza dimandarli chi è, ove và, qualora anco restasse presso di loro più mesi. Si possono considerare come Tartari di America, avendo ripugnanza per tutte quelle occupazioni che non si possono abbracciare senza andare a cavallo. Robusti, e poco soggetti al male niente stimano la vita, e bravano la morte, che non li sorprende che in una età molto avanzata.

Oltre i pastori vi sono degli uomini, che non vogliono assolutamente nè lavorare, nè servire gli altri. Essi sono tutti ladri, e vagabondi, e rapiscono le donne di Buenos-ayres, con le quali vivono nella più tenera unione. Allorchè hanno un qualche urgente bi-

Digitized by Google

sogno l'uomo parte solo, ruba dei cavalli nelle praterie spagnuole, che va a vendere al Brasile, dove acquista quel che li abbisogna. Ecco i soldati reggimentati dal generale Artigas, unica porzione di spagnuoli americani capace di sostenere con successo il partito dell'indipendenza.

CHACO.

Nominai questa provincia nel parlare del Paraguay. Aggiungerò che questo è un gran paese posto sotto il Tropico del Capricorno esteso 30 leghe in lunghezza, e 165 in larghezza. Il fiume *Pilomayo*, che chiamasi anco *Araquaja* lo traversa prima di gettarsi in quello di *Paraguay*. Alcuni geografi nominarono Chaco tutto il paese che oggi è conosciuto per Chaco proprio, Tucuman, Paraguay e Buenos-Ayres. Ma essendo tutte queste tre ultime provincie state civilizzate, convertite e signoreggiate dagli Europei, il nome di Chaco non è rimasto che al paese dell'estensione sopra descritta, che non ha colonie Europee, ma solo diversi popoli erranti, e liberi, che ci sono quasi sconosciuti. I Ciriguani, e i Cichiti sono i soli popoli civilizzati, e convertiti dai Gesuiti. Nel solo paese dei Cichiti, che è vastissimo e che si avanza verso la Zona torrida dal grad. 14 sino al 20 di latitudine più di 120,000 sono i convertiti al cristianesimo.

Delle altre nazioni erranti, che come i Tartari vanno a devastare e uccidere tutto ciò che incontrano ne ho parlato ragionando del paese delle Missioni. La sola città Europea, cha si trovi in tutto il Chaco e Torya, capitale del paese dei Ciriguani, po-

Digitized by Google

polata da 2000 abitanti, fra i quali pochissimi Spagnuoli venuti dal Paraguai. Abonda in biade, miele e pasture.

CUYO.

Questa provincia, quasi tutti i geografi l'hanno considerata come parte del Chilì: ma come situata al di quà delle Andes stata parte delle missioni, e soggetta alla vice-reggenza di Buenos-Ayres ho stimato bene ragionarne al presente. Confina all'Est col Tucuman, e coi Pampas, al sud con i Puelches e le Terre Patagoniche, all'Ovest colla Cordigliera, e al Nord col Tucuman e coll'antico Chilì. La sua lunghezza da Levante a Ponente è di 111 leghe, e quasi altrettanto è dal settentrione al mezzodì.

CLIMA.

L'inverno è asciutto, ma rigido; e nell'estate il caldo è grande tanto di giorno quanto di notte e le tempeste, e i tuoni vi sono frequentissimi. Queste tempeste nelle parti occidentali si formano, e si dissipano in una mezz'ora, e il sole ne asciuga subito l'umidità; per ciò se non si adacqua artificialmente, il terreno è sterile, senz'erba, e senza frutti: ove lo adacquano per mezzo dei canali, tutte le frutta e grani d'Europa vi germogliano e vi maturano perfettamente prima un mese, che nel Chilì. I vini sono generosi, e di forza.

I fiumi di S. Giovanni, di Mendoza, e di Tunuyan sono i soli ragguardevoli che ci scorrono. I due primi a cagione del piano del paese, dopo circa 30 leghe di corso ristagnano, e formano quasi nel centro della Provincia i laghi di *Suanachache* che si

estendono più di 50 leghe per un largo canale in cui sbocca il Tunuyan. Questi laghi abondano di trote, di reine ed altri pesci saporosi, e di sale per il consumo di tutta la provincia. Nelle altre parti le campagne sono piene di alberi, e l'erba vi cresce in modo che in alcuni luoghi supera l'altezza dei cavalli: ma le tempeste e i tuoni vi sono più furiose e durano molte ore con dirottissime pioggie.

PRODOTTI EC.

La palma è simile nelle foglie e nel frutto a quella del Chilì, ma è più piccola non alzandosi che 18 piedi. Le biade di ogni specie, e i vini si raccolgono in quantità, e questi sono preziosi. I frutti vi giungono a tutta perfezione, e i poponi, e i cocomeri possono paragonarsi ai migliori dell'Italia. Gli altri vegetabili sono simili a quei del Chilì, e delle limitrofe provincie.

ANIMALI.

I pappagalli sono comuni, e abondano le pernici, e un volatile detto *Martinetta* grande come una gallina con belle piume, e ciuffo alla testa. Le sue uova sono verdi, e la carne è delicata. I fagiani simili in grandezza alla gallina sono di color cenerino. Questo volatile si addomestica facilmente, e fa le funzioni del gatto liberando la casa dai topi: ma ha l'inconveniente di gracchiare, e di portar via tutto ciò che trova, nascondendolo nei buchi. Comunissimi sono li struzzi, e le api quali producono eccellente miele. Compariscono di quando in quando in truppe numerose le cavallette,

Digitized by Google

che distruggono tutta la verdura che incontrano. Ne no state vedute delle lunghe da sette in otto dita. Ci sono quadrupedi e rettili ignoti nel Chili, come tigri, cinghiali, cervi, tartarughe terrestri, vipere, e iguani. Le tigri non sono meno feroci delle africane, e hanno la pelle macchiata di bianco, giallo, e nero La sagacità dei naturali del paese nello scuoprire la preda eguaglia la loro destrezza nell'ucciderla: tutte le loro facoltà essendo costantemente dirette verso quest'oggetto dimostrano molta invenzione, ed in tre soli se ne impadroniscono. Uno provoca la tigre, e gli altri due stanno in guardia, e tutti con ferri lunghi assai appuntati, come le spade. La tigre provocata s'avventa all'uomo con incredibile rapidità, resta infilzata nell'asta, e allora gli altri due li corrono sopra e finiscono di ucciderla. L'iguana è un animale che partecipa del cocodrillo, che non è più di tre piedi lungo. Non assale nè uomini, nè bestie, ma si pasce di erbe, e di frutte selvatiche. I contadini trovano la sua carne migliore di quella dei volatili.

MINERALI.

Nelle contrade settentrionali vi sono miniere d'oro, e di rame, ma non sono scavate; come ancora, miniere copiose di piombo, vetriolo, zolfo, sale, carbon fossile, gesso, catrame, e talco, di cui si servono in vece di cristalli alle finestre. I monti prossimi alla città di S. Giovanni sono tutti di marmo bianco in lastre lunghe cinque e sei piedi tagliate, e pulite dalla natura. Fra la città di Mendozza, e la punta si vede una gran colonna di marmo alta 150

piedi e grossa diametralmente 12, chiamata dai terrazzani gigante, sulla quale si scuoprono delle cifre geroglifiche. Ancora verso il piccolo fiume Diamante trovasi un altro sasso con alcuni segni, che sembrano cifre, e caratteri, e con orme stampate di piede umano, e di parecchi animali. Gli Spagnuoli di questa provincia la chiamano *Pietra di S. Tommaso*, perchè vorrebbero far credere ai naturali, che sopra quel sasso un uomo bianco e barbuto avea anticamente predicata una nuova legge simile a quella che professano essi stessi, lasciandovi per prova della verità e santità di essa le sue orme, e quelle degli animali che accorsero a sentirlo. Conviene per altro dire, che la colonna sia un masso cilindrico formato dalla natura, come ancora scherzi della medesima sieno i caratteri che appariscono, senza che niente si debba alla mano dell' uomo. L'istesso può dirsi della *Pietra di S. Tommaso*.

I nazionali del Cuijo, dei quali pochi ne restatano, sono di statura alta, ma bruni e magri, ed hanno un linguaggio diverso dal Chilese. Il primo Spagnuolo, che entrò nella provincia fu Francesco Aguirre: ma nel 1560 Pietro Castillo soggiogò i Guarpers (che così chiamavansi gl'indigeni) e vi fondò una colonia spagnuola.

Mendoza capitale di tutta la provincia situata ai piedi delle Andes abitata da 4000 persone ha una parrocchia, un collegio, che già fù de'Gesuiti, e i conventi dei frati di S. Francesco, di S. Domenico, di S. Agostino e della Mercede. Fa un gran traffico di vino e di frutta con Buenos-Ayres, ed è ricca per la vi-

Digitized by Google

cinanza delle miniere di *Uspallata*, alle quali lavorano da poco in quà. S. Giovanni distante da Mendozza 45 leghe ha 4000 abitanti, e le medesime chiese, e collegio di Mendoza. A Buenos-Ayres spedisce acquavite, frutta, e pelli di vigogna. La punta discosta circa 62 leghe è chiamata ancora monte S. Lodovico di Lojola. È in stato miserabile, e la sua popolazione arriva appena a 200 anime, sebbene sia come il passaggio comune fra il Chilì e Buenos-Ayres. Vi è un collegio, una parrocchia, e un convento di Domenicani. Altri sette borghi sono dispersi in tutta la provincia del Cuyo, i quali tutti compresi hanno una popolazione di circa mille anime. La totalità dunque degli abitanti di questa vasta contrada ascende a poco più di 100000 anime.

REPUBBLICA DEL RIO-DE-LA-PLATA O DI BUENOS AYRES.

L'estensione di questa novella repubblica non si può valutare meno di 590,000 miglia quadrate. In tanta estensione di terreno non vivono che circa 600,000 abitanti, (vogliono alcuni che la popolazione di questa repubblica ammonti a più d'un 1,000,000) e per ciò è chiaro esservi vaste solitudini, e immensi deserti. All'Est confina col Brasile, e col mare, al Sud con le terre Magellaniche, all'Ovest col Chilì e col Perù, e al Nord col Paraguay e col Brasile. Di piane e fertili campagne abbonda questo paese, in cui la sola catena di monti considerabile che si trova è la *Sierra di Guatini* verso i confini del Brasile. Il clima è temperatissimo, e più fertile sarebbe il terreno, se fosse coltivato, non essendovi boschi che di alberi fruttiferi e preziosi. Distante tre leghe

dalle città non si trovano che campagne immense abbandonate ad una moltitudine di cavalli e di buoi, che ne sono i soli abitatori. In fatti i vegetali, e i minerali differiscono assai da quei del Paraguay. Il *Durasno*, frutto simile al formentone e che parrebbe essere trasportato dall'Europa fornisce abbondanti raccolte. Le biade d' Europa rendono assai più che nelle migliori terre di questa parte del globo. I giaguari si fanno vedere come nel Paraguay, ma le volpi, e i gallinacci spariscono, o sono rarissimi dopo il 32 e 33. grad. di latitudine. Vi sono truppe immense di cani d' Europa diventati selvaggi, che si fanno temere assai dagli abitanti. Qualche tigre comparisce minacciosa, ma è raro che ciò accada.

Al Sud di Valdivia e di Buenos Ayres vi sono vaste regioni abitate da deboli tribù indigene, e di fatto indipendenti, delle quali li Spagnuoli intendevano averne la sovranità. A tale oggetto compresero le coste occidentali fino allo stretto magellanico sotto il regno del *Chilì*, e le coste orientali le unirono al vice-regno della Plata. Questa cosa gli è stata sempre contrastata dalla saviezza e possanza dei geografi Inglesi, i quali hanno dichiarato « queste contrade « indipendenti, e che a tutte le nazioni è permesso « di farvi degli stabilimenti ».

Sì vasta estensione di paese quando era sotto il dominio Spagnuolo dividevasi in tre grandi provincie cioè in quella di Buenos-Ayres propriamente detta, in quella del Paraguay, nella regione del Chaco, e nel Tucuman. Di queste ne è stato già ragionato come parte del paese delle Missioni. Sebbene possino

Digitized by Google

far parte in appresso di questa nascente Repubblica. È divisa in 10 Vescovadi dei quali 6 vacanti. Questi medesimi, compresa la collegiata di Guadaluppa, si compongono di 185 prebende, delle quali 116 sono occupate e 69 vacanti. In tutta la repubblica vi sono 3463 ecclesiastici e 1194 parrocchie, delle quali 798 sono servite da titolari, e 396 lo sono *ad interim*. Vi si contano 152 conventi di religiosi che contengono 1987 individui, i quali amministrano 40 cure, e 101 missioni. Posseggono essi 134 proprietà rurali, e 1514 proprietà urbane, 559,729 piastre di capitale nella rendita pubblica, e 2,243,354 presso i particolari.

ENTRATE COSTATATE, RENDITE.

delle proprietà rurali	85,384
delle id. urbane	171,108
interessi annui	80,881
limosine, e offerte	186,271
Totale	523,644 (1)

BUENOS-AYRES posta sulla riva meridionale del Rio-de-la-Plata è la capitale, situata a gradi 319, 40, di long. e a gradi 35, 26, di latit. merid. e al meridiano di Parigi a gradi 34. 25. 26. di lat. S., e 60, 43, 38 di long. O. ed è anche nominata *città della Trinità*. Il nome di Buenos-Ayres li fù giustamente dato per la buon-aria, che vi si respira. La città è grande, ma contiene solamente 22,000 abitanti fra bianchi, negri, americani, e meticci. Ec-

(1) Estratto da un giornale Colombiano del mese di febbraio dell' anno 1816.

Digitized by Google

cettuati i conventi, e gli edifizi pubblici, tutte le case sono bassissime, e non hanno che il pianterreno. Fu fabbricata nel 1635; ma le strade sebbene larghe e diritte non sono tutte lastricate, ma hanno lateralmente dei marciapiedi. Il porto di Buenos-Ayres non è ben sicuro perchè esposto troppo ai venti e i vascelli si fermano a tre leghe di distanza, e le navi di mediocre grandezza entrano in un piccolo fiume lungo e stretto chiamato *il ruscello di Bueros-Ayres*, ove trovano sicurezza e comodo. L'inverno incomincia nel giugno, e allora piove moltissimo, e i tuoni e i lampi sono sì forti, che bisogna esservi accostumato per non spaventarsi. È per altro ricca, e considerabile, con suo vescovo che era suffraganeo di quello della Plata del Perù. Fù già capitale del Paraguay.

MONTE VIDEO città appartenente a questo governo, ma che da molto tempo è soggetto di questione e di guerra aperta fra questi popoli liberi, e l'impero del Brasile, dalle di cui truppe è guarnita, e difesa. È situata sopra la riva settentrionale dello sbocco in mare del Rio-de-la-Plata e circondata dall'acqua da tutte le parti, meno che da quella del forte. Le strade sono dritte, ma non lastricate. Ventimila sono gli abitanti, di cui la metà abita fuori delle mura. Il clima è piacevole, e nei giardini vi nascono tutti i frutti più squisiti dell'Europa meridionale. È a gradi 317 e 22 di longit. e 34 e 56. di latit. e al merid. di Parigi a 34, 25, 26 di latit. S. e 58 e 30 long. O.

MALDONADO O SAN CARLOS: città e fortezza situata

Google

a levante di Montevideo. Ha un porto reso sicuro da un isoletta, che prende il nome dalla detta città. La piccola isola di Lobes è all' ingresso della Baja del Rio de-la-Plata dalla parte del Nord. Essa è fortificata, e abitata da poche persone. La *Colonia del Sacramento* già appartenente ai Portoghesi è situata nella parte settentrionale della Baja formata dal Rio-de-la-Plata. Ha un piccolo porto, e poco frequentato. È a gradi 317, e 28 di long. e 33, 52 di latit. e al merid. di Parigi 34, 57, 30 di lat. S. e 57, 7 di lat. O. con 4,000 abitanti (1).

MOXOS provincia estesissima la quale dà il nome alla capitale i di cui abitanti furono nel 1670 in parte ridotti a civiltà dai gesuiti confina all'E. con santa Croce della Serra, al Sud con questa e con i Chiquiti, all' O. e al N. col Perù. Essa ha più di 120 leghe di lunghezza dal N. al S. ed è quasi altrettante di larghezza dall' E. all' O. L'aria vi è calda ed umida a causa delle immense foreste, e fiumi che racchiude. Abbonda in pianta e frutti, come ancora in riso e biade. Molto è il cotone che si raccoglie, e il caccao ha il grano sì grosso e tenero che il cioccolato che sene fà è d'un gusto migliore e più nutritivo di qualunque altro. Nei boschi vi è un albero chiamato *Maria* da cui si estrae un olio stimato assai per la sua virtù di corroborare lo stomaco. Vi

(1) Le seguenti provincie sono di lor natura situate nel Perù: ma essendo state soggette nell' antico regime alla vice-reggenza del Rio della Plata, di cui tuttora fanno parte, sono perciò descritte in questo articolo.

Digitized by Google

sono tigri, orsi e cinghiali. I suoi abitanti ammontano a 11,000 anime.

PAUCARCOLLA O PAUCAREOLLO la di cui capitale appellasi *Huancane* confina al N. con quella di Lampa, al N. E. con quella di Carabaja, e all'E. con quella di Larecaia e al S. con quella di Paria. È lunga 86 leghe, e larga 28. Presso il lago di *Chiquito* o di *Titiaca* si coltiva molto *papas*, radica comune in tutta l'America, che è bianca, farinosa, di buon gusto, e nutritiva. Gli abitanti si occupano ad allevare dei *lamas* (1) e delle vigogne. Il loro commercio è di *papas*, e di carni salate. Vi sono ricchissime miniere d'oro, e abondanti di argento vivo. La popolazione ascende a 5,000 abitanti.

YAMPARAEZ provincia di cui la capitale ha l'istesso nome confina al N. con quella di Mizco, all'O. con quella di Tomina, e al S. E. con quella di Punabamba. I papapes e altre biade sono le produzioni principali di questo territorio, le quali si trasportano alla città di Plata, e al Potosì non senza raccogliere del vino, e dello zucchero. Le montagne abbondano di bestiame, di sale, e d'miniere d'oro, e d'argento. Nei boschi vi sono cedri, e legni da costruzione. Fra molti uccelli selvatici ve n'è uno chiamato *menuisier*, perchè scava gli alberi per farvi il suo nido. Ha 90 leghe di lunghezza e 32 di larghezza, e contiene poco più di 6,000 abitanti.

MIZCO città capitale della provincia del medesimo nome, quale confina al S. con l'antecedente al N.

(1) Sono della specie dei Montoni.

Digitized by Google

con le Cordigliere e al S. O. con quella di Charcas. Le sue produzioni consistono in biade d'ogni specie, legumi, canne di zucchero e vino. Le selve sono popolate di tigri, leopardi, leoni, e cavalli selvaggi. Si estende in lunghezza circa ottanta leghe, e quarantadue in larghezza, e contiene 4,000 anime.

CAYANTA chiamata ancora *Charcas* confina al N. con quella di Cochabamba, all'E. con quella di Yamparaes, e all'O. con quella di Paria. Dall'E. all'O. ha 36 leghe di lunghezza, e dal N. al S. 44 di larghezza. È a 314, 6 gradi di longit. e gradi 20, e 10. di lat. merid. La sua temperatura è varia perchè è composta di terreno montuoso, e di valli. Nelle prime vi sono frutti, e nelle seconde delle biade. È ricca di miniere sì d'oro, che di argento. Vi sono tigri e altre fiere. Abbonda in miele, che è congiunto sotto il nome di miele di *Charcas*. La capitale di questa provincia appellasi La-Plata, fabbricata da Pizzarro nel 1539 sulle rovine d'un villaggio indiano. Li dette il nome di *città-de-la-Plata*, o città d'argento a causa delle miniere dei suoi contorni. Questa contiene 15,000 abitanti fra Spagnoli e Indiani, e con tutta la provincia la popolazione si fa ascendere a 62,000 anime.

PILAYA, O PASPAYA cha ha per capitale Cinti confina all'E. con Tomina, all'O. con Yamparaes, e al S. con Pomabamba. Ha 24 leghe di lunghezza e 70 di circonferenza. Abbonda di frutti, e di biade. Vi si raccoglie del vino, di cui si fa un gran commercio ridotto in acquavite. Essendo un paese montuoso contiene molte bestie feroci, e insetti velenosi. Ha settemila abitanti.

Digitized by Google

TOMINA nome comune alla capitale e alla provincia, che ha 25 leghe di lunghezza e 68 di circonferenza confina al Sud con Pomabamba, all'E. con tribù selvaggie, e all'O. con Yamparaes. Caldissimo è il clima, e soprattuto nelle vallate. Abbonda in frutti e in canne da zucchero che durano 30 anni. Vi sono dei cavalli, e del bestiame grosso e minuto. In un villaggio chiamato *Olopo* i naturali sono si deformi e piccoli, che sembrano Pigmei, avendo un gozzo, che li sfigura. È popolata da 5000 anime.

PORCO la di cui capitale appellasi *Talavera de Puna* è una provincia cha ha 60 leghe di lunghezza, e 40 di larghezza. Confina al N. con Chayanta, al N. O. con Paria, e al N. E. con Yamparaes, al S. E. con Pomabamba, al S. con Pilaya, e all'O. con Lipes. Vi sono montoni, vigogne, e lepri in gran quantità. È ricca per le sue miniere d'argento, che sono abbondantissime (1). È a gr. 313, 10 di long. e di lat. mer. 20, 40. la sua popolazione ascende a 11000 anime.

ARANGARO provincia di 20 leghe di lunghezza e 18 di larghezza confinata all'N. e all'E. da quella di Carabaja, e al S. e O. da quella di Larecaja. Abonda di pecore, la di cui lana e il grasso formano il principal commercio. Gli abitanti che ammontano a 9000 nutriscono a bella posta quantità immensa di majali.

(1) La città di Potosì tanta rinomata per le ricchezze immense che si estraggono dalle sue miniere d'argento, è posta quasi nel mezzo di questa Provincia.

Digitized by Google

CHICCUITO provincia, che confina col lago del medesimo nome, e al N. con la provincia di Paucarcolla, ha 25. leghe di lunghezza, e 36 di larghezza. Freddo, ma sano è il suo clima, e somministra il terreno patate, legumi, fiori e frutti. Vi sono in abbondanza vacche, pecore, porci e montoni, dei quali si servono come di bestie da soma, e portano sino a 100 libbre di peso. La capitale, che ha l'istesso nome è posta sul lago Titicaca, nel quale secondo la tradizione, gl'Indiani gettarono quasi tutti i loro tesori, allorchè gli Spagnuoli la presero (1). Viene da molti geografi confusa questa provincia col Cuyo, che appellasi anche Chiquito, ma come ho dimostrato è tutt'affatto diversa. Contiene 17000 abitanti.

PACAJES provincia già del Perù, che confina con l'antecedente al N. O. al N. col lago Titicaca, all'E. con quella di Paz, e di Sicasisa, e al S. con quella di Caranges. Ha 56 leghe di lunghezza, e 40 di larghezza. Produce patate dolci e amare, e sopra

(1) Nel tempo che scrivevo sopra questo lago, ho letto in un giornale di Bogota, che la società Inglese che sotto gli auspicj del cav. Chrocane ha intrapreso a disseccare questo lago, ha ritrovato un rubino d'immensa grossezza incastrato in un pezzo prodigioso di oro; oltre altre cose rare, e che fanno prova esser vera la tradizione degl'immensi tesori ivi per disperazione gettati dai naturali del paese. Dagli ultimi avvisi sappiamo essere l'asciugamento ridotto a termine, onde il governo vi mandò un distaccamento di soldati ad impedire che distraggansi gli oggetti preziosi, che vi gettavano tutti gli anni i naturali, il di cui valore si fa ammontare a molti miliardi.

Digitized by Google

tutto del miglio abbondantissimo in questa provincia, e di cui se ne fa gran commercio. Vi sono montoni, vigogne, degli *alpacas* (specie di cammelli), e una miniera di talco bianco e trasparente, del quale si serve tutto il Perù per vetri di finestre. Contiene 12000 abitanti.

OMASUYOS: cofina al N. e all'O. con la provincia di Poucarcolla, all'E. con la Provincia di Paucarcolla, all'E. con la provincia di Paucarcolla, all'E. con quella di Larecain, e al S. con l'antecedente. Ha 50 leghe di lunghezza, e 18 di larghezza con bestiami di ogni genere fra i quali in quantità muli, cavalli, pecore, cinghiali, volpi, vigogne e *viscachas*, (specie di lepri). Vi sono delle miniere d'oro e di argento. Frutti e patate sono il prodotto del terreno. L'isola di *Titicaca* posta nel mezzo del lago di tal nome spetta a questa provincia, la di cui capitale appellasi Achache, e che contiene 4600 abitanti.

LARECAJA ; confina al N. con le montagne degl'Indiani, al S. con la provincia di Charcas, all'E. con quella del Mixcho, e all'O. con quella di Sicasica. È 36 leghe lunga, e 10 larga. Le sue montagne sono sempre coperte di neve, ma al basso si coltivano frutti, e granaglie. Vi sono dei bestiami, e delle miniere d'oro. Zorata è la sua capitale che contiene 2400 abitanti.

COCHABAMBA: confina al N. con le Cordigliere, all'E. con la provincia del Mixcho, al Sud con quella di Oruro, all'O. con quella di Sicasica, e al S. con quella di Charcas. Sopra 32 leghe di larghezza ne ha 40 di lunghezza, e si può con ragione chiamare il gra-

Digitized by Google

naio di quelle contrade, perchè produce abbondantemente ogni sorte di grani, e di biade, essendo favorevolissimo a ciò il terreno. Nelle parti elevate si nutrisce grosso, e piccolo bestiame. Quantunque vi sia dell'oro, pure il maggior commercio consiste in frutti, che si raccolgono nella vallata d'Arco. Oropesa è la capitale, che è popolata da 3600 anime.

SICASICA: provincia che dà il nome alla capitale, e che all'E. confina con l'antecedente, al S. E. con Paria e Oruro, al S. O. con quella di Pacajes, all'O. con la città di Paz, e al N. con le Andes. É una delle maggiori provincie fra quelle del Rio-de-la-Plata, avendo 100 leghe di lunghezza e 94 di larghezza. È posta a gradi 70, 50 di longit. Occ. e a 18, 20 di lat. merid. Nutrisce ogni specie di bestiame, e produce ogni sorte di frutti, canne da zucchero, e ottimi vini. La china è buona quanto quella di Loxa e i boschi somministrano cedri, cocco, salsapariglia, e tabacco. Miniere d'oro e di argento arricchiscono i monti, e per tanti vantaggi è la provincia la più popolata, facendo 64000 anime.

ORURO: confina al N. con la Provincia già descritta, all'E. con quella di Cochabamba, al S. con quella di Paria, e all'O. con quella di Pacajes. Ha 24 leghe di lunghezza, e 80 di larghezza, ed è soggetta alle tempeste. Vi si fabbrica molta polvere da cannone. Le sue miniere, benchè non tanto ricche, come per il passato, producono ancora dei gran vantaggi, lo che forma tutto il suo commercio. S. Filippo d'Oruro ne è la capitale, e contiene 2,000 abitanti.

Digitized by Google

SANTA CROCE DE LA SIERRA, confina al Nord con la provincia di Moxos, all'E. con gl'Indiani Chiquiti, al S. con quella di Mixcho. È montuosa, e il clima umido e caldo. Abbonda di frutti, di uccelli, di tigri, di orsi, e di cinghiali. Vi si coltiva il riso, il formentone, le canne da zucchero, e si raccoglie molta cera. È a gradi 318 di long. e 20, 40 di lat. mer. S. Lorenzo de la Frontera è la capitale di tutta la Provincia, che ha 32 leghe di larghezza e 34 di lunghezza, e contiene 2200 abitanti.

CARABAYA: provincia la di cui città principale è Sandia, che ha per confini all'E. quella di Larecaja, all'O. quella di Quispicanchi, al S. quella di Lampa e Hangaro. Ha 48 leghe di lunghezza, e 32 di larghezza. Mantiene molto bestiame, e nelle vicinanze delle Andes vi si fanno fino a quattro abbondanti raccolte di *coca*. È stata una delle più feconde di tutta l'America in miniere d'oro, avendo prodotto al di la di 33 milioni di piastre per anno. Sembra che sia tutta disseminata di oro. Vi sono ancora miniere d'argento, e di rame, ed è soggetta ai terremoti. In tutta la Provincia vi sono soli 30000 abitanti.

CARANGAS: provincia che ha 36 leghe di lunghezza, e 30 di larghezza, è posta a gradi 70, 50 di long. e 19, 43 di lat., è confinata all'E. da quella di Paria, al N. da quella di Pacajes, all'O. da quella di Arica, e al S. da quella di Lipes. Tarapaca è la capitale, e contiene 2800 abitanti. Nutrisce ogni sorte di bestiame da mangiare, oltre vigogne e cinghiali. Vi sono miniere di argento ricchissime, trovan-

Digitized by Google

dovisi delle pietre d'argento massiccio, che passano al di là di 150 marchi.

PARIA: provincia in cui si allevano vigogne e montoni, di cui la capitale ha l'istesso nome, confina al N. con quelle di Pacajes, all'E. con quella di Chayanta, al S. e all'O. con quella di Carangas. Vi sono miniere di sale, laghi salati, e di acque calde, fra i quali il maggiore si chiama Titicana, e le di cui acque scolano nel mare presso il porto Inqueiquo. Piccola è l'estensione di questa Provincia che contiene 26000 abitanti.

S. FRANCESCO DI ABACAMA provincia che al N. confina con quella di Arica, all'E. con quella di Lipes, al S. col Chilì, e all'O. col mare del Sud. Atacama è la sua capitale, posta sul mare con un buon porto a gradi 309, 10 di long. e 22, 30 di lat. meridionale. Il gran deserto, che separa il Chili dal Perù, ha il medesimo nome. La città contiene 15000 abitanti. Le montagne producono struzzi, e vigogne, che gl'Indiani cacciano, e ne fanno un gran commercio. Non manca di miniere di oro, di argomento, di rame, di cristallo, e di sale.

LIPES: provincia di 60 leghe di lunghezza, e 20 di larghezza, confina al N. con quella di Carangas, e all'E. con quella di Chicas, e produce pernici, struzzi, e vigogne. La capitale che ha l'istesso nome contiene 4000 anime. Ricche sono le miniere d'argento, e di rame, che formano la principal risorsa della provincia, che in tutto il rimanente è sterilissima.

CHICAS: provincia piccola, ma abbondante in bia-

Digitized by Google

de, vini, olio, e frutti. Nutrisce assai bestiame, e i fiumi che la irrorano abondano di pesce che gli abitanti salano, e del quale fanno un gran commercio. La sua capitale Tarija è a gradi 66, 50 di long. O., e 21,40 di latit. sud. La popolazione di tutta la provincia non eccede le 19000 anime.

Il paese del Tuyu posto al sud di Buenos-Ayres, e le vaste pianure pantanose, e deserte dei Pampas all' ovest, che sono affatto selvaggie e sconosciute, separano i vasti possessi delle repubbliche del Rio-de-la-Plata dalle Terre Magellaniche, e dal Chilì.

DEL PERU'

L'impero del Perù si estende dal 2.° grado di latit. setten. al 27 di lat. merid. che equivale a miglia geografiche 1740. In alcuni luoghi ha 100 miglia di larghezza ed in altri più di 350, cosicchè la sua superficie è di 400,000 miglia quadrate il doppio della Spagna. É una ricchissima regione e che formerebbe una potente nazione se, come altre provincie del dominio Spagnuolo, non fosse stata successivamente spogliata dai vicerè e governatori e da una infinità di altri uffiziali, intenti ad arricchire sè stessi e non a far prosperare la provincia a vantaggio del sovrano, promovendovi l'agricoltura, le arti, il commercio e dolcemente trattando i naturali, onde renderli amici degli Spagnuoli, che non potevano riguardare che quali barbari padroni. Il Perù si divide in *alto* e in *basso*. Le Andes che lo traversano dal Sud al Nord formano due catene quasi parallele, la gran cordigliera delle Andes costituisce il centro o nocciuolo del Perù, l'altra più

Digitized by Google

bassa è chiamata cordigliera della costa. Fra queste e il mare si prolunga il basso Perù formante un piano inclinato chiamato nel paese le *valli*. È composto in parte di deserti sabbiosi, privi di vegetazione e di popolazione a motivo che non vi piove mai. Sono soltanto fertili ed abitate le rive dei fiumi perchè suscettibili di essere adacquate artificialmente. Il clima è costante nel suo grado di temperatura. A Lima il termometro di *Farenheit* non è salito più di 86 gradi, ne abbassato meno di 60.

Il paese compreso fra le due cordigliere è chiamato *la Sierra*. Non è composto che di montagne, e roccie nude, traversate da vallate fertili, e coltivate. Ma quelle racchiudono le più ricche miniere d'argento che si conoscano. Il clima di *Sierra* è uno dei più salubri, se si giudica dalla longevità dei suoi abitanti.

Dietro la catena principale dell'Andes si estende verso le rive dell'*Acayal* e del *Maranon* un immensa pianura inclinata all' Est, e traversata da molte catene di montagne distaccate, dette *la Montanna-Real*. Sotto un cielo piovoso, sovente smosso da correnti impetuose d'acqua l'eterna verdura delle foreste incanta il viaggiatore fino a che le inondazioni, i pantani, i serpenti e innumerabili insetti non l'arrestano: e questo si può dimandare il *Perù interno*.

Una gran parte del Perù non è atto alla coltivazione, e difficilmente potrebbe divenir ricco per le sue produzioni vegetabili. Manca di popolazione, e di strade, di ponti, di canali, e i trasporti sarebbero troppo difficoltosi. Privo è di carri, di vetture e di

Digitized by Google

altre cose facilitanti il commercio: tutto deve trasportarsi sul dorso dei muli. Gli Spagnuoli, e i Portoghesi non hanno mai pensato alla felicità degli Americani ma ad arricchire soltanto se medesimi. È da sperarsi che il nuovo ordine di cose stabilito in America renderà praticabile la strada dell'Istmo per Porto Bello, e Panama, e meno perigliosa quella di Capo-Horn. Il Rio della Plata, e Buenos-Ayres offrono uno sbocco facile ai prodotti del Perù; la natura istessa ha segnato la di lui strada commerciale. Il fiume delle Amazzoni potrebbe ricevere le stoffe di Quito per la Pastara: lo zucchero di Cuzco, e l'oro di Carabaya per l'Apumilac ec. ec. Finalmente il Porto di san Giovacchino d'Omaguas diverrebbe una seconda Alessandria:

Prodotti, vegetali e animali.

Gli antichi Peruviani non conoscevano altri prodotti, che il formentone, i frutti, ed i legumi particolari del loro clima e le tribù nomade erano antropofaghe, divorando i loro nemici fatti prigionieri in battaglia. La comune loro bevanda era la Chicha formata con formentone sfarinato, e fatto fermentare. Gli Spagnuoli fecero venire i maglioli, i quali moltiplicarono in modo, che ben presto si raccolse tutto il vino bastevole per la colonia europea del Perù. Furono tanti altri frutti trasportati dall'Europa, e con buon esito hanno germogliato. Le canne dello zucchero riuscirono sì bene, che quello del Perù è il migliore. Nell'interno fu seminato l'orzo e il grano e tutti i quadrupedi di Europa vi si naturalizzarono ben presto. Il Perù per altro ha i suoi particolari.

Il lama è alto quattro piedi e lungo cinque o sei compresa la coda, che usurpa la metà di questa lunghezza. La testa è ben fatta, gli occhi grandi, il muso lungo, e le labbra grosse. Ha i piedi bipartiti come i buoi; ma forniti posteriormente di una specie di sproni per arrampicarsi nei luoghi scoscesi. Ha la lana lunga nei fianchi, e sotto il ventre, ma corta sul dorso. Conserva il suo vigore fino ai 12 anni, ma peggiora ai 15 e poi muore. È impiegato a trasportare sul dorso le some di circa 100 libbre. Va lentamente, ma sicuro, e fa 12 o 13 miglia al giorno per luoghi anco impraticabili ad altri animali scendendo ne' fossi, e arrampicandosi sulle rupi, ove gli uomini stessi non possono seguirlo. Dopo 4 o 5 giorni di cammino, prendono da loro medesimi 24 ore di riposo. Fanno come i cammelli, s' inginocchiano; e se il peso è maggiore delle loro forze non si alzano più da terra. Piuttosto si uccidono da loro stessi battendo la testa ora quà, ora la e per terra pria che alzarsi, anco essendo bastonati. Il *pacosé* un animale quasi simile al *lama*, ma più piccolo ,serve all'istesso oggetto. Le *vigogne* sono una specie selvatica di *pacos.* Hanno la lana più lunga, più folta e più fina dei *lama* ha il colore di rosa secca ed è tanto forte, che non s' altera giammai nelle mani di chi la lavora. Sono così timide, che il loro stesso spavento le conduce sovente in potere dei cacciatori. La carne di tutti questi animali, quando sono giovani, è buona da mangiare. Le sole *vigogne* non si mangiano essendo ricercate per la squisitezza della lana, e pel bezoar, che producono.

Digitized by Google

La lana di tutti questi animali impiegavasi dagli antichi Peruviani per tessere arazzi, e drappi de' quali si facevano una certa sopravveste che portavano sopra una camicia di cotone. Caduti sotto il dominio Spagnuolo furono costretti ad acquistare i drappi d' Europa per vestirsi; ma esaurito l'oro che aveano, doverono ripristinare le antiche manifatture. Oggi queste sono incomparabilmente migliori delle antiche. In Cusco si fabbricano panni, calze, fazzoletti, borse e fasce. La distruzione degli animali ha resa scarsa la lana, e le fabbriche non si sono moltiplicate. Con questo mischiano la lana dei montoni trasportati dall' Europa, e fanno tappeti, e drappi bellissimi. Le manifatture di lusso sono stabilite in Arequipa, Cusco e Lima. Vi sono manifatture d' oro, d' argento, vasellami per i particolari, e argenterìe per le chiese. I merletti sono bellissimi e son fatti nei conventi delle monache. I Peruviani son dediti alla scultura, e ciò lo dimostrano i loro lavori di legno e d'avorio, e i bassi rilievi di marmo, e le tele dipinte. Se avessero avuto altri maestri, fuori che gli Spagnuoli, sarebbero i Peruviani più abili di quello che sono in tutte le arti.

Avanti la scoperta del Perù fatta da Francesco Pizzarro si nominava l' Impero degl'Incas, ed era più esteso che al presente, confinando al Nord col fiume *Ancasmaya* che è quasi sotto la linea, al mezzodì col fiume Mauli: lo che forma un estensione in lunghezza di 1300 leghe. La tradizione del paese vuole che originariamente questi Indiani tenessero una vita poco dissimile da quella delle bestie. Gli uni sceglievano gli dei conformi alla loro brutalità,

Digitized by Google

gl'altri che non adoravano cosa alcuna, erano intenti solo a soddisfare i loro appetiti senza discrizione. E quelli, e questi cominciarono a vivere da uomini ragionevoli, quando gl'Incas li sottomisero, e gli forzarono a ricevere le loro leggi, e la loro dottrina. Fu allora adorato il sommo Creatore sotto il nome di *Pachacamac*, al quale gli abitanti della valle di questo nome fabbricarono un tempio. Ma molto tempo avanti un uomo virtuoso chiamato *Manco*, con *Oello* sua sorella e sposa, aveano ammansito la ferocia Peruviana. Creduto figlio del cielo, la sua voce riunì i selvaggi. Esso insegnò l'agricoltura, e la moglie istruì le donne a filare la lana, a cucire, tessere ec. Frattanto il sole era da essi riguardato come il maggiore, e il primo di tutt'gli esseri, Dio sovrano, e arbitro dell'universo. Lo chiamavano *Tecebiracocha*, e dicevano, che per la sua influenza soltanto tutte le cose furono create. Veneravano ancora molte cose inanimate, e sostenevano che il sole avea rinchiuso uno spirito in tutte le creature. A quello spirito attribuivano il buono o cattivo successo delle loro intraprese. Senza soccorso di alcun libro, nè di alcuna memoria scritta, ma per sola tradizione hanno conservato l'istoria della loro origine, quantunque con molta confusione. Altri poi narrano che dalle parti settentrionali del mondo venne presso loro un uomo straordinario, che chiamano *Choun*, il quale avea un corpo senza ossa e senza muscoli, che abbassava le montagne, colmava le vallate, e si apriva il sentiero per luoghi inaccessibili. Esso fu, che creò i primi uomini del Perù e per loro alimento

Digitized by Google

assegnò loro dei campi. Raccontano ancora che questo primo fondatore del Perù essendo stato offeso da alcuni abitanti della pianura, convertì in aride sabbie una parte del terreno già fertile, sospese le pioggie, e seccò le piante: ma che in seguito mosso a compassione per tanti infelici che non aveano colpa dei falli dei pochi, rese fertile la terra, aprì i fonti, e fece abbondanti di acque i fiumi. Questo *Choun* fu adorato qual Dio fino a che *Pachacamac* venne dal Sud.

All'arrivo di questi, che fu più possente, *Choun* disparve, e gli uomini da esso creati furono convertiti in bestie selvaggie. *Pachacamac* creò gli avi dei Peruviani presenti, e loro insegnò l'arte di arare la terra. Adesso furono dedicati dei tempj, e fu qual Dio adorato sino alla venuta degli Spagnuoli.

Dicono che è apparso altre volte in forma umana, e che sotto tal divisa dava ai preti i suoi ordini. Pare che abbiano inteso parlare di un antico diluvio universale, da cui non si salvò che uno scarso numero di persone, che si refugiarono nelle caverne delle più alte montagne, ben provvisti di viveri, che per vedere se le acque erano sparite, o diminuite sulla terra lasciarono in libertà due capre in varie volte: ma che queste non avendo potuto trovare la più piccola erba da brucare, se ne ritornarono molto umide alle caverne, e da ciò conobbero, che le acque non si erano ancora ritirate. Repeterono l'istesso altre due volte, e finalmente appresero dal fango che imbrattava i loro piedi che le acque si erano allontanate, onde discesi al piano trovarono una quantità rimarchevole di serpenti, che

Digitized by Google

la poltiglia avea generato. Credevano ancora la destruzione dell'universo, e che sarebbe preceduta da una siccità straordinaria, e universale, per il che l'aria riscaldata s'infiammerebbe, e incendierebbe successivamente tutte le sue parti, e consumerebbe gli astri. Ecco il perchè quando vedevano qualche ecclissi cantavano canzoni lugubri, credendo che fosse prossima la fine del mondo. Credevano non solo il fine di tutta la natura, ma ancora la di lei rinnovazione, e l'immortalità dell'anima. Attendevano la resurrezione dei corpi, e una prova evidente di ciò ebbero li Spagnuoli nuovamente arrivati nel Perù, che andarono a cercare i tesori nei sepolcri dei morti, e i Peruviani li supplicavano di non inquietare le ossa dei loro padri, temendo per la loro resurrezione. Seppellivano i loro principi, e le persone di distinzione con magnificenza, se puossi chiamare seppellire ciò che praticavano in questa occasione, perchè li situavano sopra delle alte sedie addobbate più riccamente che potevano. Ornavano questi morti in un modo superbo, e in seguito ponevano presso loro due delle loro più belle donne, perchè tutti i popoli dell'America hanno praticato la poligamia, e riguardavano come cosa dura e straordinaria, che il cristianesimo ordini di vivere con una sola donna fino alla morte o dell'uno, o dell'altro, e che nello stato di gravidanza non possa l'uomo unirsi ad altra donna. Ciò che vi è di faceto si è, che niuno di questi popoli permette una simile libertà alle donne; e più stravagante si è, che le femmine dei grandi del Perù si disputano

Digitized by Google

fra loro la gloria di essere con loro sepolte. Sembra che ciò fosse opera dei loro sacerdoti, i quali avessero tanto ascendente da persuadere quelle folli donne ad essere vive sepolte (1). Si sotterravano ancora con questi grandi due, o tre domestici, che volontariamente s' offrivano alla morte, e qualche volta si presentavano in tanto numero, che era necessario rinviarli anco con la forza. Per i bisogni dell' altra vita aggiungevano oro e argento lavorato, il più bello, e ricco vasellame, frutti, pane, e altre simili cose. Di quando in quando andavano a dar bere e mangiare al morto imboccandolo col mezzo di un sifone, temendo che non soffrisse la fame dopo morte. Piangevano per molti giorni, e ponevano sul sepolcro la di lui figura scolpita in legno, l' artigiano i suoi lavori, e il soldato le sue armi; e ciò per onore del defunto. Il lutto del re, o dell'Incas continovava per un anno intiero. Quando i sacerdoti dovevano fare una straordinaria preghiera al sole, salivano al nascer di quest' astro sopra un alto palco di pietra a tal uso destinato. Le porte dei tempj erano rivolte all' Oriente, e nell' interno vi erano due figure di pietra che rappresentavano due mostri neri, presso i quali eravi sempre il fuoco acceso, come pure figure di serpenti: ma ciò usavasi verso la linea, e nei contorni di Cusco.

I *Guacas* erano da questi popoli venerati sotto

(1) Vi è ancora chi pretende che ciò fosse l' effetto di una tirrannica legge dei loro mariti che le forze a ciò fare, e che l' onore che si attribuiva a questa morte pretesa volontaria serviva a perderne l' orrore.

la figura di alcune pietre, ed erano riguardati come i direttori delle loro azioni. Queste sante pietre erano secondo loro i vicarj, o i commessi della divinità, che essi credevano troppo al di sopra degli uomini per occuparsi di tutto ciò che li riguarda. Non era permesso di appressarsi a questi *Guacas* che ai preti, vestiti di bianco, prostrati in terra con tela bianca in mano. In questa positura pregavano i *Guacas*, ma in una lingua inintelligibile dal popolo. Ricevevano le offerte dei devoti, le presentavano, ne nascondevano una parte nel tempio, e prendevano l'altra parte per loro medesimi. Se vi era da dimandare a questi *Guacas* qualche cosa di straordinario, li si offrivano degli animali, e talvolta anco degli uomini, che erano aperti vivi, per giudicare dalle interiora se i *Guacas* li sarebbero propizj, se la loro collera era placata, e se accorderebbero, o ricuserebbero quanto li era stato dimandato. I supplichevoli si astenevano in tal tempo dall' aver commercio con le loro donne, e urlavano tutta la notte. Alcuni si cuoprivano gli occhi, e ve ne erano di quei tanto pazzi, che stimandosi indegni di vedere i *Guacas* si accecavano, per un eccesso di devozione. Gl'Incas, e le persone destinate non intraprendevano cosa alcuna senz' avere prima consultato i *Guacas* per mezzo dei loro preti, che aspergevano la bocca e la faccia di quest' idoli, e le porte dei loro tempj con sangue d'uomini, e di animali che sacrificavano.

Oltre i tempj del sole e dei Guacas eranvi in vari luoghi del Perù delle case di vergini destinate come le vestali a votare la loro verginità al sole du-

Digitized by Google

rante la loro vita. Si occupavano a filare, a cucire, a tessere in lana e in cotone per uso dei tempj e degl'idoli. Erano esse sorvegliate da dei preti unicamente a ciò destinati, e niuna poteva sortire senza incorrere nella pena di morte. Se fossero rimaste gravide subivano l'istessa pena, qualora non avessero con giuramento asserito, che erano in tale stato ridotte per l'influenza sacra del sole: secreto infallibile per salvare la madre, il figlio e il sacro custode per il di cui mezzo erasi degnato il sole di far tal prodigio nell'utero della vestale. Bisogna convenire che tale abuso era un duplice vantaggio, perchè con esso il sole generava molti figli, e quei flamini potevano senza rischio sollazzarsi, mentre che il popolo ignorante non era da tal secreto scandalizzato.

Le madri tutte, e perfino le regine nutrivano i loro figli. Tutte egualmente si occupavano dei lavori femminili, e necessarj soltanto per la famiglia. Gli uomini attendevano alla cultura delle terre, e facevano scarpe e altre cose necessarie, perchè non vi erano operaj pubblici. Ciascuno era costretto a lavorare per uso proprio, affinchè non mancasse la famiglia di quel che li abbisognava.

I loro Incas fecero opere maravigliose, molte delle quali sussistono ancora, come strade, muri, e tempj. Estesero i confini del Perù, e se non era la divisione insorta per gelosia d'impero fra gl'Incas Atabaliba e Guascar, Pizzarro non soggiogava il Perù. Immenso fu l'oro e l'argento che gli Spagnuoli presero in tale occasione. Basti il dire che ogni

Digitized by Google

cavaliere Spagnuolo ebbe 12,000 castigliani in oro senza valutare l'argento, e ad ogni fantaccino toccò 1450 castigliani in oro, non valutando l'argento. L'usurpatore, si assicura, che avesse tanto oro quanto entrar ne poteva in una stanza di 22 piedi di lunghezza, e 17 di larghezza, e alta come un uomo a braccia e mani elevate. Guascar fu ucciso da Atabaliba, e questi per un lieve pretesto fu fatto morire per ordine di Don Diego Almagro. Il nuovo Incas, a cui non restava che una vera apparenza di sovranità dovè prestar giuramento di fedeltà, obbedienza e sommissione al Re di Spagna il dì 6 gennajo 1557.

Dall'esposto si rileva che il governo degl'Incas era un paterno e barbaro dispotismo. Aveano un numeroso serraglio, i loro sudditi non osavano guardarli in faccia, e non si appressavano ad essi che con dei tributi. A un cenno dell'Incas, una popolazione intiera li faceva porre a morte. Migliaja di vittime umane erano immolate sulla tomba del Monarca. Finalmente quanto è stato detto di bene sopra tal governo è falso, perchè la ferocia Giaponese, e la servitù Chinese non stanno a confronto della barbarie dei monarchi Peruviani.

PRODOTTI MINERALI E RICCHEZZE.

Il Perù è un suolo quasi tutto impregnato di metalli preziosi. L'oro abbonda in luoghi di difficile accesso, o in una cassula troppo dura, e troppo dispendiosa a fondersi. Vicino alla *Paz* si scuopre una parte assai avanzata della montagna d'*Ilimani* ove ci si trovano dei pezzetti di oro da due fino a cinquanta libbre di peso, e altri pezzi piccoli di oro

Digitized by Google

egualmente nei ristagni d'acqua presso di Mojos, e nella maggior parte dei fiumi e rivi rotola l'oro. La più produttiva miniera d'oro è quella di Sant-Yago de Catagoita. Sono di più facile escavazione, e più produttive le miniere di argento. La montagna di Potosì ha per due secoli e mezzo dato dei tesori quasi inesauribili; e nella provincia di Carangas si trovano (scavando la sabbia) delle masse di argento distaccate, somiglianti alle patate, e perciò dette dai paesani *papas*. Il sig. *D'Alloa* racconta, che vicino a *Pruno* si tagliava l'argento puro con le forbici.

Secondo per altro i Sigg. d'Humboldt, ed Helm la miniera di *Hualgayos* nella provincia di Truxillo, e quella di *Lauricocha* presso la città di Casco nella provincia di Tarma sono le più interessanti. Queste formano l'oggetto di speculazione per il governo, che ne trae profitti immensi.

Il mercurio parimente si produce a Guanca-Velica. Fu per la prima volta scoperto dagli Spagnuoli nel 1567. Il cinabro, i Peruviani lo impiegano per la pittura. Lo stagno trovasi a *Chayanza*, e a *Paryas*, e vi sono miniere di rame, e di piombo. Ai tempi degl'Incas erano comunissimi li smeraldi, specialmente sulla costa di *Mantn*, e nel governo di *Atacames*: ma gl'Indiani non vogliono scoprire queste miniere per tema di essere impiegati a un lavoro micidiale, essendo stato per esperienza provato, che nè i Negri, nè gli Europei possono sopportare l'aria fredda ed umida delle miniere peruviane, costretti a cibarsi di radiche, e di patate, unico cibo che

Digitized by Google

trovasi in quei deserti. I vantaggi di queste miniere sono divisi in tre classi di persone, cioè: speculatori, prestatori, e ricomperatori. I primi sono persone sconcertate nei loro affari, che prendono a cambio con interesse assai forte per tentare l'impresa, e terminare con vendere a sfavorevoli condizioni il prodotto delle loro miniere. I prestatori, o affittatori di fondi forniscono il capitale necessario alle condizioni le più dure e usurarie dandoli la metà in denaro, e il sesto in mercanzie spesso inutili, e a prezzo alto, imponendoli l'obbligo di rimborsare il tutto in brevissimo tempo, e in argento purificato dal mercurio. I ricomperatori danno del contante in baratto dell'argento. Dopo il 1786 il tribunale delle miniere pose rimedio a tanti abusi, formando degli uffizj di ricompra, che acquistano a un prezzo ragionevole il *Pina* (1). I profitti delle tre classi di usuraj sopramentovati sono talmente diminuiti per causa di questo tribunale, che quasi tutto il capitale già consacrato a questo traffico, è ora impiegato a dare delle anticipazioni ai minatori, e così l'escavazione è più proficua.

COMMERCIO: le esportazioni del Perù consistono in oro, argento, vino, acquavite, zucchero, china, sale, lane, vigogna, lane comuni, ed oggetti manifatturati, ma di poco valore. Si danno in cambio mercanzie e derrate di Europa, del sevo, del cac-

(1) È questi l'argento spogliato dal mercurio col quale era stato ammalgamato, ma non fuso. È stimato moltissimo nei contratti un sesto e più al di sopra del suo valore reale.

cao, del thè del Paraguay, dell' indaco, cordaggi, ec. Il suo commercio per terra è con la Metropoli, e con la repubblica del Rio de la Plata, e per mare con le altre colonie. Questo particolare poi del Perù con la Spagna, prima delle revoluzioni si faceva avanti il 1748 per Porto Bello e Panama. Finalmente la Spagna dopo la pace del 1783 realizzò quel sistema di libero commercio nel mare del Sud che avea qualche anno avanti stabilito a Madrid, che consisteva in una comunicazione illimitata e aperta fra certi porti della Spagna, e i porti privilegiati di Callao, e di Arica nel Perù. Favorevole fu ai Peruviani questo sistema, perchè aveano le derrate europee e gli oggetti di lusso a miglior prezzo di prima, e così fu incoraggiata la loro industria, aumentata l'esportazione, e quasi raddoppiato il profitto delle miniere. Dal 1714 al 1739 l'esportazione diretta che la Spagna fece dal Perù, dal Chilì, dal Rio-de-la-Plata, e Santa Fè non eccedè 34,000,000 di piastre: ma adesso dal solo Perù, e Chilì si esporta al di là di 6000,000 per anno. Quel che per altro sorprende si è, che sopra un prodotto di 62,000,000 piastre l'anno, che si cavano dal Perù, e dalle provincie di Chaschas non ne entrano nel tesoro di Spagna che 500,000 all'anno.

Non è da passarsi sotto silenzio che Giuseppe d'Acosta riporta, come gli antichi Peruviani non conoscevano sorte alcuna di scrittura, ma che non lasciavano di conservare le memorie delle cose passate, e di render conto di tutto ciò, che si era fatto in tempo di pace, e di guerra. Ciò procedeva dalla

premura, che aveano d'insegnare ai giovani ciò, che dai loro antichi appreso aveano. Supplivano alla mancanza delle lettere con grossolane pitture, ma principalmente con le *Quipes*. Erano queste certi registri fatti di cordelline, nelle quali i diversi nodi, e il differenti colori denotavano varie cose. Per es. il giallo indicava l'oro, il bianco l'argento, e il rosso i soldati. Per quello che riguardava la guerra, il regime politico, i tributi, le cerimonie religiose, le leggi, e i conti mercantili impiegavano altre *Quipes*, e in ognuna di esse i tanti nodi or grossi ed or piccoli, con cordicine pendenti le une dalle altre esprimevano chiaramente tutto ciò, che interessava la memoria. Aveano degli offiziali chiamati *Quippa-Camajo*, che erano obbligati di custodire le *Quipes*, come i nostri bibliotecarj, o archivisti, ai quali prestavano l'istessa pubblica fede, quanta ne accordiamo noi ai notaj.

Il Perù, caduto sotto il giogo Spagnuolo è governato da un vicerè che ha il titolo di governatore e capitano generale di tutti i regni e provincie dell'America meridionale. Ha per stipendio stabilito 40,000 colonnati, senza valutare i proventi naturali e straordinarj, che ascendono a somme immense. Esso è capo della giustizia, e nomina tutte le cariche civili e militari, che sono approvate dalla corte di Madrid. Ecco un prospetto delle principali cariche, e loro stipendj.

vicerè pezzi duri . . . . N.° 40,000
governatore generale . . . . « 7000

Digitized by Google

luogo-tenente generale di cavalleria	«	1500
commissario generale di cavalleria. .	«	1500
luogo-tenente del maestro di campo	«	1200
luogo-tenente del campo generale . .	«	1200
	N.°	52,400

eletti dal vicerè.

capitano della sala d'armi	«	1200
luogo tenente d'artiglieria.	«	1200
due ajutanti metà per uno	«	600
quattro capi cannonieri in tutti e 4.	«	2176
un capo d'arme	«	1500
quattro armajuoli	«	600
un capo marangone.	«	1000
Totale	N.°	60,676

È di tutti temporaria la loro carica, e perciò non hanno altro scopo che di far fortuna. Il vicerè medesimo pensa come gli altri, e perciò è incredibile quanto metallo sorte dal Perù senza pagare il 5.° al Rè. I mercanti se la intendono col governatore, e questi col giudice delle conquiste, che corrisponde con la casa del vicerè. Dopo l'autorità del vicerè ne segue quella delle udienze reali, alle quali negl'affari importanti presiede l'istesso vicerè, son divise in una camera di giustizia, in una camera criminale, in una camera dei conti, e in due camere del tesoro. Potrebbero queste udienze esser riguardate in qualche maniera come un parlamento, composto di 16 uditori, di 4 alcadi di corte, di 2 fiscali, d'un grande usciere, e d'un protettore generale dei Peruviani

Digitized by Google

Il commercio ha pure il suo tribunale separato detto il *consolato*, che è composto dei mercanti i più accreditati.

Il governo ecclesiastico ha per capi l'arcivescovo di Lima, e di Plata. Del primo sono suffraganei san Giovanni della Vittoria, Cusco, Arequipa, Truxillo, S. Francesco di Quito, S. Jago del Cile, la Concezione, e Panama in terra-ferma. Del secondo Paz, S. Croce de Sierra, Assunzione del Paraguay, Trinità di Buenos-Ayres, e Cordova del Tucuman. Il tribunale dell'inquisizione fu stabilito al Perù nel 1569 con tutti i ministri, famigliari, secretarj o spioni come nella Spagna. Il solo nome di esso faceva tremare l'uomo il più intrepido, ed autorevole nel Perù, ove dopo tutte le disgrazie e l'oppressione fu aggiunto anche questo formidabile tribunale di cui son noti gli abusi da per tutto. Il nuovo ordine di cose ha cominciato colla di lui soppressione.

Dividesi il Perù in varie provincie, le quali dependevano dalle tre udienze di Quito, di Lima e di Plata: ma da molti anni sono successi dei quasi mensuali cangiamenti, che si può descrivere le provincie, senza assegnarli l'udienza dalla quale dipende.

QUITO è una provincia di una grande estensione, piena di foreste, pantani, deserti e di popoli selvaggi erranti. Anco prima della conquista del Perù fatta dagli Spagnuoli Quito era provincia del Perù: ma nel 1718 eletto un nuovo vice-regno in S. Fè di Bogota capitale della nuova Granata, fu smembrato dal Perù, e annesso al detto vice-regno. La sperienza dimostrò che troppo danno ne soffrivano

Digitized by Google

gli affari, e nel 1722 furono rimesse le cose sul piede antico, e l'udienza continuò come in addietro. Questa si estende 500 miglia da settentrione a mezzodì, e circa altrettante da levante a ponente: ma la parte posseduta e governata dagli Spagnuoli non è che una vallata di 80 leghe di lunghezza, e 15 di larghezza, formata dalla cordigliera. È uno dei più bei paesi del Perù nel centro della Zona torrida, ove esiste un eterna primavera, per causa della sua straordinaria elevazione sopra il livello del mare, che non permette ai raggi solari di riflettere, e fa che i venti divengano più sottili, e così più facile la congelazione. Chi credesse la Zona torrida inabitabile, resterebbe maravigliato nel vedere, che sotto l'equatore medesimo nel Quito il caldo non sale mai più di 15 gradi sopra il gelo. Il paese è manifatturiero, e vi sono fabbriche di cappelli, di tele di cotone e drappi ordinarj: produce la vera china, lino, cotone, vacche, branchi di montoni e miniere d'oro.

QUITO città capitale con sede vescovile sul pendio della famosa montagna di *Pitchincha* che fu già un vulcano in una vasta pianura, e a 460 tese sopra il livello del mare, a gradi 299, 45 di longitud.; e 13, 17 di latit. merid; e che nel 1755 fu rovesciata da un terremoto il quale da Lisbona si estese fino al Perù. È abitata da 10,000 Spagnuoli, e 50,000 Indiani cioè misticci, americani e negri, tutti poco laboriosi. La piazza principale di Quito ha da un lato la cattedrale, e nell'opposto il palazzo vescovile, il terzo è occupato dal palazzo del pubblico, e

Digitized by Google

nel quarto quello dell'udienza. Le quatro strade che terminano gl' angoli della piazza sono diritte, larghe e belle; ma alla distanza di 1200 braccia cominciano le irregolari, fra le quali ve ne sono delle fangose, e alcune sovente impraticabili. Vi sono altre due piazze spaziose, con varie altre più piccole. Le case principali sono grandissime, ma tutte di un solo piano, di mattoni crudi uniti insieme con una calcina molto forte chiamata *sanguagua*, che adopravano anco gli antichi abitanti, come si riscontra da alcuni avanzi di fabbricato nelle vicinanze della città, e in varj luoghi della provincia. La cattedrale è ricca in addobbi, e arredi sacri, ma le altre chiese hanno all'opposto appena il necessario per il servigio divino. I conventi sono dell'ordine Agostiniano, Domenicano, dei padri della Mercede, e dei Francescani riformati. Vi sono tre collegi, uno già dei Gesuiti, uno di S. Luigi, e l'altro di S. Ferdinando, sotto la disciplina dei Domenicani, con una università. Esistono ancora varj conventi di monache, come quelli di S. Chiara, di S. Caterina, della Concezione e due di Teresiane scalze. Non manca uno spedale diviso per gli uomini e per le donne, sufficientemente provveduto per supplire alle spese, diretto nell'economico dai padri dell'ordine della Madonna di Betelem, eretto in Quatimala l'anno 1626 all'uopo di presiedere agli spedali, i quali sino allora venivano, amministrati da persone, che trascuravano totalmente l'utile dei malati, forse perchè tornasse a profitto proprio.

PORTOVEJO uno dei più antichi stabilimenti spa-

Digitized by Google

gnuoli, non ha che il vantaggio d'un comodo porto. Gli abitanti che appena arrivano a 3000 raccolgono cera, cotone, e coltivano tabacco e caccao. Le case sono fabbricate di canne, e coperte di paglia, o di foglie di palma, e poche sono le grandi, e belle.

GUAYAQUIL, porto, e città migliore di tutta la provincia dopo Quito, è fabbricata dagli Spagnuoli nel 1634. La sua prima situazione fu città vecchia, ma nel 1693 fu dall'Orellana trasportata un quarto di lega più lontano. Le due città vecchia e nuova divise da torrenti, e fossoni, comunicano per mezzo di un ponte lungo circa un ottavo di lega. Ha 2 miglia di giro ed è difesa da tre forti. È tutta fabbricata di legno. Vi sono due conventi, un collegio ed uno spedale. Un corregidore che dura cinque anni in carica, governa la città, ed è subordinato all'udienza di Quito. La popolazione ascende a 20,000 abitanti, oltre una compagnia di soldati Europei di varie nazioni, e altre tre compagnie di Creoli, o Spagnuoli nati nel paese. Fa un gran commercio di pesce, bestiame, cotone, tabacco ec. e per mezzo del fiume Guayaquil che la bagna commercia il caccao che si estrae da Panama, e il legno da costruzione che per lo più si manda a Callao. Il pepe di Guinea, droghe e lane, formano pure un altro ramo di commercio. Dà il nome a un golfo, che si stende dalla punta S. Elena a capo bianco. È a gradi 300, 40. di long. e 2 di lat. merid.

PUNA isola nel detto golfo all'imboccatura del fiume Guayaquil di figura quasi quadrilatera, e lunga circa sette leghe. Il suo terreno è affatto piano e bas-

Digitized by Google

sissimo. La capitale ha l'istesso nome, e contiene una piccola chiesa, e 50 case fabbricate di legno sopra pali e argini alti da terra con scale al di fuori per salirvi in tempo delle inondazioni. Anticamente vi erano 15,000 nazionali, ma al presente non ve ne sono più di 300.

Cotaballo grosso villaggio, e capo luogo di un correggidore con 20,000 abitanti. Il suo territorio è ben coltivato. Vi sono considerevoli manifatture di Americani nazionali consistenti in drappi ordinarj, cotonine, tappeti, cortinaggi da letto ec. Abbonda di bestiami e di cavalli. Vi sono per altro pochi mulini da zucchero.

CACUGNA terra considerevole e regolare con strade larghe, diritte, e case di pietra, ma basse a causa dei terremuoti, che vi si fanno frequentemente sentire. Il 20 giugno 1699 fu del tutto distrutta, giacchè una sola casa col collegio e chiesa de' Gesuiti restò in piedi, ma sì conquassata, che convenne dopo demolirla. Il clima è alquanto freddo per la vicinanza del monte *Cotopaxi* non meno alto del *Cimboraco*, e *Cajambuco*, tutti coperti di neve. In tutta la giurisdizione, che contiene 17 villaggi, vi sono 12,000 abitanti. Il commercio consiste in drappi, e carni di porco salate.

RIO-BAMBA era la capitale della giurisdizione di tal nome, ma fu subissata da un terremoto nel 1797. Quegli abitanti non erano portati a scavare le miniere, e dissuadevano chiunque di loro si accingesse tale impresa. A Cuença o Bamba fu trasferita dopo tale disastro la sede dei magistrati, ed è popolata da

circa 20,000 abitanti. È situata sul fiume Curacay o S. Jago che si getta nelle Amazzoni. Vi sono due conventi uno di Francescani, di Domenicani l'altro.

Altri borghi e villaggi trovansi sparsi nella provincia di Quito, dei quali i più considerabili sono Lachas, Cayapas, Topagna, Ciove, Ciarapoto, Cannoa, Xipixapa, Colonche, El-balsar, Bannos Yagnachi, Angamascha, Machala, Ona, Daruma ec.

QUIXOS

Questa provincia confina col Popayan a tramontana, a levante col fiume *Aquarico*, al mezzodì e a ponente colla provincia di Quito. Le sorprese che fanno le tribù selvaggie contro questa provincia obbligarono gli Spagnuoli a stare sempre in guardia, e un tal pericolo ha sempre tenuto nella piccolezza la colonia spagnuola. Il clima è assai caldo, e umido perchè le piogge vi sono quasi continue. L'inverno principia in aprile, e termina nel settembre. Boschi, e alberi di grandezza prodigiosa signoreggiano le parti le più alte, mentre che i grani e i frutti nascono nella pianura con facilità. Anco la cannella nasce naturalmente nelle parti meridionali di questa provincia ma non è eguale nel gusto a quella di Ceylan.

BAEZA capitale della provincia è sede d'un governatore. Fu fabbricata nel 1559 da D. Gil Ramirez d'Avalos. È prossima alla linea e contiene circa 10,000 abitanti.

ORADI-TANA, che secondo alcuni è la capitale della provincia contiene circa 6000 anime.

Napo, s. Rosa de Oas, Avila, Maspa, s. Pedro,

Digitized by Google

Nome di Gesu', *s. Giuseppe di Huates*, *s. Xaverio* sono gli altri luoghi i più considerabili di questa desolata provincia.

XIBAROS.

Confina questa provincia al settentrione col Quixos, all'oriente col paese delle Amazoni, al mezzo giorno coll'Udienza di Lima e all'occidente colla provincia propria di Quito. L'atmosfera è chiara, verdeggiante è la terra nella bella stagione, ma l'inverno è freddo e accompagnato da continue pioggie. Il tabacco è uno dei principali prodotti, e lo zucchero e il cotone vi germoglierebbero, ma i saccheggi dei selvaggi spaventano gli abitanti, che non si avanzano neppure in cerca dello storace albero utilissimo, e che resta in distanza dai villaggi. L'istesso accade riguardo alle miniere dell'azzurro. Produce ancora gran quantità copal, gomma preziosa, e balsamo assai stimato. Il Maragnon e S. Jago sono i più ragguardevoli fiumi, che bagnano questa provincia.

S. GIO. DE BRACOMORAS, città di poco momento e popolata da circa 3000 anime è la capitale della provincia, ed è situata sopra un influente del Maragnone.

LOXA città vicina alle sorgenti del fiume S. Jago con due chiese e uno spedale. Nel territorio di questa città trovasi la miglior china, detta dagli Spagnuoli *cascarilla de Loxa*, *Quinquina* o *scorza Jesuitica*. L'altezza di quell'albero è comunemente di 15 piedi; e sogliono gli Americani dopo averlo scortecciato seccarne la *Quinquina*, ossia la scorza. Tutta la giurisdizione può contenere 10000 abitanti.

Digitized by Google

MACAS città sul fiume Morona che va nel Maragnone e contiene 1500 abitanti.

Andoas, *Pinches*, *Zunac*, *Zamora*, *Cagasa*, *Laiola*, e *Valladolid* sono i luoghi più considerabili della provincia.

LIMA.

È la più estesa provincia del Perù, e confina al Nord con l'udienza di Quito, al Sud con quella di Charcas, all'Est con le Andes, e all'Ovest col Mar Pacifico. In generale tutto il paese è montuoso, e molti e considerabili fiumi lo bagnano, dei quali i maggiori sono l'*Enè*, l'*Apurimac*, il *Maragnon*, e il *Guallagua*.

LIMA magnifica città, capitale di questa udienza non solo, ma di tutto il Perù, posta in una vasta e amena pianura presso al mare sul fiume di Rimac, fu fabbricata nel 1535 da Francesco Pizzarro. Era la residenza del vicerè Spagnuolo, e fu a tal riguardo eretta in arcivescovado nel 1546, e provveduta d'una grandiosa università e di altri molti stabilimenti manifatturieri e di un teatro. Diritte sono le strade, ben lastricate, e quasi tutte irrigate dall'acqua del fiume testè nominato per mezzo di piccoli canali. Le case sono poco più di 4000, sono tenute basse a causa dei frequenti terremuoti ai quali è soggetto il paese, ma hanno una splendida apparenza, e sono la maggior parte corredate di giardini, e riccamente mobiliate. I diamanti, l'oro, l'argento, e quanto può esservi di prezioso, riluce da ogni lato sì nelle chiese, che nei conventi, i quali sono numerosissimi. Contiene 54,000 abitanti pieni

Digitized by Google

di vivacità, e di spirito, lo che non è comune agl'altri abitanti dell'interno di sì vasto paese. Le scienze vi hanno assai progredito, e si conoscono, e si seguono tutte le scoperte e avanzamenti scientifici fatti in Europa. È ammirabile l'immaginazione e la sensibilità delle femmine, che furenti amano l'innocente lusso dei fiori, e dei profumi. Una sì ricca metropoli è ad ogni istante soggetta a rovesciarsi, ed a seppellire tutti i suoi abitanti. Nell'anno 1746 il dì 28 ottobre un orribile terremuoto distrusse i tre quarti della città, dopo aver demolito tutto il porto di Callao. Non vi fu al certo giammai una sì completa distruzione di città, poichè di 3000 abitanti che erano in quel porto uno solo sopravvisse, per narrare a Lima sì infausta novella e questi terremuoti, sebbene non veementi, sono frequentissimi e tengono in terrore continuo quegli abitanti.

CALLAO, città, porto e fortezza, la di cui rada è stimata la maggiore, la più bella, e più sicura che sia in tutto il mare del Sud. Fu nel 1746 rovinata da un terremoto, ma il porto fu di nuovo riedificato, e la città meglio di prima costruita. La guarnigione consiste in 600 Spagnuoli. È popolata da 5000 abitanti tutti attivi, e negozianti. Eccettuati gli aranci, e i cedrati quasi tutti i frutti sono di una specie propria del paese. È a gradi 79, 13. di long. e 12, di lat. merid.

TUMEZ: porto, e città famosa per il primo sbarco che fece Pizzarro e i suoi compagni per la conquista del Perù. Il territorio è in parte inondato dalla ma-

Digitized by Google

rea, e in parte coperto di arena sterile. Il caldo è eccessivo, e passano degli anni senza che piova. Settanta case di canne disseminate in varie distanze formano la città, popolata da 150 famiglie di Peruviani, misticci e mulatti, che in tutti ascenderanno a 900 anime.

PAITA, città con porto nominato, la quale non è molto grande, e contiene circa 1000 abitanti. Le case non hanno che il piano terreno, e sono fatte di canne e incrostate di terra. La sola casa del governatore è di pietre. Vi è una chiesa parrocchiale, e una cappella. Gli abitanti sono quasi tutti Americani, negri, o misticci con pochissimi bianchi. Il porto è stimato per il suo ancoraggio sicurissimo, il migliore di tutta la costa, quantunque sia piuttosto una Baja. Manca di acqua, che vien portata da Calan sopra delle zattere. È a gradi di long. 83 e di lat. merid. 5, 15.

S. MICHELE DE PIURA capitale d'una giurisdizione di tal nome, e primo stabilimento fatto nel Perù nel 1521 da Francesco Pizzarro. I ministri, il governatore risiedono sei mesi quì, e sei mesi a Paita. Contiene 15,000 abitanti che commerciano in cera, sal pietra, aloè e cascarilla. Trasportano parimente sul dorso dei muli le mercanzie da Quito a Lima. Il clima è caldo e asciutto, ma salubre. Il fiume che passa presso la città somministra l'acqua agli abitanti per bere; ma nell'estate è asciutto, e allora bisogna scavare dei pozzi nel letto del fiume per trovare l'acqua. Vi sono due chiese, e uno spedale. Sua latit. merid. 5, 11.

LAMBEGEQUE città posta sulla strada che da Guay-

Digitized by Google

aquil conduce a Lima con 1500 case composte di materiali differenti, ma generalmente con argilla cotta. A 3000 si fanno ascendere i suoi abitanti, composti di Spagnuoli, Negri, Americani, e Misticci. Fabbricata di pietre, e vasta è la cattedrale; che è bella con ornamenti preziosi e magnifici. Il territorio è fertile a motivo dei canali artificiali che irrigano la terra, produce vegetabili e frutti sì indigeni, che europei. In poca distanza è coltivata anco la vite, che somministra del vino, ma non tanto buono come in altri luoghi del Perù.

TRUXILLO città episcopale fabbricata nel 1535 da Francesco Pizzarro, il quale le dette il nome della sua patria nell'Estremadura detta in latino *Turris Julia*. È a gr. 81, 40 di longit., e gradi 8, 19 di lat. mer. posta nella valle di Chimo in un arenoso terreno. Una lega al N. trovasi il porto *Guanchaco*, che serve al commercio di Truxillo, la di cui popolazione ammonta a 10,000 anime tra Spagnuoli, Americani, Misticci, e Negri. A poca distanza dalla città si vedono le rovine di alcuni antichi monumenti Peruviani nei quali aveano nascosti i loro tesori gl'Indiani all'apparire delli Spagnoli, che furono da questi ritrovati nel 1576 lo che produsse al governo per il suo quinto la somma di 58527 scudi di oro. Nel 1618 fu presa e bruciata dal pirata Grammont.

SANTA O PARILLA provincia di 40 leghe di lunghezza, e 12 di larghezza, di cui la capitale ha il medesimo nome, è situata sulla sponda di un fiume dell'istesso nome, la quale saccheggiata, e bruciata dagl'Inglesi nel

Digitized by Google

1685 fu abbandonata, e solo adesso vi si vedono trenta case fabbricate di canna e paglia abitate da altrettante famiglie d'Americani, Mulatti, e Misticci. Commercia in lane, cotone, lardo di cinghiale, e in acquavite. Tutta la sua costa è un clima caldo, ed ha varj porti sicuri, e comodi. E a gradi 81 di long. occid. e 9, 5 di lat. mer.

CHILCA celebre per il suo eccellente salnitro, il di cui territorio abonda di frutti, legumi, e pollame. Ha quasi 3,000 abitanti.

GUANUCO capitale d' un territorio del medesimo nome, che fu anticamente una delle migliori città del Perù, ma assai decaduta, e si trova in un amena valle bagnata da molti torrenti, che uniti formano il fiume *Guallagna.* Abonda di tutto, ed ha 30,000 Indiani di popolazione, il territorio tutto compreso, É a gradi 77 45 di long. e 11 31' di lat. merid.

GUARA città di 200 case con un convento di Francescani. Non lungi da questa città si conservano alcune opere antiche, che dimostrano la grandezza degl' Incas.

CANCAI, città contenente circa 300 case, e varie capanne di Peruviani. La giurisdizione è estesissima, e popolata da molti Spagnuoli. Ha un convento di Francescani, e la Chiesa parrocchiale. Ha delle saline, e vi abonda il formentone. Lo sterco degl'uccelli basta per ingrassare il terreno. È a gradi 79, 36 di long. occid. e 5, 11, 30 di latit. merid. La città sola contiene circa 4600 abitanti.

GUARACHI capitale di una giurisdizione che si estende 40 leghe lungo le cordigliere abondante in frutti,

orzo, e formentone. Vi sono assai miniere di argento, ma di bassa lega. La città contiene solo 2800 anime.

PISCO: città già situata alla spiaggia, distrutta nel 1682 da un furioso terremuoto, che avendo fatto ritirare il mare a una gran distanza, ritornando le acque impetuose verso la spiaggia, allagarono tutta la città, e la rovinarono (1). La città nuova è più distante dal mare, ed è abitata da 300 famiglie in gran parte bianche e peruviane. In una gran piazza vi è la chiesa parrocchiale, quella che fu già dei Gesuiti, quella dei Francescani, lo spedale di S. Giovanni di Dio, e la Maddalena che è una cappella appartenente ai Peruviani. long. orient. 78, 30'; lat. merid. 13, 35.

ICA, O VALVERDE così nominata da una valle di tal nome abondante di vino. È abitata da 500 Spagnuoli, e mille tra Americani, e Mulatti. Ha una chiesa assai grande, uno spedale e tre conventi. Il porto che serve di scalo alla città è chiamato *Puerto Quemada* ed è lungi circa a sei leghe. L'aria vi è più calda, che a Lima. È a 304, 55 gradi di long. e 14 di lat. mer.

GUAMANGA O GUAMANCA: città vescovile a gr. 75 di long. occid. e 12. 54' di latit. merid. posta in un terreno elevato e freddo, con eccellenti pascoli che alimentano molte pecore, la di cui lana è finissima, e stimata assai. Niuna città del Perù la supera in bellezza. Fu fondata nel 1539 da Francesco Pizzarro

(1) V. Il sig. *Le Pentil* nel suo viaggio attorno il mondo.

Digitized by Google

e numera 26,000 abitanti. Contiene cinque conventi, due Monasteri di monache, e un ospedale. I Gesuiti vi aveano un buon collegio.

CHACAPOYAS città col suo territorio rinchiuso fra le due cordigliere. Commercia in cotone, tabacco, pelli e bestiami. Ha molto bestiame, e gli abitanti si servono a varj usi delle pelli. È a grad. 79, 30 di long. Ovest. e 6, 15 di latit.

CAXAMALCA capitale del paese di tal nome che è fecondo di pasture, formentone, frutti e miniere diverse. Le sue acque termali sono assai riputate dagli abitanti della provincia di Truxillo, e da quelli delle limitrofe provincie. Gl'Indiani sono onesti e industriosi. È a grad. 304,40 di longitud. e 8 di lat. merid.

CHONCHUCOS Provincia di 52 leghe di lunghezza e 28 di larghezza abondante in frutti, grani, e armenti. La capitale ha l'istesso nome, ed è abitata da 2000 anime incirca.

GUAMALIES piccola provincia, i di cui abitanti indigeni non si occupano, che del lavoro di cotone.

GUAMANVILLAS paese fertilissimo di grani, frutte, pasture e bestiami. I lavori di lana fatti dagli abitanti della Capitale, che ha l'istesso nome, e che ammontano a 2000 sono assai commendati.

PARINA COCHAS provincia di 35 leghe di lunghezza, e 12 di larghezza è freddissima meno che in alcune vallate, che producono frutti, fave e bestiami, in specie i montoni della cui lana si fanno molti lavori. *Arequipa* è la Capitale. Il suo nome significa: *E bene! restateci*: e ciò perchè i vincitori, al loro

Digitized by Google

ritorno chiesero e ottennero di restarvi, e di stabilirvisi per la beltà del paese: lo che loro fu accordato, e Francesco Pizzarro la fè edificare dal 1536 al 1539 e la fè capo della provincia in vece di PENSA che era stata sino allora tale. Erasi ridotta a essere la maggiore di tutto il Perù: ma i terremuoti l' hanno quattro volte rovinata, e finalmente quello del 13 Maggio 1784 e il Vulcano di *Guayna Putena* costrinsero gli abitanti a cangiar sito alla loro città che oggi è sopra un terreno piano a 20 leghe dal mare. Le case sono di pietra, il clima è dolce, e l'aria salubre. E a gradi 308 di longit. e 16, 40 di lat. merid. Ha 18, 000 abitanti.

In questa Provincia trovasi il Porto d' Ylo che è presso a un fiume di acqua dolce dell' istesso nome e che è abitato quasi tutto da Peruviani.

ARICA provincia, la di cui capitale ha il medesimo nome si estende a 82 leghe di lunghezza, e 16 di larghezza. *Arica* fu già una considerabile città, ma dopo il terremoto del 26 Nov. 1605 non è più che un grosso villaggio con 160 famiglie di ogni generazione. Vi è una sola parrocchia, un convento di Padri della Mercede, uno spedale, e un Chiostro di Minori Conventuali. Le case sono prive di tetti perchè stimati inutili non piovendovi mai. È a gradi 307, 15 di longitudine e 18 e 26 di latitudine merid.

ABANÇAY Provincia di 470 leghe di lunghezza, e 250 di larghezza con clima sano e temperato. *Apurima* è il fiume che quasi la divide per metà.

CUSCO già capitale del Perù e sede degl' Incas fabbricata da Mango Capac primo principe della loro fami-

Digitized by Google

glia, in un terreno ineguale e chiuso da ogni parte da montagne presso i fiumi *Yucay e Apurina*, è al presente capo luogo dell'intendenza di questo nome, e sede vescovile suffraganea di *Lima* da cui è distante 164 leghe. È divisa in alta e bassa dal fiume *Quatanay*. La beltà e la magnificenza degli edifizi, della fortezza e del tempio del sole fecero restare attoniti i primi Spagnuoli che la conquistarono. Le chiese sono ricche, e magnifiche e vi sono tuttora dei monumenti che attestano l'antica sua grandezza, come la fortezza degl' Incas, composta di pietre sì enormi e sì irregolarmente tagliate, ma tanto bene commesse, che difficilmente s'intende come sia ciò riescito, tanto più che il ferro, l' acciajo e le macchine erano allora sconosciute. Vi è un convento, che conserva ancora i muri del tempio del Sole, fabbricato come la fortezza, e il S. Sacramento è nel luogo medesimo ove stava la figura in oro di quest' astro, e un convento di religiose occupa il terreno ove stavano le vergini del sole. Il commercio consiste in zucchero, drappi, stoffe, tele, galloni d' oro, e di argento, ricami, marrocchini, e cose simili. La sua popolazione ammonta a 40,000 abitanti tra Peruviani, Spagnuoli, e altre razze. Nel tempo degl' Incas eravi nel mezzo della Città una grande e bella piazza, dalla quale si partivano quattro strade per le quattro diverse parti dell' Impero, e le quali sussistono tuttora. Gl'Incas risedevano nella fortezza di *Chachasa-Mama* che consisteva in tre recinti concentrici, a guisa di triangolo rettangolo. Il loro palazzo avea le mura incrostate d' oro, e d' argento, adorne d' ogni sorta di figure. Non vi si poteva entrare, che per strade sot-

Digitized by Google

terranee. La cittadella era pressochè inespugnabile, e fu dagli Spagnuoli demolita. Le valli intorno a Cusco abbondano di grani e frutti, e vi sono giardini e ville, che per renderle graziose nulla hanno omesso li Spagnuoli. In Cusco si lavora in cotone, in lana, e in cuojo. Vi si fanno anco delle pitture, che sebbene cattive, pure nel Perù trovano spaccio.

CANES E CHANCHES provincia che ha 30 leghe di lunghezza e 15 di larghezza, le di cui montagne sono sempre coperte di neve. Vi sono miniere d'oro, d'argento e di rame, ma poco scavate, come ancora dell' amianto. Vi sono molti muli trasportati dal Tucuman.

PLATA questa provincia è più comunemente dalli Spagnuoli detta *Chuquisaca* o *de los Charcas*, e comprende la parte più meridionale del Perù. A settentrione confina con quella di Lima, a levante col Tucuman e col paese di Chaco, a mezzodì col Chilì e a ponente col mare. Affatto deserta è la parte la più meridionale di questa udienza. Non è montuosa quanto il resto del Perù e contiene valli spaziose e fertili. I suoi fiumi considerabili sono il *Salado d'Atacama, il Rio de Pica, il Rio grande* detto anche *Porapiti*, *Sara e Pilcomejo.* Il *Desaguadero* non comunica che col lago di *Titicaca* e di *Paria.*

La provincia di *Chacas* o di *Plata* è la più ricca di tutte le altre del Perù e dell'America meridionale in miniere di argento. *Plata*, *o Chiquisaca* nominasi la capitale fabbricata nel 1539 per ordine di Consalvo Pizzarro, sopra le ruine d'una borgata

Digitized by Google

indiana. Ricevè il suo primo nome di *Plata* da una famosa miniera di argento posta nella montagna di *Porco* dalla quale gl' Incas ricavavano immense ricchezze. È popolata da 15,000 anime e nell'estate il clima è dolcissimo, ma nell' inverno vi tuona e piove quasi continuamente. Ci sono molti conventi, uno spedale, una università e due collegi col suo arcivescovo. Le case sono a due piani con giardini all'uso di Europa, nei quali crescono e fiori e frutti d'ogni specie. È a gradi 69, 6 di long. e 19, 40 di lat. merid.

POTOSÌ città celebre per le sue miniere d'argento è situata sul pendio meridionale della montagna detta d'argento, e ha quasi due miglia di circonferenza con 90,000 abitanti, 15,000 dei quali sono Spagnuoli (1) e possessori d' immense ricchezze. Il monte ha tre miglia di circonferenza e quasi uno di altezza. Dal 1545 fino al tempo presente ha fornito un enorme quantità di argento. È a 69, 50 gradi di long. e 15, 55 di lat. merid.

LA-PAZ città capitale con suo vescovo fondata nel 1548 è grande, ben fabbricata, adorna di fontane e posta sopra un piano eguale, benchè circondato da ogni parte meno che dal lato del fiume da colline. Quando le acque fanno gonfiare il fiume o, per le pioggie o per il disfacimento delle nevi, trascinano dei prodigiosi massi e fanno rotolare delle pallottole di oro che sono subitamente raccolte. Ha

(1) Diversi sono fra loro gli autori rapporto alla popolazione. V. *Malte-Brun*.

Digitized by Google

20,000 anime ed è posta a gradi 70, 50 di long, occid. e 16, 50 di lat. merid.

XULI piccola città di circa mille abitanti sulla sponda occidentale del lago Titicaca presso le miniere di Condorame.

PASCO miniera celebre fino dai tempi degl'Incas al ponente del Potosì.

PIURA provincia lunga 66 leghe e larga 14 abbondante di cotone, zucchero e frutti d'ogni specie. Il suo gran commercio consiste in sapone, cuoja e marrocchini. *S. Michele de Piura* prima colonia degli Spagnuoli in questo paese gode d'un aria pura, e favorevole a quei che sono attaccati da lue venerea, onde vengono da tutte le parti del Perù per farsi guarire. Ha 10,000 abitanti ed è a gradi 297 di long. e 5 di lat. merid.

GUAMACHUCCO piccola provincia, ma abbondante di pecore che somministrano ottima lana. Ci sono miniere d'oro e d'argento.

SANA provincia popolata la di cui capitale è *San Giacomo di Mirafiori* ha 25 leghe di lunghezza e 14 di larghezza ed è si abbondante di frutti che se ne trasportano a Panama, Callao, Guayaquiti e Chilì. Produce vino, zucchero, cassia, cocco, datteri e cose simili, del che si fanno delicatissime conserve. Dalle capre si ricava molto sego: e sono si numerose che se ne uccidono fino 60,000 all'anno. Ha un porto chiamato *Cherrepe*. È a gradi 81, 45 di long. occid. e 6, 50 di lat. merid. La capitale contiene circa 9,000 abitanti.

PATAS o *Caxamarquilla* provincia di 26 leghe

Digitized by Google

di lunghezza e 6 di larghezza, la di cui capitale ha il medesimo nome e contiene 3,200 abitanti. E abbondante di pesce, e le sue montagne hanno vene d'oro e di argento.

CAXATAMBO provincia estesa 34 leghe di lunghezza e quasi altrettante di larghezza raccoglie ogni sorta di frutti. I montoni vi sono numerosi e commercia in stoffe di lana. La cocciniglia vi si raccoglie in quantità e contiene molte miniere di allume, di argento e di copparosa. La capitale ha l'istesso nome e contiene 1800 abitanti. È a gradi 80, 50 di long. occid. e 7, 28 di lat. merid.

TARMA provincia (di cui la capitale porta il medesimo nome e poche famiglie formano la sua popolazione) che ha poche leghe di larghezza e 12 in lunghezza gode un freddo clima, ma nutrisce molto bestiame da cui ritrae abbondante lana per le sue fabbriche. Vi sono stati costruiti varj forti per contenere gl' Indiani delle montagne. E a gradi 77, 30 di long. orient. e 11, 30 di lat. merid.

HUAROCHIRI provincia lunga 30 leghe e 14 larga. Freddissimo è il suo clima perchè è quasi tutta nelle cordigliere. Produce frutti e legumi d'ogni specie che si trasportano a Lima; quando vi mancano a causa delle stagioni che vi variano. Le miniere d'argento che possiede sono state abbondantissime. La sua capitale ha l'istesso nome e contiene 4300 anime.

CARITA capitale di una provincia dell'istesso nome, che nutrisce vigogne, e montoni diversi da quei dell'Europa. Vi sono due montagne di pietra di

Digitized by Google

amianto, miniere di allume, di vetriolo ec. La situazione sua nelle cordigliere, fa sì che l'aria è fredda. La capitale è popolata da poco più di 60 famiglie, quasi tutte miserabili.

JAUJOS provincia che è lunga 34, leghe, e larga 28 vi crescono numerose le vigogne, e le capre senza corna. È miserabile perchè gli abitanti sono costretti a cangiare le loro lane, e la loro caccia in commestibili, che mancano al paese. La capitale, che hà l'istesso nome è popolata da 3000 abitanti, e poco più che altrettanti popolano il resto di questa provincia.

ANGARAES provincia estesa 24 leghe in lunghezza, e 12 in larghezza. Nei luoghi temperati si coltiva lo zucchero, e una specie di fieno detto *Ichu*, che serve per scaldare i fornelli dell'argento vivo, di cui si fa un gran traffico. Si trova della terra di varj colori e idonea alla pittura, come orpimento, cinabro ec.

GUANCAVELICA è la capitale, posta in una gola delle cordigliere. Freddissima e incostante è la temperatura durante l'anno, perchè piove un giorno, e l'altro gela, e sovente ciò segue nel giorno istesso. È celebre per la miniera d'argento vivo, che fu nel decimo sesto secolo scoperta da un Portoghese, la sola, che si scavi in tutta l'America; perchè basta essa sola per supplire alle miniere d'argento di tutto il Perù. È a gradi 77, 16 di long. e 12, 38 di lat. merid. con 2500 abitanti.

XAUXA piccola provincia la di cui capitale ha l'istesso nome, con appena 600 abitanti. Il territorio

Digitized by Google

produce patate, frutti di montagna, biade, orzo ec. È a gradi 77, 40 di long. occid. e 12, 15 di latitud. merid.

HUANTA o *san Pietro di Quanta* provincia di cui la capitale porta l'istesso nome, è 60 leghe lunga, e 40 larga. Produce ogni sorte di frutti, e granaglie, canne da zucchero, coca, e bestiami. Le foreste danno asilo a molti animali feroci, e specialmente alle tigri, di cui la pelle è più bella di quelle Africane. Evvi una miniera di piombo, e di sale, che serve a bonificare le miniere delle vicine provincie. È a gradi 75, 33 di long. orient. e 13, 22 di lat. merid. La capitale è popolata da circa 8000 anime; ma la campagna lungi dalla città è quasi deserta.

VILCASE HUAMAN provincia piccola, che ha per capitale *Congallo*, produce zucchero, cotone, e montoni. La capitale contiene solo 13000 abitanti.

CASTRO-VIRREINA grande, ma alpestre provincia; che non hà altre strade che quelle che ciascuno si sceglie a traverso le nevi, e i torrenti. Abonda in in bestiame di ogni sorte, e specialmente di montoni appellati *hamas*, della lana dei quali si fa tutto il commercio. La capitale che ha il medesimo nome e rimarcabile per il buon tabacco, che vi si fabbrica. È a gradi di long. 77 e 13, 30 di lat. merid. conta 1000 abitanti.

LUCANAS provincia di 60 leghe di lunghezza, e metà di larghezza posta fra due alte montagne delle cordigliere gode di un aria fredda tutto l'anno, e non ha altra risorsa che le miniere d'argento,

Digitized by Google

che sono profondissime, e che danno fino a 25 mila marchi d'argento. La capitale porta l'istesso nome, e appena numera 500 abitanti. È a gradi 79 di long. e 11, 16 di lat. merid.

QUISPICANCHI provincia che ha 35 leghe di lunghezza, e 28 di larghezza ed *Urcos* per capitale, la quale annovera, soli 800 abitanti. Vi sono miniere di oro, vi si coltiva il *coca*, e le sue foreste abbondano di pini. Verso il Sud vi è una montagna di amianto, e delle saline.

CALCA, o *Lares* provincia che conta 30 leghe di lunghezza, e cinque di larghezza. Traversa le cordigliere con le due vallate dette *Quillobamba*, e *Auraibamba*. Fornisce il migliore zucchero di tutto il Perù, e molto sal pietra che si trasporta a Cuzco per la fabbricazione della polvere. La capitale dell'istesso nome ha circa 1600 abitanti tutti laboriosi, è lontana diciotto miglia da Cuzco.

PAUCARTAMBO provincia di 25 leghe di lunghezza e 7 di larghezza produce patate, citrioli, cocomeri, cotone, e *coca* in quantità. Vi sono dei pappagalli, delle scimmie, delle tigri, e molti animali velenosi. La capitale che ha l'istesso nome contiene 1100 abitanti. È a gradi 78 di long. e 13, 12 di lat. merid.

CANES o *Canches* provincia che ha 15 leghe di larghezza, e il doppio di lunghezza. Le sue montagne sono eternamente coperte di neve. Miniere d'oro, d'argento e di rame poco scavate formano la maggior ricchezza del territorio di questa provincia, nella quale in tempo di tempesta, di lampi, e di tuoni

Digitized by Google

si sentono delle punture alle mani, al viso, e altrove senza vedere cosa alcuna, e che i paesani chiamano *mosche*; ma attribuirsi devono queste punture all'aria elettrizzata, perchè appena cessata la tempesta non si provano più le dette punture. È a gradi 80 di long. e 40, 11 di lat. merid. La capitale che ha l'istesso nome annovera 1700 abitanti.

COTABAMBA provincia che dà il nome anco alla capitale ha 25 leghe di lunghezza e 23 di larghezza. Nutrisce molto bestiame; soprattutto muli e cavalli. Nelle montagne abondano le miniere dell'oro, e del rame, e nei fiumi si trovano molte pallottole d'oro, e di argento. La capitale è popolata da 800 anime.

MOQUEZNA: così chiamasi anco la capitale, che appena conta 300 abitanti. La provincia si estende 42 leghe in lunghezza e 16 in larghezza. Vi sono molti vulcani, che gettano fuoco continuamente. Qualche miniera d'argento trovasi nei monti. Le sue produzioni consistono in bestiami, e vino di cui si fa molta acquavite. Pessime sono le acque. La capitale trovasi a circa 120 miglia lontana d'Arequipa.

CAMANA piccolissima provincia, ma deliziosa e fertile, produce pepe, vino, olio e fichi, dei quali fa un gran commercio con le limitrofe provincie. Ha miniere d'oro di poca utilità, cristallo di varj colori, e vetriolo. La maggior parte dei suoi abitanti vive con fichi secchi in vece di pane. Alcune piccole isole dependono da questa giurisdizione, di cui la capitale porta il medesimo nome, ed ha 2300 anime. È circa 80 miglia a ponente d'Arequipa, e 400 a scirocco da Lima.

Digitized by Google

COLLAHUAS provincia fredda, che ha 52 leghe di lunghezza, e quasi 16 di larghezza. Le sue produzioni consistono in vino, acquavite, biada, formentone, legumi, frutti bestiame d'ogni genere, e miniere d'argento, d'oro, di stagno, di piombo, di rame, e di zolfo. *Caillona* è la capitale, celebre per le sue miniere, che contiene 1900 abitanti. E a gradi 11 di lat. mer.

Con questo termina la descrizione geografica del Perù, per quanto riguarda le parti conosciute, giacchè bisogna esser persuasi che molte nazioni selvaggie non sono ancora state domate dagli Europei come i *Guagas*, che hanno tutta la ferocia dei *Giagas* d'Africa, che hanno la reputazione di mangiare i loro prigionieri. I *Capanaguas* che abitano sui bordi del fiume *Magui* divorano le carni arrostite dei morti, sotto il pretesto di onorarli. (1) I *Panos* fanno circoncidere le ragazze, il quale uso è sconosciuto dalle altre tribù. Essi sono però affabili, ma feroci se si vuole comandarli. Altre tribù nominate *Conibos*, *Carapachos e Omaguas* non hanno alcuna dependenza dagli Spagnuoli, ma vivono erranti e indipendenti. Anco il Perù ha seguito l'impulso degli altri stati Spagnuoli in America, abbracciando il nuovo ordine di cose, e perciò lo stato attuale dei dipartimenti varia ad ogni istante, succedendo una divisione all'altra, senza poterci attenere stabilmente ad una più che ad un altra. Ecco il perchè ho soltanto designato le provincie, senza nominare il loro capo luogo al quale appartengono.

(1) Viajero universal.

Digitized by Google

DEL CHILÌ.

Il Chilì già regno dell' America meridionale, che ha scosso il giogo dei suoi vicerè, i quali dalla Spagna vi erano spediti per governare quegli infelici abitanti, giace lungo le coste del Mar Pacifico, estendendosi per un tratto di 1260 miglia geografiche fra i gradi 24 e 45 di lat. Australe. La sua larghezza presa dai gradi 304 a 308 di longit.; fissato il primo meridiano all' isola del Ferro, è più o meno ristretta, secondo che la gran catena dei monti detti *Andes*, o Cordigliere, che lo circonda all' Oriente, si avvicina, o si scosta dal mare, o per meglio dire secondo che l' oceano medesimo si appressa, o si ritira da questa catena montagnosa. Fra i gradi 24 e 32 di latit., esso si allontana dai monti miglia 210, e fino al gr. 37 sole 120: ma poi da questo parallelo fino all' Arcipelago di Chiloe si scosta quasi 300 miglia. Ridotte pertanto tutte queste distanze a un termine medio si può dire, che tutta la sua estesa superficie, compresa anco la Cordigliera abbraccia 378000 miglia quadrate (1).

I suoi confini sono, all' Occidente il Mar Pacifico a Settentrione, il Perù all' Oriente, il Tucuman, il Cuio, e la Patagonia, e a Mezzogiorno le terre Magellaniche. La gran Cordigliera, che lo fiancheggia all'Est, lo separa interamente o per se stessa, e per le sue diramazioni da tutte quelle contrade, servendogli

(1) S' inganna il *Busching* quando dice che la superficie del Chilì non é maggior di 216,000 miglia quadrate.

Digitized by Google

nel tempo istesso di inespugnabile barriera dalla parte di terra, come da quella di mare è difeso dall'Oceano Pacifico. Le poche strade, che dalle mentovate provincie ivi conducono, sono tanto strette, e pericolose, che appena vi può passare un uomo a cavallo (1). Queste non sono aperte che durante l'estate.

Alcuni geografi dettero al Chilì una maggiore estensione di quella stabilita, comprendendo dentro i suoi limiti la Patagonia, il Cujo e le Terre Magellaniche: ma queste regioni, oltre la separazione fattane dalla natura, sono diverse non meno pel temperamento, che pei prodotti naturali. I loro abitanti originarj si distinguono dai Chilesi e nelle fattezze, e nei costumi, e nella lingua; ma è per altro vero che le valli orientali della montagna dell'Andes sono comprese nel Chilì, come le Occidentali, perchè da tempo immemorabile abitate dai Chi-

(1) Queste strade non sono, che otto, o nove. La più frequentata è quella, che dalla Provincia di *Aconcagua* conduce al Cujo, fiancheggiata da balze profondissime che formano i fiumi *Chille*, e *Mendozza*, e che non si fa in meno di otto giorni. È pericolosissima talchè] i viaggiatori sono costretti a fare molto viaggio a piedi, conducendo a mano i loro muli, che sovente precipitano nelle balze. È vero per altro che di tratto in tratto si trovano amene e piccole pianure per alloggiare. Gl' *Incas* quando soggiogarono il Cujo, e le provincie settentrionali del Chilì vi costruirono delle case di materiali per comodo dei loro ufiziali, che vedonsi ancora parte intiere, e parte divise. Gli Spagnuoli ne aggiunsero altre per comodo dei corrieri: ma nè quelli, nè questi poterono del tutto soggiogare questa libera terra.

Digitized by Google

lesi. Il nome di Chilì si pretende che sia derivato dalla voce *Chilì*, che ripetono spesso certi uccelli della specie dei tordi, che vi sono in gran copia. Tutta questa regione si divide naturalmente dal Nord al Sud in tre parti. La prima comprende le Isole che trovansi nel suo mare: la seconda, a cui più comunemente si dà il nome di Chilì, è quel tratto di terra, che giace tra l'Oceano, e le Andes; e la terza finalmente comprende tutto lo spazio che vi occupa questa vasta catena di monti.

MONTAGNE.

La montagna delle Cordigliere, che è creduta la più alta del nostro globo attraversa dal Sud al Nord tutta l'America, sembrando fuor di dubbio, che i monti dell'America settentrionale non sieno che una continuazione della medesima catena. Per quanto appartiene al Chilì, è composta di monti altissimi incatenati gli uni con gli altri, pieni di dirupi, e balzi spaventosi, con vallate amene, e pianure abbondanti di pascoli irrigate da fiumi e cascate di acque ed ha cento venti miglia incirca di larghezza. I monti i più alti di questa cordigliera sono il *Mansla* a gr. 28, 45, il *Tupungato* a gr. 33, 24, il *Descabesado*, a gr. 35 il *Bianquilio* a grad 35, 4 il *Longavi* a gr. 35, 30; il *Chillàn* a gr. 36, e il *Corcobado* a gr. 43.

La parte di questa cordigliera compresa fra gr. 24, 33 di lat. è deserta, il resto fino al gr. 45 è abitato da popoli Chilesi appellati *Chiquillani*, *Pehuenchi*, *Puelchi*, e *Huilichi* creduti da alcuni essere i medesimi Patagoni.

Digitized by Google

CLIMA.

E uno dei migliori paesi dell'America quantunque dal Perù ci si penetri a traverso sterili montagne, e terribili precipizj, sembra che la natura abbia isolato dal mondo intiero questa pittoresca, e fertile contrada. La bellezza del suo cielo, la costante benignità del suo clima, la fecondità e ricchezza del suo terreno lo rendono un soggiorno sì dilettevole, che nulla ha da invidiare alle più felici contrade del nostro globo. Benchè a confine della Zona torrida non prova l'estremo caldo, perchè difeso a Levante dai monti, e a Ponente rinfrescato dai venti di mare. Oltre essere l'aria notabilmente chiara e serena, il tempo vi è pressochè sempre costante per tre parti dell'anno piovendovi assai poco in tal periodo. In contraccambio della pioggia una benigna rugiada ogni notte, e i copiosi ruscelli, che vengono somministrati dalle prossime Andes rendono fertile la pianura. Le quattro stagioni dell'anno, benchè in tempi opposti ai nostri, sono regolari, e quantunque il passaggio dal freddo al caldo sia poco sensibile, le medesime sono ben caratterizzate. La primavera nelle parti situate di là dal Tropico di Capricorno comincia, come è noto, il 28 settembre, l'estate in dicembre, l'autunno nel marzo, e il verno nel giugno. Gli Spagnuoli danno la preferenza al Chilì, per la sua aria mite e uguale sopra la parte meridionale del loro proprio paese. Il grano, il vino e l'olio vi abbondano, come se fossero semi e piante indigene. Tutti i frutti d'Europa vi maturano. Gli animali del nostro emisfero vi moltiplicano,

Digitized by Google

molti diventano migliori. Il bestiame a corno è di grandezza maggiore di quello di Spagna, e i cavalli vincono in bellezza, e in vivacità quei dell' Andaluzia, da cui son derivati.

METEORE.

Dal principio della primavera sino alla metà dell' autunno il cielo è sempre sereno in tutto il Chilì, e più tra i gr. 24 e 36 di latit., essendovi raro l'anno in cui cada qualche pioggia nel tempo mentovato (1). Le pioggie principiano dalla metà d'Aprile, e durano fino all' Agosto. Nelle provincie Boreali sono molto scarse. In quelle di mezzo suol piovere tre o o quattro giorni di seguito, che sono alternati da 15 o 20 sereni. Le provincie Australi sono allora soggette a pioggie più frequenti, che talvolta senza interruzione durano 9 o 10 giorni, senza essere mai accompagnate da grandine, o tuoni, che neppur di state si fanno sentire nei paesi situati fuori delle Ande (2).

La neve non cade nelle contrade marittime, e in quelle che si avvicinano alla Cordigliera ne suol venire qualche poca di cinque in cinque anni, e talvolta anco più di rado. Essa si squaglia a misura che va cadendo, o al più resta una giornata sul terreno. Sulla Cordigliera però dal mese d'aprile a novembre ne cade tanta, che vi si conserva perpetua-

(1) Nelle isole di Chiloe però, stante la gran quantità di boschi, piove anche nell' estate con frequenza.

(2) Il Chilì è libero affatto dai fulmini quantunque vi si senta qualche volta tuonare, perchè ciò segue a una gran distanza sull' Andes. *L' Aut. Inglese* del Gazzett. Amer.

Digitized by Google

mente, e rende impraticabile il passaggio per la maggior parte dell'anno (1). Le altissime sue vette compariscono sempre bianche, e i paesani che non hanno nè possono avere conserve, fan venire la neve per mezzo di muli dalle falde le più vicine di questi monti per fare sorbetti, e rinfrescare le loro bevande: ma di un tal benefizio non godono che i luoghi mediterranei, essendo i marittimi tanto lungi dalle Andes, che non possono procurarsi tal comodo, che non è di tanta necessità per essi, perchè il caldo è più moderato che nell' interno. Nel mese di Agosto, e specialmente nel Chilì mediterraneo, si vedono alcune brine, le quali cagionano la mattina un po di freddo, che cessa un ora, o due dopo il levar del sole, godendosi in seguito un'aria di primavera.

La rugiada è copiosissima nelle notti di primavera, di estate, e di autunno in tutto il regno, e ricompensa abbondantemente la mancanza di pioggie, che in queste stagioni si sperimenta. Le nebbie sono comuni nell' autunno sulle coste; ma due o tre ore prima del mezzo giorno spariscono, e non nuocono nè alla salute degli abitanti, nè alla fruttificazione de' vegetabili, ed in fatti i contadini e i viandanti per lo più dormono in questo tempo a cielo scoper-

(1) Quei che nel verno si azzardano a passare questa montagna, sorpresi da burrasca sogliono restar gelati, come avvenne ai primi Spagnuoli che vi giunsero nel 1535 con *Almagro*. Ecco il perchè alcuni Autori, senza specificare i luoghi, dicono, che nel Chilì muojono gli uomini di freddo.

Digitized by Google

to per meglio godere il fresco, senza risentirne danno alcuno.

I venti del Nord e Nord-Ovest vi portano le pioggie, e quei del Sud e Sud-ovest dissipano le nuvole. Questi venti sono nell' emisfero australe opposti nella loro qualità a quei dell' emisfero boreale. Il vento del Nord con i suoi laterali attraversando la Zona torrida è caldo e piovoso a cagione dei gran vapori di cui si carica nel suo passaggio fra i due tropici. Nel *Tucuman* e nel *Cujo* ove si nomina *Sonda*, e più soffocante del sirocco in Italia. Il vento del Sud con gli altri che soffiano da quella parte è fresco e secco, venendo immediatamente dal polo Antartico. Non domina per altro tutto il giorno con la medesima energia. Questa si rallenta a misura che il sole s' appressa al meridiano, e non ripiglia il suo vigore, che verso le ore quattro pomeridiane. I venti orientali impediti dalla Cordigliera vi soffiano rarissime volte, e verso il mezzodì spira dal mare un venticello fresco, che dura presso a poco due ore (1).

Frequenti sono le meteore ignee nel Chilì. Le esalazioni dette volgarmente stelle cadenti si veggono, massime nell' estate, quasi ad ogni momento: i globi di fuoco che dalle *Andes* scorrono verso il mare non son rari, ma non vi è memoria che al-

(1) Sino a qui un solo uragano nel dì 14 maggio 1633 sradicò gl' alberi, e rovesciò gli edifizi d' un forte situato nell' estremità meridionale del Chilì detta *Carelmapo* o terra verde. Non vi è memoria di alcun altro avvenimento di questa specie.

Digitized by Google

cuno di detti globi sia caduto nel regno. Le aurore australi (1) all' opposto si veggono poche volte in quell'atmosfera, cosa per altro frequente nell' arcipelago di Chiloè. Cagione della maggior parte di tali meteore è la gran copia che s'incontra di materie sulfuree, bituminose e nitrose, materiali tutti che accesi nell' interno della terra si manifestano per mezzo della quantità dei vulcani che trovansi nella Cordigliera. Nel solo distretto che questa montagna occupa nel Chilì, si contano 14 monti ignivomi rimarchevoli, i quali continuamente fiammeggiano, oltre un gran numero di altri o estinti o piccoli, che gettano fumo di quando in quando; e siccome questi sono nel centro di quelle montagne, le loro ceneri e lave non si estendono al di là del loro recinto, e nel centro e all' intorno di essi riscontrasi gran copia di zolfo, di sale ammoniaco, di piriti intere o decomposte, di pietre calcinate o vetrificate e altre materie metalliche fuse. In quella parte del Chilì che resta fuori delle *Andes* non si veggono che due vulcani, uno situato in una collina poco discosta dalle foci del fiume *Rapel* che è piccolo e non getta che poco fumo: l'altro è il gran vulcano di *Villaricca* così chiamato per essere prossimo al lago di tal nome presso li Auracani. Esso è fiammeggiante, scuopresi alla distanza di 150 miglia e isolato: ma si crede che nella base si unisca alla Cordigliera. La sua cima è sempre coperta di

(1) Dico Australi perchè compariscono verso il Polo Antartico, in opposizione alle Boreali, che si veggono dal lato del Polo Artico.

Digitized by Google

neve, ma le falde che girano 14 miglia son rivestite di un bosco bellissimo e da per tutto gettano rivi cristallini.

La sotterranea effervescenza di queste infiammabili materie messa in moto dalla materia elettrica vi cagiona i tremuoti, unico flagello a cui è soggetto questo bel paese. I tremuoti leggieri si fanno sentire nel Chilì tre o quattro volte l'anno, ma i grandi assai di rado. In fatti nello spazio di 288 anni, soli cinque sono stati i terremuoti forti nel Chilì. I nazionali per loro sicurezza hanno fabbricato le città in modo da aver dei luoghi di ricovero in caso di tali disgrazie. Infatti le strade sono larghe tanto che crollando gli edifizi da ambe le parti, non s'incrociano e lasciano sito bastante nel mezzo per quei che vi si refugiano. Le case inoltre hanno dei gran cortili e giardini, ove senza pericolo uno può restare: e tanto più perchè non è questa sventura tanto improvvisa come in altri paesi, principiando debolmente e sono preceduti da una romba che avverte del pericolo a cui è soggetto quel tratto di paese che ode quel sordo mormorio.

La peste non è conosciuta nel Chilì. Il vajolo portatovi dalli Spagnuoli si fa sentire qualche volta nelle contrade boreali; ma un medico Chilese nominato Fr. *Mattia Verdugo* dell'ordine di S. Giovanni di Dio nel 1768 v'introdusse l'inoculazione, che ha avuto in seguito un ottimo successo. Le febbri intermittenti mai si manifestano e gli abitanti dei regni circonvicini vi si recano per guarire dalle medesime ribelli all'arte. Nell'estate

Digitized by Google

e nell'autunno regnano le febbri ardenti che i Chilesi medicano con specifici del regno vegetabile insegnatili dall'esperienza. Il morbo venereo ha fatto poco progresso nelle terre abitate dagli Europei e meno assai o niente fra gl' Indiani, i quali non hanno nella loro lingua un vocabolo proprio per significarlo (1). La rachitide che da quasi quattro secoli incrudelisce in Europa, non è nel Chilì conosciuta e perciò pochi sono i zoppi e gli stroppiati (2). Il mal di *siam*, il *vomito nero* sono altresì affatto incogniti a quei popoli. I cani, i gatti e gli altri animali non son soggetti alla rabbia, il qual privilegio è comune a tutta l'America meridionale (3). Le altre malattie sebbene in minor numero assaliscono anco questi popoli, come nel resto del nostro globo.

Si può paragonare il Chilì all'Italia, come il giardino dell'America meridionale ove tutto ciò che può desiderarsi per passare una vita comoda, proviene con l'istessa abbondanza e perfezione. Esso sta in gran parte situato sotto i medesimi gradi di latitudine: si stende più in lunghezza che in larghezza e le Andes fanno le veci degli Apennini, mandando com'essi un gran numero di fiumi a fecondare le sottoposte campagne. Ciò non ostante un sì bel paese è stato negletto e oppresso dagli Spagnuo-

(1) Questa è una prova certa che vi è stato introdotto dagli Spagnuoli.

(2) *Raynal*. Stor. Filosof. lib. 11, cap. 18.

(3) V. M. *de la Condamine*.

Digitized by Google

li. L'indipendenza acquistata da quella vasta parte del mondo produrrà un gran vantaggio al Chilì e contribuirà all'aumento della popolazione: di cui per vero dire abbisogna, non contenendo in tutto il suo territorio che un solo milione in circa di anime così distinte: Europei 70,000, Creoli 100,000, Negri e Mulatti poco più di 120,000 e poco più di 600,000 i Chilesi. Le nazioni che non sono state soggiogate dagli Spagnuoli e di cui si conosce solo la figura, non sono in questo numero comprese.

MINERALI.

Oltre i sei semi-metalli comuni cioè l'arsenico, il cobalto, il bismuto, lo zinco, l'antimonio e l'argento vivo, i quali si trovano o in miniere particolari, o mischiati con altre sostanze metalliche, il solo antimonio è dai minatori ricercato per impiegarlo nella fusione di alcune miniere d'argento, e dagli orefici per purificare l'oro. Il mercurio, di cui l'estrazione è rigorosamente proibita, si trova in varie parti ora vergine, ed ora mineralizzato dal zolfo, o sia nello stato di cinabro. Le provincie di *Coquimbo*, e di *Ruillota* hanno le più ricche miniere di mercurio. Il piombo quantunque di ottima qualità, tuttavolta i paesani poco ne cavano, e quello solo bastante alla fusione dell'argento., e agli usi domestici. Oltre a quello che trovasi nelle miniere proprie d'argento, trovasi la galena a grandi, e piccoli cubi, la miniera di piombo verde, e la spatica bianca e verde, che tutte contengono un poco di argento, e d'oro dai minatori disprezzato.

Le miniere di stagno sono più di quelle di piom-

Digitized by Google

bo trascurate, malgrado la loro ricchezza e bontà. Trovansi nei monti sabbiosi ove non formano filoni come gli altri minerali, ma consistono in certe pietre nere, irregolari, fragili, pesanti, e le une dalle altre staccate, le quali contengono gran copia di questo metallo, solo mineralizzato da un poco di arsenico, e unito a una piccola quantità di ferro.

Ricche miniere di ferro trovansi nel *Coquimbo* nel *Copiapò*, nell'*Aconcagua*, e nel *Huilquilemu*. È di eccellente qualità, ma ne è proibita l'escavazione in grazia del commercio con la Spagna, di dove si spedisce il ferro al Chilì per i bisogni. Anco nelle provincie Araucane vi sono le miniere del ferro non inferiori nè per la ricchezza nè per la bontà a quelle della Biscaglia in Spagna (1).

Ma al rame, all' argento e all' oro sono state sino a quì rivolte le mire dei conquistatori del Chilì. Le miniere del primo ne somministrano dell'eccellente, del buono, e dell'inferiore. Dopo quello di Corinto, che dai più stimasi un metallo fattizio, è stimato questo del Chilì (2). Esso per lo più è misto coll'oro, e si presenta mineralizzato dall'arsenico, e dal zolfo, o da ambedue, e mescolato col ferro e coll'argento. Il rame detto *campanile* si trasporta quasi tutto in Spagna per la fabbrica delle artiglierie, non essendo atto che ai lavori di fonderia. Quello *malleabile* ha tutte le buone qualità, che si ricercano. Egli è di un bel rosso, ha per matrice una

(1) V. *Frezier* Voyag. tom. 1.
(2) D. *Antonio Ulloa*. Viag.

Digitized by Google

pietra terriccia ora bruna, ora biancastra, non è mineralizzato che da una piccola quantità di zolfo, ed adattato a ogni sorta di utensili. L'oro è tanto affine a questo rame, che non solo è sempre con esso mischiato, ma sovente risiede nel fondo delle sue miniere, e ne accade che alcune miniere credute di rame, vengono a terminare in miniere di oro. La più famosa miniera di rame fu quella del *Payen*, che più non si scava, perchè i *Puelches* abitatori di quel distretto non vogliono permettere che vi si lavori. Era di sì bel colore che pareva un *similoro*. Immensa è la quantità di questo minerale che annualmente si estrae dal Chilì. Basti solo sapere, che veleggiano ogni anno dalla Spagna sette e otto bastimenti, cadauno dei quali carica in vece di Zavorra 20,000 e più quintali di rame. Queste miniere sono disperse per tutto il paese, ma quelle di argento sembra che amino di stare tra la solitudine, e i rigori del freddo: infatti quelle scoperte trovansi nelle nevose balze della Cordigliera. Una tale incomoda situazione, e l'eccessiva fatica, che richiede la depurazione di questo metallo fa sì, che restano la maggior parte abbandonate: ma se la popolazione si aumenta, crescendo i bisogni della vita, l'industria supererebbe ogni ostacolo, e così userebbero quei popoli di quelle ricchezze, che la natura ora riserba ai loro sforzi.

Quantunque tutte le provincie confinanti con le Andes posseghino tali ricche miniere, quelle però di *Sant-Yago*, di *Aconcagua* e di *Copiapò* sono le più doviziose; ma cedono a quella di *Uspallata*,

Digitized by Google

che è la più vasta, e la più ricca di quante si sono mai scoperte, e lavorate nel Chilì. Essa è posta sui monti orientali di quella parte della Cordigliera, che appartiene alla provincia di *Aconcagua*. Questi monti somiglian quel tratto di Apennino che resta tra Bologna, e Firenze. Sopra la loro cima si stende una pianura larga sei miglia, e lunga altre 150 chiamata *upsallata*, dalla quale ha tratto il nome la miniera. Questo piano è bagnato da un fiumicello, intersecato da boscaglie, ma fertile, e temperato.

L'oro è il metallo, che più abonda nel Chilì. Non vi ha monte, o colle, per così dire, dove non se ne trovi in maggiore, o minor quantità. Per fino fra la polvere delle pianure, e più spesso tra la sabbia dei fiumi e dei torrenti incontrasi questo ricco metallo. L'oro del Chilì è il più puro, e il più pregevole del mondo (1), essendo per l'ordinario di 22 e fino di 23 carati e mezzo. In *Coquimbo* in *Copiapò*, e in *Guasco* vi sono miniere, il di cui metallo è chiamato *oro capote* essendo il più pregiabile di qualunque altro scoperto sin quì. Gli Spagnuoli aveano aperta una zecca a Valvidia, e un altra a Osorno per coniare l'oro tratto dalle provincie australi situate fra il fiume *Biobio* e l'Arcipelago di Chiloè; ma gli Araucani popoli ben lontani da valutare quanto noi facciamo questo metallo, scacciarono gli Spagnuoli, e chiusero affatto le miniere. Una vena ricchissima d'una miniera di *Coquimbo* rese in venti giorni fino a un millione di dollari. La

(1) V. M. *Pluche*, e il P. *Buffier*.

Digitized by Google

quantità dell'oro, che annualmente si estrae dalle miniere chilesi, e che vien chiamato *quintato*, perchè se ne paga il quinto al tesoro reale oltrepassa i quattro millioni. Ogni anno ne va alla zecca di Sant-Yago un millione e mezzo: due e mezzo va fuori del regno, una porzione se ne riservano i capi del governo Spagnuolo, e circa poi quello che sfugge al tributo del quinto, che s'impiega in arredi sacri, in utensili da casa, e ornamenti per le donne non è possibile determinarne la quantità.

L'oro adunque è così sparso in tutta la superficie del Chilì, che ha fatto dire ad alcuni che tutto il Chilì non è che una *placca d'oro.* Alla distanza di nove o dieci leghe da *Coquimbo* l'oro vi è di 23 carati, e sempre con gran profitto vi si lavora e gli abitanti assicurano, che l'oro si riproduce, perchè dopo essere stato scavato, scorsi 60 o 70 anni vi si trova l'istesso oro che in addietro (1). In queste vallate, e nelle adiacenti montagne vi sono tante miniere d'oro, e di argento da tenere occupate 40 mila persone.

Il Chilì non è privo di pietre, di marmi e di cristalli di monte. I diaspri vi sono verdi, rossi, grigj, bianchi, e il lapislazzuli perfetto (2). La Cordigliera fornisce pezzi di cristallo di monte sì considerabili da farne colonne di 6 o 7 piedi di altezza. Il salgemma, il sale ammoniaco, l'allume,

(1) V. *Frezier* Voyag.

(2) Si trova 15 leghe distante da *Copiapò* in un luogo ove vi sono nelle miniere di piombo.

il vitriolo, e i bitumi di ogni specie si trovano nel Chilì.

ANIMALI.

Nel Chilì abitato dagli Europei, vale a dire in quella parte che resta tra il mare e le Andes non vi s' incontrano vipere, serpenti, tigri, orsi, lupi, leoni, nè altre bestie nocive, o velenose. Le biscie di cui non ve ne sono che una specie non hanno veleno, e l' esperienza ne fu fatta nel 1736 da alcuni Accademici, che andarono al Perù per misurarvi un grado del meridiano. I leoni, che si trovano nelle più folte boscaglie e non frequentate sono timidi, differenti da leoni criniti dell' Affrica, nè mai ardiscono di far fronte all' uomo, anzi fuggono da tutti i luoghi che esso frequenta. Sarebbe ammirabile questa prerogativa del Chilì di non avere tali bestie che infestano d' assai le regioni confinanti, se non si attribuisse ciò alla gran catena delle alte Andes, che essendo sempre coperte di neve ne impediscono ad esse l' entrata.

Il regno animale dunque non è tanto ricco di specie nel Chilì, quanto nelle altre contrade dell'America.

RETTILI.

La classe dei rettili è scarsa, e quella dei quadrupedi contiene appena 36 specie indigene: ma i vermi, gl' insetti, i pesci e gli uccelli vi abondano. Nominerò alcuni dei più singolari, incominciando da una specie di *Crisomela* che è tutta dorata, e brilla non meno ai raggi del sole che all' ombra. È di figura ovale e poco più grande di una mosca. La Biscia Chilese è quella, che i naturalisti appellano *Coluber Aesculapii*. Il suo corpo è listato di bianco, e di nero, ed anche di gial-

Digitized by Google

lo, e di fosco frammischiato. Le più grandi hanno tre piedi di larghezza. I contadini le prendono senza timore per la coda, e aggirandole un poco intorno alla la testa, per ubriacarle, come essi dicono, le attortigliano in seguito alle loro braccia. Si trova uno scarafaggio nero lungo otto linee chiamato *pilme* che devasta le piante leguminose, e in specie i fagiolini in erba. Ma ne è quasi del tutto stata distrutta la specie dai coltivatori. In quello spazio di maremma che è fra i fiumi *Rapel e Mataquito* escono alcuni bigatti simili ai vermi da seta, quali fanno sugli alberi salvatici de' bozzoli un poco più piccoli dei nostri d'Europa, ma forniti di seta eccellente. Le api vi abbondano, ma le vespe sono affatto sconosciute. Li scorpioni sono e bruni e gialli, ma ambedue le specie sono prive di veleno.

PESCI.

Il baccalà è così abbondante intorno alle isole di Gio: Fernandez, che gettar l'amo, e tirarlo colla preda è tutt'uno. In grandi stormi nei mesi di ottobre, novembre, dicembre si appressa alle spiagge di Valparaiso. Il francese *Luison* fu il primo a stabilire un commercio di questa pesca sì importante, in addietro trascurata dagli abitanti. Il lido è qualche volta coperto di pesci di ogni specie, gettati dalle onde, che per la tanta quantità ne avanza ai paesani che lo pongono in salamoja, e il rimanente è pasto degli uccelli marini. Il pesce rè (1) è eccellente per la sua carne, e sembra proprio di quel mare. E sì abbon-

(1) *Cyprinus Regius*, o *Cyprinus pinna ani radiis.*

Digitized by Google

dante, che i pescatori ne danno sessanta, ed anche cento per un reale (1). Tre sono rimarchevoli nelle acque del Chilì per la loro particolarità. Questi sono il *pesce-fasciato*, il *pesce gallo* e il *pesce tollo* (2) Il *pesce gallo* è messo dal Linneo nell'ordine degli anfibj (3). La balena detta *Mysticetus* o la grande, e la balena piccola o *boops* sono comunissime in quel mare. Accertano gl'Indiani che in alcuni laghi del Chilì si trova una smisurata bestia, a cui danno il nome di Gùrcùvilù, o volpe biscia, che al loro dire è antropofaga, e perciò si astengono di bagnarsi in quei laghi. Dicono che è lunga come un serpente con la testa di volpe, ed altri, circolare come un cuojo vaccino disteso. In questa contrarietà di opinioni è da dubitare, che sia un vivente immaginario.

UCCELLI.

La vasta montagna delle Andes è, per così dire il seminario degli uccelli terrestri e aquatici, perchè essi ivi si ritirano in primavera per attendere alla loro propagazione con sicurezza. Appena compariscono le nevi tornano alla pianura, e alle colline marittime accompagnati da una infinita discendenza. Essi non sono tutti differenti da quei che si propagano in Italia, e specialmente rapporto al così detto *Selvaggiume*. Nulla di particolare hanno i cigni, e gli aironi, meno che due di questi sono di particolar colore nelle gambe e uno ha un ciuffo tutto bianco sulla testa. Le

(1) Mezzo paolo Romano.
(2) *Molina* stor. nat. del Chilì.
(3) *Chimaera rostro Subtus labro inflexo laevi*, Linn.

Digitized by Google

aquile, i gallinacei ec. sono eguali a tutti gli altri del Brasile, e dell' Europa. Ma il Chilì come quasi tutti li altri grandi paesi del globo ne ha alcuni, che meritano osservazione.

Il pinguino (*Diomedea Chilensis*) è l'anello che unisce gl' uccelli ai pesci, come il pesce volante unisce questi a quelli. Il quetho, che è dell'istessa specie e figura. Il thage dagli spagnuoli detto *Alcatraz* è una specie di pellicano. Il cage (*Anas Hibrida*) specie d'oca abitatrice dei mari dell'Isole di Chiloè, rimarcabile solo perchè il maschio è bianco tutto ed ha i piedi e il becco gialli; la femmina tutta nera col becco, e piedi rossi. Il flamenco (*Phaenicopterus Chilensis*) è il più bello fra li aquatici di questo regno, per la sua grandezza non solo che per il vivo colore di fuoco delle penne del dorso, e delle ali.

Ci è parimente una quantità di uccelli nel canto simili ai nostri, ma diversi nel colore, e non nella grandezza, cioè tordi, usignoli, cardellini etc. come pure quasi tutti gli altri uccelli proprj dell' America meridionale, e che sono stati sovente particolarmente altrove mentovati. Non mancano gli uccelli di rapina fra i quali gli avoltoi (che si cibano di cadaveri, e rettili che possono attrappare) meritano osservazione, per essere in questa parte senza contradizione il più grande uccello, che sostenga l'aria.

QUADRUPEDI.

I quadrupedi del Chilì come dissi sono di trentasei specie, non contando quei trasportativi dall'Europa. Ve ne sono alcuni simili ai nostri, quantunque indigeni, ma diversi nella grandezza, e tali sono le

volpi, le lepri, le lontre e i topi. Il pagi, *Felis Puma* detto dagli Spagnuoli leone, perchè fuori della giuba somiglia al leone africano. È per altro di una specie di mezzo fra la tigre ed il vero leone. Con fina astuzia assale tutti gli animali domestici, e specialmente i cavalli, che antepone a tutti gli altri. Non affronta l'uomo, ma invece è posto in fuga anco da un piccolo fanciullo. Per il rimanente gli animali sono gl'istessi di quei del Perù, meno che rapporto ai seguenti anfibj.

L'urigne (*Phoca Lupina*) detta dai Francesi e Spagnuoli lupo marino, poco diverso dalla foca dei mari di Europa. Il porco marino (*phoca porcina*) simile all'urigne, meno che nel muso, che è più lungo. Il lame (*phoca elephantina*) poco diverso nella forma dagli antecedenti, ma di una si enorme corporatura, che giunge fino a 22 piedi di lunghezza, e 15 di circonferenza. È questi quell'animale mostruoso a cui l'ammiraglio Anson dette il nome di leon marino, e che il Linneo chiama (*phoca leonina*). I maschi che si lasciano trasportare dall'amore combattono fra loro sino al punto di morire, per possedere la femmina del loro rivale. Da questi animali traggono i chilesi moltissimo olio, del quale si servono in varie guise. Evvi ancora il vero leon marino, che è agile, e di forma elegante, e in nulla simile ai nominati, specialmente per il suo grasso, e per la libidine.

Tutti i quadrupedi trasportati dall'Europa vi hanno propagato la loro specie e vi sono divenuti migliori, specialmente i cavalli, gli asini, e i muli. Il bestiame

Digitized by Google

a corno è più piccolo nelle parti mediterranee, che nelle Andes: ma eguaglia in tutto i buoi comuni d'Italia. I tori sono maggiori dei nostri. Le pecore non hanno nulla perduto per la statura, nè per la bontà della lana.

ABITATORI.

Gli abitatori del Chilì sono parte indigeni, e parte di schiatta europea, e africana. Gli originarj d'Europa, specialmente le donne sono belle, e molto feconde. I derivati dall' Africa conservano in parte ancora le fattezze di quelle infocate arene. Gl' indigeni formano una sola nazione divisa in varie tribù, che tutte hanno la medesima fisonomia, e la medesima lingua detta da essi *Chilidugu*, che vuol dire lingua Chilese, che è dolce, armoniosa, regolare e copiosissima. (1) Il loro colore è di bruno rossiccio, tendente al color del rame, eccettuato la la tribù dei *Boroani* situati nel centro delle provincie d'Arauco a gradi 39 di lat. australe, che sono bianchi e rossi, hanno gl'occhi azzurri, e i capelli biondi come quegl'Europei, che nascono in mezzo alla Zona temperata settentrionale. In generale i Chilesi hanno poca barba come i Tartari, e alcune tribù costumano di strapparsela come i selvaggi del Brasile. Sono robustissimi e laboriosi. Quei delle pianure hanno la medesima statura degli Europei, ma gl'abitatori delle montagne sono più alti, e vi è chi crede che questi sieno l'istessa razza dei Patagoni (2),

(1) *Molina*, Saggio sull' Ist. del Chili.
(2) *Byron*, *Wallis*, *Carteret*, *Bougainville*, *Duclos*,

Digitized by Google

tanto più che li abitanti della cordigliera Chilese sono di una corporatura superiore alla comune, non essendo minori di cinque piedi e sette pollici. I più grandi non superano questi che di un piede. Quelche poi li fa comparire maggiori di quello che effettivamente sono si è la forte ossatura, e l'enorme grossezza delle loro membra, tutte proporzionate all'altezza loro, a riserva delle mani, e dei piedi, che sembrano più piccoli di quello, che potrebbe esigere una rigorosa simmetria. Non sono sgradevoli di figura: ma la loro carnagione è più abbronzata di quella dei Chilesi marittimi, il che proviene dalle inclemenze dell'aria a cui si espongono nelle frequenti loro scorrerie.

LORO MODO DI VESTIRE.

I Chilesi dimoranti nelle valli occidentali della Cordigliera vestono di lana: gli *Araucani* portano il *poncho*, che è un mantello bisluugo di lana fatto come una pianeta dei nostri preti col suo buco nel mezzo, per passarvi la testa. I *Puelchi*, abitatori delle *Andes* australi del Chilì portano sul capo certi cappelli fatti di pelle adornati di penne vistose, e si dipingono il corpo con varj colori, e specialmente le palpebre. Tutti abitano sotto tende di pelli, che trasportano da un luogo all'altro seguendo l'ubertà del pascolo per il loro bestiame. Sono

e de la *Giraudais* sono di questo parere, adducendo per motivo che i Patagoni hanno l'intesa lingua dei Chilesi, con qualche vocabolo spagnuolo corrotto, lo che prova, qualchè tribù Patagonica confinasse con una colonia Spagnuola.

Digitized by Google

divisi in orde, delle quali cadauna ha un capo denominato *Ulmen*. La loro religione è la stessa degl' altri Chilesi pagani. Cavalcano eccellentemente ad onta di usare dei meschini arnesi, vale a dire staffe di legno, morso simile, speroni eguali, etc. I loro cani li servono da palafrenieri quando smontano da cavallo, tenendo con la bocca le redini. Fra i confini australi del Chilì, e lo stretto Magellanico non vi sono altre nazioni dalla banda orientale se non i *Poyas* e i *Caucau*, dissimili da tutte le altre nazioni Chilesi sì nella lingua, che nel vestire, e nell' errare, amando invece di non abbandonare le loro terre, vestirsi delle pelli di lupi marini, e parlare un linguaggio tutto diverso.

GOVERNO.

Il governo superiore militare di questo paese è composto di un capitano generale, che è ancora governatore, e presidente di tutto il Chilì, e di tre uffiziali generali, che sono il maestro di campo; il sargente maggiore e il commissario. (1) In Sant-Yàgo, capitale di tutto il regno ha la sua sede il governatore: nella Concezione il maestro di campo, e il commissario nella piazza di Araucos. Vi sono poi altri pubblici funzionarj, che risiedono nei porti di Valparaiso, e Valdivia, nelle isole del Chiloè, e di Gio. Fernandez, che tutti dipendono dal capitano generale del Chilì. Il governo civile superiore è nelle mani del presidente, e dell' udienza reale di Sant-Yago, ove si portano tutte le cause in appello, e

(1) Questo è il governo sotto il regime spagnuolo.

Digitized by Google

da cui non si può più appellare se non al consiglio supremo delle Indie nella Spagna, nelle cause, che passano 10,000 scudi. Circa al governo ecclesiastico è diviso in due diocesi dette di Sant-Yago, e della Concezione. La prima è la più antica e la più vasta, estendendosi dai confini del Perù fino al fiume Maule, comprendendo ancora il Cujo posto al di là delle Andes. I frati, vi posseggono molti conventi, con ricchi possessi. Vi sono i Francescani d'ogni rito, i Domenicani, gli Agostiniani, quei della Mercede, e i frati di S. Gio. di Dio. Il tribunale del S. Offizio è formidabile, ma dependente dall' Inquisizione generale di Lima.

DIVISIONE.

Dividerò il Chilì, in Chilì proprio e in Araucaua. Il primo resulta da diciassette provincie compreso il Chiloè e l'isole di Gio: Fernandez.

PROVINCIE.

COPIAPO confina al N. con Atacama, all'E. col Tucuman, al S. con Coquimbo, e all'O. col mare Pacifico. È 60. leghe lunga, e 25 larga e bagnata dai fiumi *Salado*, *Copiapo*, *Totoral*, *Quebrada*, *Guasco*, *e Collai*. Poco vi piove, ma produce ogni specie di frutti, e di grani, e l'aria vi è dolce. Ha miniere di rame, e di zolfo purissimo che non è necessario purificare, e di cui si fa gran commercio. Copiapo, o san Francesco della Selva è la capitale posta sopra un fiume dell'istesso nome, che contiene una parocchia, ed un convento con 3200 abitanti. È a gradi 74 di long. e 26, 50 di lat. merid.

COQUIMBO confina all'E. col Tucuman, al S. con

Digitized by Google

Quillota è all'O. col mare. Ha 80 leghe di lunghezza ed è larga la metà. I fiumi che la bagnano sono il *Coquimbo*, il *Tongai*, il *Limari* e il *Chuapa*. Vi sono degli *huanacos*, delle vigogne e degli ottimi cavalli. Produce vino, grano ed olio. Possiede molte miniere d'oro, d'argento, di rame (che è d'eccellente qualità), di piombo e di mercurio. Il rame è tutto spedito in Spagna per servirsene nella fonditura delle artiglierie. Coquimbo detto anche *Serena* è la capitale, lungi un quarto di lega dal mare ove regna una continua primavera. È circondata da mirti, decorata di belle case e possiede un porto detto *Tongoi* da cui si trasportano tutti i ricchi suoi prodotti. Fu fondata nel 1544 da Pietro Valdivia. Vi sono conventi di Domenicani, di Francescani, Agostiniani e frati della Carità, con un collegio che già fu dei Gesuiti. Il porto dell'istesso nome è due leghe distante dalla città che contiene circa 6000 abitanti, ed è a gradi 75, 35, 45 di di long, e 29, 54 di lat. merid.

Quillota confina al S. con Melipilla, all'E. con Aconcagua, al N. con Coquimbo e all'O. col mare. Ha 20 leghe di lunghezza e 12 di larghezza. Produce vino, biade, bestiame e possiede abbondanti miniere d'oro e di rame. È una delle più popolate provincie del regno bagnata dai fiumi *Longotoma*, *Ligua* e *Limache*. La sua capitale è S. Martino della Conca posta in una amena valle, con una Parrocchia, tre conventi di frati e un collegio già posseduto dai Gesuiti. Contiene circa 3000 abitanti. Il di-

stretto di Quillota dà il suo nome a frutti grossissimi (1).

VALPARAISO, che alcuni geografi pongono come faciente parte della provincia antecedente, ma che io seguendo le traccie del sistema attuale, ne faccio una provincia separata ha di lunghezza 10 leghe, e 5 di larghezza. Confina con l'antecedente, e all'O. col mare. La capitale dell'istesso nome è un porto sul Mare Pacifico che fa un gran commercio, poichè ivi si imbarca grano, farina, cordaggi, pesci salati e seccati, e frutti, che si trasportano à Lima. I Domenicani, i Francescani, i Mercedarj e gli Agostiniani vi hanno i loro respettivi conventi. La sua popolazione ammonta a circa 13,000 anime. È posta a gr. 32 e 58 di lat. merid.

ACONCAGUA: è una provincia rinchiusa tra quelle di Coquimbo, Quillota, Sant'Yago, e la Cordigliera, e si estende quindici leghe in larghezza e tante in lunghezza. È fertile in grano, e frutta, e dai monti si ricava molto rame, ed è bagnata dai fiumi *Longotoma, Ligua* e *Chille*. La capitale che ha il medesimo nome contiene 1800 abitanti, con un convento di Domenicani, uno di Mercedarj, e il terzo d'Agostiniani. I Francescani riformati hanno un numeroso convento nel villaggio di Curiman situato verso le Andes. È a gr. 32, 48 di lat. mer.

MELLIPILLA provincia quale al N. confina con quella di Quillota, all'E. con Sant'Yago, al S. col fiume Maipo, che la separa da quella di Zancagua,

(1) V. *Vancouver* Voyage T. V.

Digitized by Google

e all'O. col mare. La capitale detta Melipilla, o *San Giuseppe di Lograno* è situata non molto lungi dal *Maipo*. Poco si è aumentata la popolazione ad onta della bellezza e fertilità del suolo, non oltrepassando i 12,000 abitanti; e ciò perchè le possessioni appartengono agl'abitanti di Sant'Yago, che amano più soddisfare i loro desiderj nella capitale del regno non molto da quella distante, che attendere al bene generale dei suoi simili. Anco in questa città vi sono le religioni Agostiniane e Mercedarie. Presso al fiume *Mapocha* si trova il borgo di *S. Francesco al Monte* formato da alcune povere famiglie ivi adunate per esser prossime a un antico convento di Francescani. Il Porto di *S. Antonio* fù molto frequentato nei primi tempi della conquista, ma adesso non lo è più perchè tutto il commercio fu trasportato a *Valparaiso*. È a gr. 33, 32 di latit. merid.

SANT' YAGO confina al N. con la provincia di Aconcagua, all'E. con le Cordigliere, al S. col fiume Maipo, e all'O. con quella di Melipilla. È bagnata dai fiumi *Colina*, *Lampa*, *Maipo*, e *Mapoche*. ed è a gr. 33, 31 di lat. mer. Sant'Yago è la capitale non solo di questa provincia, ma di tutto il Regno. Essa ha più di una lega di circonferenza, con strade tutte tagliate ad angoli retti, e ve ne sono alcune, che hanno un quarto di lega di lunghezza. Sono larghe, ma sudicie. La popolazione ammonta a 39,000 anime, quali si distinguono dai loro compatriotti di Europa assai vantaggiosamente. Brunette, e amabili sono le donne: ma il loro gotico uso di

Digitized by Google

vestire ne sfigura i vezzi. I nobili, e i letterati si distinguono per quelle massime liberali che regnano in quasi tutta l'Europa. Il ballo, e la musica sono le occupazioni favorite di tutti gli abitanti, non tralasciando di ostentare un lusso eccedente di abiti e di equipaggi. Vi è una piazza quadrata di 450 piedi per lato. Nel suo centro si ammira una bella fontana di rame. Alcune fabbriche meritano di esser mentovate per la loro magnificenza, quantunque gli architetti non sieno stati molto scrupolosi nell'osservare le regole dell'arte. Fra esse meritano elogi la zecca, la nuova Cattedrale, la chiesa di S. Domenico, e quella del Collegio Massimo già appartenente ai Gesuiti. Le case, a cagione dei terremuoti, sono tutte di un solo piano composte. Il fiume Mapoche divide la città dai sobborghi di *Chimba* di *Cannadilla* e di *Renca*, e l'irriga con una quantità di canali, che passano per tutte le case. I sobborghi sono uniti alla città per mezzo di un bellissimo ponte. Dentro la città si inalza una collina detta S. Lucia, che servì di fortezza a' primi Spagnoli contro gli assalti degli Americani. Oltre al descritto vi sono 2 conventi di Domenicani, 4 di Francescani, 2 di Agostiniani e di Mercedarj, e uno dei Frati di S. Gio. di Dio con lo Spedale. Sette sono i conventi di Monache, un quartiere per i soldati, e una regia Università. La provincia possiede molte miniere d'oro, che non si scavano, che nell'estate, la quale cade nei mesi di dicembre, gennajo, febbrajo e marzo. Sant' Yago fabbricata nel 1541 da Pietro Valvidia, è a grad. 75, 15 di longitud. e 33, 40 di lat. merid.

Digitized by Google

RANCAGUA: provincia rinchiusa fra i monti Maipo e Cachapoal si estende dall'Andes al mare assai disugualmente, essendovi ora 17 ed ora sette sole leghe di estensione. È bagnata dai fiumi *Codegua*, e *Chocàlan*. I laghi *Aculea* e *Bucalena* sono nel suo territorio. É abondante di grani. *S. Croce de Triana* è la capitale, che racchiude 1800 abitanti con una parrocchia, un convento di Francescani, ed uno di Trinitarj. Di non molto si aumenta la popolazione in un borgo vicino al mare, e ad una ricca miniera di oro detto *Algua*.

COLCAGUA: provincia lunga 40 leghe e larga trenta giace fra i fiumi *Cachapoal* e *Tono*. Il lago *Taguatagua* è pieno d'isole galleggianti, e quello di *Caguil* abonda di grosse ostriche. Il territorio è fertile in grano, vino, frutti, e oro. *S. Ferdinando* è la capitale, fondata nel 1742. Oltre la parrocchia vi è un convento di Francescani, ed un collegio con buona chiesa, che appartenne ai Gesuiti. La popolazione si fa ascendere a 2,000 anime, fra le quali non trovasi un indigente. Topocalma, e Navidad sono due piccoli porti dai quali si estrae il prodotto di questo territorio.

MAULE: confina questa provincia al N. con l'antecedente all'E. con l'Andes, al S. con quelle di Chillan, e d'Itata, e all'O. col mare. Non vi è provincia nel Chilì che sia tagliata da tanti fiumi come questa. Essi sono il *Loatuè* il *Rioclaro*, il *Panguo*, il *Lircai*, l'*Huenchulumi*, il *Maule* (da cui ha preso il nome) il *Putagan*, l'*Achigueau*, il *Longavi* il *Purapel*, e il *Loncomilla*. Altri minori pure la irrigano. È abon-

Digitized by Google

dante di grani, vino, frutta, sale, oro, bestiame, tabacco, e pesci sì di mare, come di acque dolci. I formaggi sono i migliori del Chilì, e non inferiori a quelli di Lodi, e di Olanda. Gli abitatori sono i discendenti dei valorosi Promancaes, e com' essi guerrieri. È separata dalla provincia della Concezione dal fiume Maule che le dà il nome ed ha 49 leghe di lunghezza, e 29 di larghezza. Talca, o S. Agostino fondata nel 1742 è la capitale della provincia popolata da 9,000 anime. È situata sopra un disuguale terreno, e va ogni giorno crescendo in grazia delle ricche miniere d'oro, che s'incontrano nei suoi monti, e perchè abondanti, e a basso prezzo si trovano i viveri. Vi sono i conventi di S. Francesco, di S. Domenico, di S. Agostino, dei Mercedarj e un collegio già de' Gesuiti. Astillero è un porto di mare, che serve di deposito ai generi che si trasportano altrove. *Curicò*, e *Cauquenes* sono borgate fabbricate di recente in amene pianure.

ITATA: è una provincia, che si estende lungo il mare fra l'antecedente e quella di Puchacai. Ha 22 leghe di lunghezza e 11 di larghezza. *Itata* è il fiume che la traversa e le comparte il proprio nome. Produce il miglior vino del Chilì, il quale facendosi per lo più nei possessi appartenenti agli abitanti della Concezione è conosciuto sotto il nome di *vino della Concezione*. Colulemù è la capitale, che appena può paragonarsi ad un villaggio d'Italia. La sua popolazione appena giugne ad ottocento individui. Fu fondata nel 1743.

CHILLÀN: è questa provincia confinata al N. dal

Digitized by Google

fiume Maulè, all'E dalle Andes, al S. dal fiume Huilquilemù, e all'O. dall'antecedente. Si estende 27 leghe in lunghezza, e 12 in larghezza. E a gr. 73, 40 di long. e 36 di latit. mer. I fiumi *Nuble*, *Lato*, *Chillan*, *Diquillin* e *Daviqualquin*, l'attraversano in varie guise. Piano è il suo territorio, e perciò nutrisce molte pecore, di cui la lana è ricercata assai. Vi abbondano i grani, e i frutti. *S. Bartolommeo* di Chillan è la capitale. Piccolissima e povera è questa città, fondata l'anno 1580 sopra la sponda del fiume che ha con essa comune il nome. Ad ogni modo è sufficientemente popolata contandosi nel suo recinto quasi 3000 abitanti. Vi è una parrocchia con i conventi dei Francescani, Domenicani, Mercedarj, e un collegio già de' Gesuiti.

PUCHACAI: confina questa provincia al N. con quello d'Itata, all'E. coll'Huiquilemu e al S. e O. coll'oceano. È bagnata dai fiumi *Cirquen* e *Biobio*. Il suo territorio abbonda d'oro in polvere, e di grano, e vino. È posta a gr. 75 di long. e 36, 42 di lat. mer. e si estende in lunghezza 23 leghe, e 12 in larghezza. Gualqui è la capitale, ma poco considerabile sì per la popolazione che è scarsissima, che per il suo fabbricato. Concezione, detta ancora *Penco* in lingua Chilese è una città fondata da Pietro Valvidia nell'anno 1550 in una valle. È la seconda città del Chilì, e figurò sino dal principio della conquista a motivo dell'oro che in quantità ricavavasi dalle sue vicinanze. Dagl' Indiani è stata varie volte presa, e devastata. Nel 1730 fu intieramente rovinata da un terremuoto, e il mare

Digitized by Google

ne allagò in gran parte il territorio. Gli abitanti instancabili pensarono di rifabbricarla; ma nel maggio 1751, fu di bel nuovo rovinata. Dopo tredici anni di dissensione, gli abitanti che sui colli vicini si erano ritirati, si risolsero di fare un nuovo tentativo, e rifabbricarono la città tre leghe lungi dal mare. Nel 1603 era stata eretta in sede vescovile, e oltre i conventi di tutti li ordini religiosi stabiliti nel Chilì ve ne è uno di Monache Trinitarie. Il porto è spazioso, riceve ogni sorte di bastimenti, ed è sicuro. Alla bocca del porto vi è l'isola di *Quiriquina*, bella e fertile, che gira due miglia. È popolata la città della Concezione da 13000 abitanti robusti, ben fatti e ospitalieri.

Talcaguana è una piccola città situata sulla baja della Concezione, ma una delle più grandi e delle più comode piazze di depositi, che siano sulla costa del Chilì.

HUILQUILEMU detto comunemente dagli Spagnuoli *Estancia del Rey*, o possesso del rè, giace tra il Chilan, le Andes, il fiume Biobio, e la provincia di Puchacai. La sua larghezza è di 35 leghe, e 76 di lunghezza, è a gradi 104, 11 di longit. e 36, 42, 07 di lat. meridionale. Il territorio è irrigato dai fiumi *Claro*, *Itaba*, *Laxa* e *Duqueco*. Ricco in polvere d'oro è il suo distretto, e produce vino moscatello squisitissimo. Valorosi sono i suoi abitanti, che hanno sempre dovuto combattere con gli Araucani suoi limitrofi nemici.

Estancia del Rey, o *san Luigi Gonzaga* è la capitale fondata alla metà del decorso secolo non

Digitized by Google

molto lungi dal fiume Biobio. È piccola, ben costruita, e popolata da 5,000 abitanti. *Jumbel*, *Tucapel*, *S. Barbara* e *Puren* sono stabilimenti Spagnuoli sulla sponda australe del *Biobio* ben fortificati per tenere in freno gli Araucani. Sono ancor essi provvisti di truppa, e di numerose famiglie. *Nascimento* ed *Ageles* sono le fortezze più rimarchevoli per ottenere l' intento propostosi da quei Spagnuoli. Popolato è pure il territorio, che abbondantemente produce tutto il bisognevole per vivere.

VALDIVIA o Baldivia è questa una provincia, affatto disgiunta dalle altre abitate nel Chilì dagli Spagnuoli, perchè fra questa, e le altre vi è un vasto tratto di paese occupato dagli Araucani Il territorio abbonda di eccellente legname, e di oro in polvere stimato il più puro del Chilì. Si estende in lunghezza 12 leghe, e 6. in larghezza, ed è a gradi 75. 43 di long. e 39, 58 di lat. merid.

La capitale, che hà l' istesso nome fu fondata nel 1541 dal conquistatore Pietro Valdivia, che ne ritrasse molto oro. Una tal ricchezza presto richiamò gli Spagnuoli, e in poco tempo divenne una delle più popolate città del regno. Fu rovinata dagli Araucani nel 1509, che uccisero quasi tutta la guarnigione, e condussero seco molti prigionieri, un milione d' oro che vi era per conto del re, e un considerabile bottino fatto nel saccheggio. Gli Spagnuoli per altro la rifabbricarono, e fortificarono in modo, che gli Araucani più non poterono sorprenderla: ma nel 1640 cadde in potere degli Olandesi, che essendo privi di ogni corrispondenza con gli Araucani

Digitized by Google

la restituirono. Sofferse in appresso altre disgrazie, essendo fino dal fuoco stata ridotta in cenere, ma fu di bel nuovo restaurata, e contiene 22,000 abitanti tutti industriosi, e ricchi. Il porto di questa città situato in un bel seno formato dal fiume Valdivia è il più sicuro e il più forte per natura, che siavi in tutto l'Oceano Pacifico Australe. All'imboccatura del medesimo trovasi l'isola di Mantera, che forma due entrate, circondata da monti scoscesi e fortificati. Essendo la piazza più importante del Chilì, la corte di Spagna vi spediva un governatore abile sì nel civile, come nel militare. Dal Perù si spedivano annualmente in questa piazza 36,000 scudi, e dagli altri porti del Chilì tutte le vettovaglie per i soldati che vi sono di guarnigione. Anco in questa città i Gesuiti aveano un collegio. Vi è una parrocchia, un convento di Francescani, uno di Fratelli della carità, e uno spedale regio.

L'ARCIPELAGO DI CHILOÈ o d'Ancud non è che un gran golfo seminato di quarantasette isole di varia grandezza, venticinque delle quali sono popolate e coltivate e il rimanente deserte. Quest'arcipelago fu per la prima volta scoperto da D. Garzia Mendoza governatore del Chilì nel 1558 e sette anni dopo vi fu spedito D. Martino Rui Gamboa che vi ritrovò 70,000 abitanti, che tutti sottomise con una sola compagnia di 60 soldati e fondò nella maggiore delle isole detta Chiloè la città di Castro, e il porto di Chacao. I nazionali detti *Chilotes* e *Chonos* chiamati Velichè, parlano una lingua particolare. Erano tutti nudi quantunque in un clima montagno-

Digitized by Google

so e freddo: ma dopo la rivolta che fecero nel 1712 contro i loro conquistatori essendo stati totalmente e barbaramente assoggettati dagli Spagnuoli, hanno un tal costume del tutto abbandonato. Essi sono docili, industriosi e bravi marini. Ottima è l'educazione che danno ai figli e si convertirono facilmente alla fede di Cristo. La grand'isola di Chiloè ha 50 leghe di lunghezza e 7 di larghezza. Si estende nella sua parte settentrionale dai gradi 41, 42 di lat. merid. e nella parte australe fra i gradi 41 e 43 di lat. sud. È situata nella bocca istessa del golfo ed ha come le altre isole un terreno montuoso e pieno di impenetrabili foreste. Vi piove assai e nell'autunno soltanto si godono 15 o 20 giorni continui di cielo sereno. Umido è il clima e da per tutto si trovano ruscelli e fiumi; ma l'aria è sana. Produce biade, orzo, lino, cinghiali dei quali si fanno ottimi presciutti e nelle foreste eccellenti legni da costruzione. L'uva non vi matura a perfezione e il simile avviene di tutte le altre frutta d'Europa. Gli animali propri del paese sono i daini, le lontre e le volpi nere. Mandre di cavalli non vi sono, ma ogni abitante ne ha uno o due: gli asini vi muoiono presto, dal che nasce, che in tutto il Chiloè non vi è un mulo. In gran numero vi sono i volatili. La popolazione ammonta a 25,000 abitanti, fra Spagnuoli, e indigeni. Il governatore dipende dal presidente del Chilì. In tutto l'arcipelago non vi sono che circa ottanta villaggi popolati da 10,800 nazionali. Cadauno di questi villaggi ha un *ulmen* o sindaco, e una chiesa per gli uffici divini. Il vescovo della Concezione è il capo di tutta la diocesi.

Digitized by Google

CASTRO: capitale dell'isola di Chiloè e di tutto l'arcipelago è fabbricata di legno e gli abitanti poco vi soggiornano dimorando alle loro possessioni. Vi è un convento di Francescani e uno di Mercedarj. Il porto di Chacao giace nella parte settentrionale dell'isola opposta a Castro. Ha un buon fondo ed è difeso da venti: ma l'entrata è difficile per le correnti e per uno scoglio che si trova nella parte più stretta che non si vede che in tempo di marea bassa. Ivi si fa tutto il commercio dell'Arcipelago che consiste nel cambiar le derrate del paese con quelle che vi si portano perchè raro è il denaro. I prezzi delle derrate sono fissati dal *Cabildo* o magistrato di Castro per evitare i litigi fra i mercanti. Per questo commercio non si pagano gabelle.

ISOLE DI GIO. FERNANDEZ.

Queste due isole che appartengono al governo del Chilì, distanti dalla di lui spiaggia circa 150 leghe, sono situate ai gradi 83, 20 di longit. O. e a gradi 33 di latit. S. Esse devono la loro celebrità all'ancoraggio che la più grande offre ai navigatori perchè più prossima al continente. Una chiamasi *di terra* ed è la maggiore e la più piccola *di fuora*. La prima è lunga dodici miglia e larga tre. Montuoso e diseguale è il suo terreno e tramezzato da crepature cagionate da spessi torrenti e rivi che scendono dai monti. Abonda di legname e vi si trova il sandalo, il legno giallo e la *chonta* specie di palma che fa un frutto non dispiacevole. L'inglese Anson dipinge quell'isola come un paradiso, ma per vero dire il suo terreno è infestato dai vermi

che tutto guastano. È per altro vero, che il mare somministra baccalà, locuste marine, vitelli, leoni e altri anfibj animali marini. Queste isole ebbero il nome da Gio. Fernandez loro scuopritore. Egli vi si stabilì e portò dal continente alcune capre che si moltiplicarono in modo, che riempirono tutta l'isola. Dopo la di lui morte rimase abbandonata e gl'incrociatori Inglesi avendola trovata comodissima ci andavano a far dell'acqua, tanto più che non correvano alcun rischio, a meno che gli Spagnuoli non fossero avvertiti del loro arrivo in quei mari. È famosa quell'isola ancora per aver dato origine al celebre romanzo di *Robinson Crusoè*. Ecco il fatto vero. « Lo scozzese Alessandro Selkirk fu abbandonato in « quest' isola deserta dal suo capitano ove restò « alcuni anni, cioè fino all'arrivo del capitano Wo- « des Rogers nel 1709 che lo scoperse. Allorchè lo « ricevè a bordo avea obliato la sua lingua natia, « in modo che non pronunciava le parole che a « metà. Era vestito con pelli di capra, non beveva « che acqua e stette qualche tempo prima di acco- « stumarsi ai cibi che davansi sul vascello. Durante « il suo soggiorno nell'isola avea ucciso 500 capre « che prendeva al corso, e ne avea lasciate quasi « altrettante dopo averli fatto un segno nelle orec- « chie. Alcune di queste furono prese 30 anni dopo « dai marinari dell'ammiraglio Anson. *Il loro ve-* « *nerabile aspetto e le loro maestose barbe* (1) « *offrivano gran marche di antichità*. Giunto Sel-

(1) V. Viaggio d' *Anson*.

Digitized by Google

« kirk in Inghilterra fu consigliato di pubblicare la « relazione della sua vita e delle sue avventure. « Consegnò i suoi scritti a *Daniel Desoe* per pre-« pararli per la stampa. » Questo scrittore aiutato « da questi materiali, e da una viva immaginazione « trasformò *Alessandro Selkirk* in *Robinson Cru-« soe*, e rese al primo le sue carte, senza darli alcun profitto ». Gli Spagnoli vi si stabilirono permanentemente nel 1750, avendovi costruito un forte, e una borgata sul mare, e popolarono il porto di Gio. Fernandez. L' isola hà tre miglia di lunghezza, ed è un monte scosceso, che si inalza sul mare senza porti. È inabitata, e piena di alberi e di ruscelli di ottima acqua.

ISOLE DEL MARE DEL CHILÌ.

Le altre isole situate nel mare Chilese sono: 1.° le tre *Coquimbane* affatto deserte, chiamate *Mugillon*, *Totorul* e *Pajaro*. Sono a gradi 29, 30, 2 di latitudine. La prima ha quasi tre leghe di circuito, la seconda poco più di due, e la terza due soltanto. Sono suscettibili di coltivazione, e in fatti la seconda somministra patate a quelle pecore, che dai tartari Chilesi sono ivi condotte a pascere. 2.° *Carrama* a gradi 35, 41 di latitudine. Sembra più tosto un grande scoglio, che un isola suscettibile di coltivazione. 3.° *Quiriquina* sull' ingresso del porto della Concezione a gradi 36, 42 di latitudine e *Tusca* dagli Spagnuoli detta S. Maria a gradi 37, 11 di latitudine. Sono due isole coltivate, ma poco abitate, che hanno circa quattro miglia di lunghezza, e appartengono a due ricchi particolari della Concezione.

Digitized by Google

4.° *Mocha* posta a gradi 38, 37 di latitudine è un isola bella e fertile, che oltrepassa sessanta miglia di circonferenza, era nel principio della scoperta del Chilì ben popolata, ma ora puossi dire quasi deserta. Solo dalle ultime notizie si è rilevato, che le vicende turbolenti del Chilì hanno consigliato alcune famiglie a ivi ricovrarsi. Tutte le descritte isole sono poco distanti dal Continente; ma sotto meridiani più lontani, benchè nel medesimo mare si trovino le piccole isole di *sant'Ambrogio*, e di *san Felice* amdue deserte e situate a gradi 26, 27 di latitud. ma distanti dal continente 600 miglia. L'isola di *Pasqua* è celebre per la quantità di statue, che i suoi abitatori hanno drizzato in varj luoghi o per adornarne la loro patria, oppure per venerarle come Dei tutelari. Essa è discosta dalle spiaggie Chilesi circa 600 leghe, ed è situata a gradi 27, 5 di latitud. e 268 di longitud. È lunga poco più di quindici miglia, e contiene ottocento abitanti. Questi hanno la carnagione più bianca della maggior parte degli Indiani. Sono affabili e cortesi con gli stranieri, dimostrano ed esternano lumi e talento, affettano una gran pulizia di persona, e si lasciano crescer la barba. Le statue, delle quali ho di sopra fatto menzione, si trovano in gran numero in tutta l'isola, e sono di varie grandezze, essendovene alcune di ventisette piedi di altezza, ed altre simili alla statura umana. Alla vista, e al tatto sembrano di sasso, ma essendo tutte di un pezzo, e non essendovi nell'isola cave di pietre sì smisurate, pare perciò probabile, che esse sieno formate con un qualche particolare cemento,

Digitized by Google

il quale seccandosi abbia preso il colore, e la consistenza del sasso. L'ammiraglio olandese Rogewin, che il primo approdò in quest' isola nel 1722 dice, che queste statue sono eseguite secondo le regole dell'arte. Fù questa medesima isola in seguito visitata da Don Filippo Gonzales capitano della fregata la Rosalia nell'anno 1770, e dal capitano Cook il 14 marzo 1774. Ambedue questi celebri marini si accordano coll' Olandese Rogewin intorno al numero, e grandezza delle suddette statue.

DEGLI ARAUCANI.

Il paese posseduto dagl' Indiani comprende le contrade che giacciono tra il fiume Biobio, e l'arcipelago di Chiloe, che si estende dai gradi 36 e 44. Sino ai 41 e 20 di latitudine. Questi Indiani si dividono in quattro nazioni, o popoli chiamati *Araucani*, *Puelchi*, *Cunchi*, e *Huilichi*. Siccome gli Araucani sono quelli che abitano più vicino al mare, e che confinano da più lati con i Chilesi, è per questo che in generale tutto il territorio circoscritto dai sopra mentovati confini è conosciuto sotto il nome di paese degli *Araucani*. Gli Araucani non abitano le sterili roccie del Chilì, come dice il signor *Paw*, ma le feracissime terre situate tra i fiumi *Bobio* e *Valdivia* fra i gradi 36, 44 e 39, 50 di latitudine, le quali si estendono lungo il mare cento ottantasei miglia, e sono le più piane, le più amene, e le più bene inaffiate di tutto il regno, è conosciuto dagli Spagnuoli sotto il nome di *paese d' Arauco*, perchè tale è il nome della loro città capitale. Essi sono intrepidi e guerrieri, ed hanno fatto una lunga e

Digitized by Google

vigorosa resistenza agli Spagnuoli che a loro intorno si stabilirono. Le loro armi erano archi, freccie, lunghe picche, e corazze di pelli di lupi marini: ma adesso maneggiano per eccellenza e la sciabola, e il fucile. Eleggono per loro capo colui, che può portare più lungo tempo un albero grosso di palma senza prender riposo. Così (dice M. Corneille) fu eletto un certo Campolican, che lo portò tre giorni consecutivi.

Agli Araucani in occasione delle ostinate guerre sostenute contro gli Spagnuoli che terminarono con una pace fatta nell'anno 1650; quale fu nuovamente interrotta e finalmente con stabilità conclusa nel 1770 si unirono quei *Puelchi* che abitano nella montagna che con le pianure e colline dei primi confina. Adesso si può considerare tutta una nazione, poichè di quei *Puelchi* indipendenti, e segregati da tutte le altre tribù ne parlerò trattando delle nazioni tuttora selvaggie esistenti al di là delle Andes. Gli Araucani dividono questa estensione di paese secondo la sua lunghezza in quattro *Uthanmapù*, o principati paralleli, e quasi egualmente larghi, ai quali danno i nomi di *Lavquenmapu*, o paese marittimo, di *Lelvunmapu* o sia paese piano, di *Inapiremapu* o paese subandino, e *Piremapu* cioè paese Andino. Ogni *Uthanmapu* si suddivide in cinque *Ailla-vehue* o provincie, ed ogni provincia in nove *Rehue*, o prefetture. Il principato marittimo comprende da settentrione a mezzogiorno le provincie di *Arauco*, e di *Tucapel*, di *Ilicura*, *di Beroa*, e di *Nagtolten*. Il principato, o paese piano abbraccia quelle di *En-*

Digitized by Google

col, *Puren*, *Repocura*, *Maquehue*, e *Mariquina*. Il Subandino contiene quelle di *Marven*, *Colhue*, *Chacaico*, *Quechevegua*, e *Guanahne*. Finalmente nel principato Andino vengono comprese tutte le valli della Cordigliera situate dentro i limiti accennati.

La nazione, o tribù de' *Cunchi* si estende lungo il mare tra il fiume Valdivia, e l'Arcipelago di Chiloe, senza molto estendersi verso l'Oriente. Il loro nome, che viene dalla parola *Cuncho* significante grappolo corrisponde assai bene alla loro propagazione. Non sono tanto bellicosi come gli Araucani, ma sono più destri, e feroci. Sono molto dediti alla pesca, e nulla paventano il mare, che solcano con fragili, e piccoli legni. I servigi che hanno reso agli *Araucani* nelle guerre contro gli Spagnuoli sono stati di gran rilievo, stante le loro sempre nuove frodi e astuzie con le quali hanno arrecato danni immensi agli Europei loro implacabili nemici.

I *Puelches* o *Puelchi* abitano tutto il paese Andino, ed hanno costumi e leggi eguali agli *Araucani*, con i quali al presente formano una nazione sola, e sono, per così dire, oggi del tutto separati dai *Puelches* al di là delle Andi. Considerato per altro il loro territorio attuale, che è unito (come dissi) a quello degli *Araucani*, si può assolutamente valutare a 78,120 miglia quadrate. Montuoso, e pieno di vulcani è il territorio loro antico da essi abitato. Fra questi più considerabili sono, il Vulcano di *Notuco*, quello di *Antoco*, quello di *Anonimo* e quello di *Osorno*. Dalle loro montagne si staccano sovente dei pezzetti di oro, che le acque fanno tanto

Digitized by Google

rotolare per quei dirupi, che nel piano viene dagli *Araucani* raccattato, e trovato puro come se avesse subita l'azione del fuoco. (1) I *Pehuenchi* abitano ancor essi un territorio montuoso, ma al di sotto dei *Chiquillani*. Sono fieri, e brutali, e mal volentieri sopportano che gli Spagnuoli penetrino nel loro paese. I mercati che fra quelli e questi si fanno, vengono conclusi o precisamente sul respettivo confine, o sivvero gl'indigeni vengono nei distretti abitati dagli Europei. Anco nel territorio dei *Pehuenchi* ci sono i vulcani di *Peteroa*, e di *Chillan*. Nelle vallate il terreno è fertile, ma disprezzano quei popoli questo dono di natura.

I *Chiquillani* abitano la parte più alta al di sopra dei *Puenchi*. Essi sono più di questi selvaggi, ma come gli altri non si cibano di carne umana, e poco commerciano con gli stranieri. Le loro roccie son prive di vulcani, ma vi sono molti e piccoli laghi, che servono di sorgente a tanti fiumi.

Gli *Huilichi*, che vuol dire uomini del Sud, perchè sono i più australi di tutti i Chilesi, o almeno perchè si estendono più verso l'Ostro, dimorano, parte

(1) Racconta l'Abate Molina, che un certo *Tisnado* volendo condurre un rigagnolo d'acqua in una sua possessione situata nelle pianure, trovò con sua sorpresa nel canale, che scavava per questo effetto, in vece della terra una vena d'oro in polvere, che li fruttò più di 50,000 scudi senza fatica alcuna. Lo stesso accadde a un altro chiamato *Basso*, volendo seminare del grano, in uno dei solchi che si lasciava dietro l'aratro. Questi esempi non son rari. I nazionali chiamano *Manta* questa specie di miniere accidentali, le quali sono di poca estensione.

Digitized by Google

nelle pianure situate all'Oriente de' *Cunchi*, da' quali vengono divisi per una linea immaginaria, e parte in quel tratto delle Andi che si prolunga dal fiume Valdivia fino all' estremità del Chilì. Sono bellicosi e alleati ancor essi al pari degli *Araucani*. Si pretende da alcuni, che gli *Huilichi* sieno dell'istessa specie dei Patagoni con i quali confinano al Sud perchè sono di una statura maggiore degli *Araucani*: ma o sia la circostanza di esser prossimi agli Spagnuoli, o sivvero d'essersi accomunati con i *Cunchi*, e con gli *Araucani*, non pare che fra questi due popoli vi sia analogìa alcuna.

Il territorio abitato dagli *Araucani*, dagli *Huilichi* e dai *Cunchi* gode di un clima dolce, e salubre come è tutta la parte mediterranea del Chilì: ma quello ove dimorano le altre tribù sopra nominate, e specialmente i *Chiquillani*, è freddo, e soggetto a infinite intemperie. La popolazione di tutti questi varj popoli non è ben cognita; ma quella degli *Araucani*, dei *Cunchi*, e degli *Huilichi* si fa ascendere a poco meno di un milione di anime. Evvi peraltro chi pretende, che in tal numero debbano annoverarsi anco i *Puelchi*: lochè è di più facile credenza.

FIUMI E LAGHI.

Nelle terre Araucane vi scorre il *Chautén*, il *Toltén*, e il *Valdivia*; tra i *Cunchi* il *Rio bueno*, è il *Chaivin*; gli *Huilichi* sono corredati di acque dal *Valdivia* e dal *Rio bueno*, e le popolazioni più alte da sorgenti, e piccoli rivi, che ricevono li scoli delle più alte montagne. Il *Lawquen*, *il Lu-*

Digitized by Google

maco, e il *Nahuelguapi* sono i laghi che han sede fra gli *Araucani*, e gli *Huilichi*. Il primo, e il terzo sono i maggiori di tutti i laghi che trovinsi nel Chilì. Il lago *Lawquen* a cui gli Spagnuoli hanno dato nome di lago di *Villaricca* ha 72 miglia di circuito, e nel suo centro racchiude una bella collina, che si erge in forma di cono. Il *Nahuelguapi* gira 80 miglia, ed ha parimente nel suo mezzo una isoletta tutta coperta di bellissimi alberi. Ambidue questi laghi formano due gran fiumi; dal primo sorge quello di *Toltén*, che sbocca nell' Oceano Pacifico, e dal secondo quello, che porta l' istesso nome e si perde nel Mare Patagonico verso lo Stretto Magellanico. Il *Lumaco* finalmente resulta da tre laghi tutti diversi in grandezza, e paralelli fra loro, nella parte più alta del paese proprio degli *Araucani*, dai quali nasce il fiume *Curarava*, che sbocca nel fiume *Chaivin*. (1).

MINERALI.

La gran catena della Cordigliera riscaldata da tanti fuochi sotterranei fornisce varj bitumi. Mio scopo è presentemente di parlare dei prodotti minerali del paese in questione. In gran copia pertanto si trova fra gli Araucani il famoso bitume, perchè

(1) In una delle valli Andine abitata dai *Pehuenchi* situata a gr. 34, 40 scaturiscono dai monti adiacenti undici rivi assai grossi, le cui acque diramandosi per la pianura si cristallizzano in un sale puro e bianco come la neve. Il fondo della valle che gira 15 miglia circa ne è tutto composto sino a sei e sette piedi di profondità, onde i naturali del paese lo ritirano in gran pezzi per servirsene negli usi domestici.

Digitized by Google

tenace, detto *Jaeto.* Abbondano parimente queste terre di miniere di ferro, le quali secondo i rapporti, non sono inferiori nè per la ricchezza, nè per la qualità a quella di Biscaglia nella Spagna. Nel territorio dei *Puelchi* esiste la più famosa miniera di rame conosciuta nel Chilì nella quale ora non si lavora più, perchè i *Puelchi* non vollero più permettere l' escavazione (1). Nelle provincie Araucane situate fra il Biobio, e l' Arcipelago di Chiloe si erano scoperte molte miniere di un oro eccellente, dalle quali gli Spagnuoli ricavavano somme immense, e per questo aveano aperta una zecca a Valdivia, e un altra a Osorno; ma i paesani dopo avere scacciati gli Spagnuoli con più fatti di arme da quelle contrade, chiusero affatto queste miniere, proibendo a chicchessia, sotto pena della vita, di riaprirle: perchè questo popolo guerriero privo di vizj, è ben lungi dal far quel conto, che noi facciamo di quell' idolo dall' avarizia soltanto desiderato (2).

VEGETABILI.

Oltre i frutti di ogni specie che allignano nel rimanente del Chilì come ogni specie di frumento e di civaie, vegeta nelle terre mediterranee Araucane una specie di zucca nominata *la gran zucca da Si-*

(1) Rapportano le storie di quel tempo che questo rame era di sì bel colore, che pareva un *Similoro,* dominandovi più l'oro che il rame.

(2) La rigenerazione di quelle contrade farà cangiare opinione a quei popoli indipendenti, e nemici dell' oppressione. Tale almeno è la speranza che nutresi dopo le ultime recenti notizie avutesi da quelle contrade.

Digitized by Google

dro, perchè gl' Indiani dopo averla profumata, usano farvi fermentare dentro il loro sidro. Essa è di mole rotonda, e di capacità sì enorme, che contiene mezza corba incirca di liquore. La zucca che ha i fiori eguali ai nostri, è tuttavolta maggiore, e di figura sferoidale, ed è chiamata *Penca*. Ricavano pure il color turchino da una pianta, sconosciuta agli Europei. Il *Pehuen* (1), che gli Spagnuoli chiamano pino terriere è più somigliante all' abete che al pino. Quest' albero il più bello di quanti crescono trapiantati nel Chilì, nasce spontaneamente presso gli Araucani, e si coltiva così nelle altre parti del regno, ma non si conduce a quella perfezione come nel terreno natìo. Il suo fusto ha otto piedi di circonferenza, a fino a ottanta di altezza. È di dentro giallo, e bruno, e all' esterno verdigno, resinoso, e liscio. Le pine sono grandi come la testa di un uomo, sferoidali, legnose e liscie. I pinocchi sono lunghi due pollici in circa, e proporzionatamente grossi. La resina, che scola dal suo tronco è giallognola, e di soavissimo odore. Gli altri alberi sono eguali a tutti gli altri che nascono e nel Chilì e nella maggior parte del Perù.

ANIMALI.

Parlerò solamente degli animali proprj di questi paesi non omettendo i volatili, i terrestri, e gli aquatici. È da rimarcarsi frattanto, che le anguille non si propagano, che nei fiumi delle Araucane contrade, e in quantità. Nel fiume *Toltén* si trova un pescioli-

(1) Pinus Araucana.

Digitized by Google

no nominato *Puije*, talmente diafano, che mettendone parecchi insieme l'uno sopra l'altro, si veggono attraverso distintamente gli oggetti che si pongono di sotto. Il più rimarcabile si è, che un tale animale non regna che nel detto fiume. Nei mari di Arauco ove si pesca ancora dell'ottimo baccalà non di rado comparisce un rarissimo pesce nominato *Zebro* dal Commodoro *Biron*, e la di cui figura è esattamente riportata nella tavola VII. fig. 7. del tomo II. del compendio delle Transazioni filosofiche del Sig. *Gibelin*. Verso le spiaggie si lasciano spesso vedere alcuni animali chiamati dai naturali ora tori, ed ora vacche marine. Il gran macello che i primi spagnuoli facevano di questi animali all'Isola grande di Gio. Fernandez li ha costretti ad allontanarsi dall'isola e in maggior numero si rifugiarono nelle rive Araucane.

Il *Condore* (1) enorme avvoltojo, proprio del Perù, si trova ancora nelle terre dei *Puelchi* e *Chiquillani*. Quella grossezza e forza prodigiosa, che si attribuisce al *Condore* del Perù ha fatto dubitare della sua esistenza. (2) Gli Spagnuoli lo temono assai, perchè credono che possa sbranare i loro figli. Il suo corpo supera assai quello dell'aquila reale. Il *Condore* si annida nelle falde più ripide dei monti

(1) Vultur maximus, caruncula verticali longitudine capitis, gula nuda. *Linneo*.

(2) Il Capitano G. *Strong* nel 1691. trovò sulle coste del Chilì un *Condore*, che misurato dopo averlo ucciso avea 16. piedi da un estremità all' altra delle ali.

Digitized by Google

sulle rupi, che sporgono in fuori. Assale le mandre delle capre, e delle pecore, e spesse volte dà la caccia anco ai vitelli trovandoli separati dalle loro madri. Fa le veci dei lupi, che mancano in tutto il Chilì, cibandosi in mancanza di preda di animali che trova morti senza eccezione alcuna. I paesani cercano tutti i mezzi possibili per distruggere questi veri pirati aerei, e in ciò ci riescono, perchè adesso è rarissimo il caso di vederne qualcheduno, meno che nelle parti più alte della Cordigliera. Gli altri uccelli sono in tutto simili a quelli esistenti nel resto del Chilì: ma la vasta montagna delle Andes essendo per così dire il seminario degli uccelli *terrestri* e *fluviali* quindi è che nelle vallate di queste nazioni indipendenti vi sono in copia le anatre, le oche, i pivieri, i tordi, i merli, le pernici ec. ec. e di cadauno di questi uccelli se ne contano di varie specie. Fra i *Chiquillani* si vede la grand'aquila detta *Calquin*, e da Linneo, *Vultur Harpija*, non differente da quella del Messico, e da quella del Brasile. Intorno al lago *Wahuelguapi* si trovano in copia gli struzzi, la di cui statura eguaglia quella di un uomo. Le sue ali quantunque abbiano otto piedi di distesa sono inabili al volo per difetto di costruzione delle loro penne. Alcuni di questi appariscono tutti neri, e alcuni bianchi: ma e gli uni, e gli altri devono considerarsi nella loro specie come aborti di natura. Come lo struzzo Africano è tanto vorace, che inghiotte persino il ferro, ma il suo cibo più delicato sono le mosche.

Fra i quadrupedi è da nominarsi l'Ippopotamo

Digitized by Google

dei fiumi e laghi d' Arauco, differente dall'Africano, e simigliante per la statura, e per la forma al cavallo terrestre, ma coi piedi palmati come le foche. Il mostruoso animale, a cui l' ammiraglio *Anson* dette impropriamente il nome di *Leon Marino* (1) e che i nazionali chiamano *Lame* o *Foca Elefantina* abita specialmente intorno alle isole di Gio. Fernandez, alle coste di Arauco, all' Arcipelago di Chiloe, e verso lo stretto Magellanico. Quando soggiornano in terra cercano i luoghi paludosi, nei quali si coricano, e si rivolgono come i porci. Anco il leon marino si fa talvolta vedere nei paraggi d' Arauco, ma più generalmente in quei del Chili settentrionale. Il *Rehueque* è un animale addomesticato presso gli *Araucani* simile nel collo al cammello e nel resto al montone di Europa. Da ciò nasce lo sbaglio di quei Geografi, che dicono, che i montoni sono diventati così grandi nel Chilì, che si caricano come i muli, e si impiegano al trasporto delle merci. Ce ne sono dei selvaggi in tutto il Chilì: ma gli *Araucani* ne hanno delle razze particolari, dalle quali estraggono tutti quei, che li abbisognano per i loro trasporti. Gli *Araucani* sono celebri per addestrare i loro cavalli a ballare con armonia, e nel tempo istesso a fare tutti gli esercizj necessarj per l' uomo, come tutti gli altri.

RELIGIONE.

Circa la religione di questi popoli nulla posso aggiungere a quella dei Chilesi, essendo in tutto

(1) Phoca Leonina. *Linneo.*

Digitized by Google

a questa eguale. Nel paese degli *Araucani*, e dei *Cunchi* gli Spagnuoli aveano convertito molti alla fede di Cristo: ma le loro ruberie, le crudeltà dell'inquisizione, e le guerre che inondarono queste contrade di stragi hanno fatto sì, che pochi fra gli *Araucani* sono stati fedeli alla nuova loro religione. È peraltro vero, che più non sono nè veri cristiani, nè veri pagani, avendo conservato un miscuglio di riti, e di superstizioni che non caratterizzano quale delle due sia stata da loro preferita.

LINGUA.

La lingua degli *Araucani* al presente è corrotta, come ancora quella dei *Cunchi*. Ma i *Puelchi* e i *Chiquillani* parlano il perfetto linguaggio Chilese, che è dolce, armonioso, espressivo, regolare, e copiosissimo di termini atti ad enunciare non solo le cose fisiche generali, o particolari, ma anche le cose morali, e astratte. È da osservarsi, che l'*ù* accentato si proferisce come l'*ù* particolare Francese, e le parole scritte colle sillabe *cha*, *che*, *chi*, *cho*, *chu* si pronunziano come se fossero sillabe italiane scritte *cia*, *ce*, *ci*, *ciò*, *ciù* (1).

Le malattie alle quali son soggetti questi popoli sono le febbri inflammatorie, a cui si oppongono con grandi bevande di acqua, sugo di erbe, e bagni. Il vajolo è tuttora sconosciuto e il simile è della lue venerea.

(1) Il sig. Paw dice, che le lingue Americane sono così povere, che non ve n'è alcuna che abbia de' numeri per contare di là di tre. I Chilesi, come i Tedeschi numerano in infinito.

Digitized by Google

CITTÀ.

Valdivia è nel territorio Araucano, ma avendone di essa ragionato nelle provincie Spagnuole del Chilì ne ometto qualunque descrizione (1). Villarica città e fortezza già fabbricata dagli Spagnuoli in vicinanza del lago, e del vulcano dell'istesso nome, che è in possesso degli Araucani, è ben fabbricata in un sito forte, e salubre ma poco popolata, perchè soggetta a terremuoti. Il nome di Villarica li fu dato per la prossimità alle miniere di oro le più ricche e rispettabili di tutto il Chilì. Arauco, Tucapel, e Pureu sono tre fortezze e nel tempo medesimo piccole città che sono nel mezzo del paese degli *Araucani*, e dei *Cunchi*, fabbricate parimente dagli Spagnuoli, per il solo oggetto di tenere in soggezione queste nazioni, le quali dopo scosso il troppo duro giogo impostoli dai conquistatori Europei conservano le dette fortezze per assicurare la loro indipendenza, e le hanno rese, e più popolate, e più grandiose. Arauco è la più interessante; e in essa ci commerciano tutte le altre nazioni ed ove i forestieri sono, e ben ricevuti, e meglio trattati. Molti altri villaggi, e capanne selvaggie esistono nelle terre montuose e valli Andine abitate dai *Puelchi*, e *Chiquillani*, delle quali non puossi dare ragguaglio alcuno sì per essere state pochissimo dagli Europei visitate quelle regioni, che per doverle considerare come tribù erranti. Toqui-Caupolicano fu il loro primo generale Araucano che li guidò alla vittoria, e al

(1) V. in questo al Chilì ove ragiono di Valdivia.

Digitized by Google

riacquisto dell' indipendenza. Quest' intrepido guerriero quanto fiero nel combattimento, tanto era umano dopo la vittoria. Contro la di lui espressa volontà fu ucciso lo spagnuolo Valdivia con un colpo di mazza da un capitano degli Araucani. Avrebbe desiderato di averlo prigioniero, e forse con tale ostaggio la guerra non sarebbesi con tanta effusione di sangue prolungata a danno sempre maggiore degli Spagnuoli.

TERRE MAGELLANICHE.

Quell' ampio tratto di paese, che è fra 36 e 54 gradi di latitudine meridionale, e i 57 e 77 gradi di longitudine occidentale, lungo 460 leghe, e largo duecento, posto nell' estremità dell' America meridionale chiamasi Terra Magellanica. Prima che nell' anno 1520 *Ferdinando Magellano*, o *Magelhaens* portoghese visitasse queste contrade e che per mezzo dello stretto trovasse il passaggio dal mare del Nord a quello del Sud questa regione chiamavasi CHIQUA. Allora cangiò nome, e chiamossi terra Magellanica, e Magellanico fu pure appellato lo Stretto che per la prima volta era stato passato da questo navigatore, considerato il primo che avesse fatto da quella parte il giro del globo terraqueo. È per altro vero, che quest' intrepido marinaro essendo restato ucciso in una zuffa con gl' Indiani prima che i suoi vascelli facessero in Europa ritorno, fu un tale onore compartito a Francesco Drake, che nell' anno 1574 passò per il medesimo Stretto, e tornò in Europa per la parte del Capo di Buonasperanza: ma non hanno sino a qui potuto nè gl' intraprendenti viag-

Digitized by Google

giatori per quelle contrade, nè gli scuopritori di nuove terre togliere il nome a quello Stretto, che primo vidde il coraggioso Europeo, nè a quelle spiaggie che tinte furono dal sangue di Magellano.

Per dare un idea ragionata dei confini di tutto quel tratto di paese abitato da' selvaggi, fra i quali molti sono sconosciuti, devesi percorrere coll' occhio quel tratto di costa lungo l' Oceano Atlantico meridionale, che dal Capo S. Antonio, e da altri detto Capo S. Andrea si estende fino al Capo delle Vergini presso all' imboccatura dello Stretto Magellanico, e quindi trapassando tutto lo stretto, e non perdendo di mira la riva a dritta entrando nell' Oceano Pacifico del Sud si termina poco al di là del Capo dei tre monti. Giunti a questo Capo, entrando nella terra ferma si costeggiano le Andes per la loro parte Orientale, e si perviene ai confini delli stati della Plata, e volgendo verso l' oriente si torna donde eravamo partiti. Da tutto ciò si rileva, che i confini di questa regione meridionale sono al Nord la repubblica del Rio della Plata, all' Est il Mare Atlantico, al Sud lo Stretto Magellanico, e all' Ovest l' Oceano Pacifico, e in parte (più in alto) le Andes.

Le sole coste sono note a noi, quantunque delle medesime non possa darsi un esatta descrizione geografico-topografica, essendo state poco visitate dai viaggiatori, se non che dal bordo dei vascelli. Dalle tante e discordi relazioni si rileva soltanto, che varie sono le nazioni che soggiornano in quelle inospite terre, e delle quali non ometterò di parlare.

Digitized by Google

Quelle circoscritte dalle Andes, dal Rio della Plata, dall' Oceano Atlantico, e dal fiume Camarone sono forse le più selvagge, e quelle di cui abbiamo minor contezza. Il loro paese è pieno di animali selvaggi, e bestie feroci, che trovano asilo nelle vaste foreste che ingombrano questo territorio, e ove si trovano alberi altissimi, il di cui legname somministra un gratissimo odore.

Il clima di questo gran paese è diverso, secondo il suo allontanamento dal polo antartico, o dalla linea. In generale è più tosto freddo, che caldo, quantunque il territorio sarebbe fertile, se fosse coltivato, perchè molti fiumi lo bagnano, dei quali l'acqua è chiara, e vanno a sboccare nello stretto. Nell'anno 1582 il re di Spagna Filippo II ordinò che sulla punta dello stretto, si da una parte che dall'altra al suo ingresso dall' Oceano Pacifico meridionale fossero fabbricati alcuni forti, per impedire il passaggio alle altre nazioni, che avessero voluto andare al Perù da quella strada. *Diego Valdes* eseguì questo comando, e vi condusse una popolazione Spagnuola nella città, che dal nome del suo signore chiamò san Filippo. Il freddo eccessivo che soffrirono gli Spagnuoli li costrinse dopo aver perduto molti dei loro compagni ad abbandonare il posto, e a tornare, benchè in scarso numero in Europa. Ciò basti per adesso, giacchè ragionar voglio delle varie nazioni, cominciando dai Patagoni.

Rapporto ai Patagoni non posso che narrare quanto i più recenti viaggiatori ci hanno detto di questa popolazione tanto straordinaria. Dal viaggio del capi-

Digitized by Google

tano Byron del 1764 si rileva quanto appresso. Il 18 dicembre del detto anno era distante 19 leghe dal Capo delle Vergini che forma al Nord l'ingresso nello Stretto Magellanico, e che è a gradi 52, 23 di latitudine meridionale, e a gradi 309, 34, 40 di longitudine. Vide sulla costa del fumo, guardando col canocchiale osservò alcuni uomini, che alzavano una specie di stendardo bianco (1). Col suo canotto e con un distaccamento di soldati si portò in persona a conoscere questa gente, che da vicino giudicò essere quasi 500, parte a piedi, ma i più a cavallo, ma senza armi. Li fece cenno di ritirarsi; ed essi obbedirono, ma con i loro gridi li facevano capire che andasse a loro. Scese: postò la truppa, e solo andò verso i selvaggi, facendoli cenno che uno di loro li venisse incontro. Quello che sembrava il loro capo si distaccò dagli altri fece lo stesso. « Era di una taglia gigantesca; aveva sulle spalle « una pelle di animale della forma del mantello « dei montanari scozzesi; aveva il corpo dipinto brut« tamente; intorno ad un occhio aveva un cerchio « nero, ed uno bianco intorno all'altro; il rimanente « del volto era come solcato da strisce di vari « colori. Non lo misurai: ma stando al confronto « della mia statura costui non era alto meno di sette « piedi. (2). »

Eranvi molte donne di taglia proporzionata a quella degli uomini, e questi quasi tutti come quella

(1) L'equipaggio del *Wager* aveva osservato l'istessa cosa.
(2) Estratto dal rapporto del medesimo capitano *Byron*.

Digitized by Google

del primo. I loro denti erano bianchissimi, confessando Byron di non averne mai veduti eguali. Tutti erano a un di presso egualmente vestiti, con una pelle di Guanaco (1) sulle spalle col pelo di dentro, e nel resto nudi. (2) Alcuni di essi avevano degli stivaletti, e attaccato al tallone un cavicchio di legno, che faceva le veci di sproni. In questo mentre crebbe il loro numero, perchè ne arrivarono altri a gran galoppo, che fece sedere coi loro compagni. Accettarono con piacere dei lavori di vetro gialli e bianchi, che li donò. Piacevano più ad essi i nastri, dei quali ne furono fatti tanti pezzi, che si cinsero attorno la testa. Non erano nuove per essi queste bagattelle. « Osservai (dice Byron) tra « loro una donna che avea dei braccialetti di rame « o di oro pallido, ed alcuni grani di vetro tur« chino attaccati insieme sulle lunghe treccie dei « capelli che le pendevano giù dalle spalle. Essa « era di un enorme statura, e spaventosamente di« pinta in faccia, e in tutto il corpo. Uno di essi « mi mostrò una pipa di terra rossa, e compresi « che mancavano di tabacco, e che ne desideravano. « Feci segno alla mia gente, che era sulla riva « tuttora, e tre o quattro corsero come per soccor« rermi. I Patagoni, al vederli giungere, s' alzarono

(1) Specie di daino.

(2) Quei che abitano vicino agli Araucani portano com'essi il *Ponco*, ma non essendo tanto alti di statura come quei presso lo stretto sono stati confusi con gli abitatori delle valli oriendel Chilì, e con i Puelches.

« urlando fortemente, come per andare a prendere
« le loro armi che forse aveano poco lungi lasciate.
« Per ovviare ogni inconveniente, ordinai che qual-
« cuno dei miei andasse a prendere quanto tabacco
« potesse trovare. I Patagoni allora si misero come
« prima a sedere, fuori di un vecchio che mi si
« accostò per cantarmi una lunga canzone, di cui
« non compresi sillaba. Il mio tenente giunse col
« tabacco. Esso era un uomo di sei piedi, eppure
« si trovò immantinente trasformato in un pigmeo
« accanto a questi giganti. »

Il detto Byron pertanto asserisce che il più piccolo dei Patagoni ha sei piedi e sei pollici d'altezza, con adeguata proporzione di spalle, di braccia, di gambe, e di ogni altro membro. Osservò che seco aveano molti cani, per inseguire le bestie selvatiche. I loro cavalli erano piccolissimi, ma veloci al massimo grado. (1) Le donne montano a cavallo come gli uomini, e non usano staffe. Tutti poi, anco discendendo una rupe, vanno al galoppo, nulla curando le grosse pietre che incontrano, sulle quali è facile lo sdrucciolare.

Non avea causa Byron per ingannarci col racconto di questi uomini giganteschi. Ne' popoli d'America è antica la tradizione, come lo è in quelli del vecchio Continente, che una volta sulla terra vi fosse una razza di giganti celebre e per le sue violenze, e per i suoi delitti. *Garcilassó* celebre sto-

(1) Il capitano Wallis all'opposto dice che i cavalli son ben fatti leggieri e alti circa 14 palmi di quattro pollici l'uno.

Digitized by Google

rico peruviano, e discendente dagl' *Incas* riferisce « che un giorno si vide giungere verso la punta di « S. Elena sopra battelli fatti di giunchi una truppa « di giganti tanto alti, che i nazionali non arriva- « vano ai loro ginocchi. Aveano gli occhi larghi « come il fondo di un piatto, e le altre membra « in proporzione. Erano nudi, meno che una pelle « di animale sulle spalle. Scavarono un pozzo, per- « chè aveano bisogno di acqua, e ciascuno di essi « mangiava per cinquanta uomini ordinarj. Ben pre- « sto le provvisioni che somministrava la terra fu- « rono esaurite, e si dettero alla pesca. Rubaro- « no le donne: ma volendo di esse servirsi le face- « vano morire; sicchè si abbandonarono alla pede- « rastia: peccato che loro meritò il fuoco del cielo, e l' infame razza perì ». Non è *Garcilasso* il solo che narri queste tradizioni. In *Temaorquada* leggonsi lunghi tratti di cose simili. *Turner* fece vedere nel 1610 in Londra un osso del femore, il quale era tale, che stando alle regole di proporzione, l'uomo, a cui era appartenuto, essere doveva di smisurata grandezza. *Turner* asseriva aver veduto sulle spiaggie del Brasile, presso il fiume della Plata alcuni giganti, affatto nudi, le cui donne aveano i capelli lunghi, neri, e ruvidi come i crini dei cavalli: che quei giganti erano valentissimi arcieri, e che fra coloro ne avea osservato uno di dodici piedi di altezza, che però si distingueva sopra tutti. Come testimonj oculari si citano *Pigafetta* compagno di *Magellano*: *Loise*, *Sarmiento*, e *Nodal* fra gli Spagnuoli: *Cavendish*, *Hawkins*, e *Knivet* fra gl'In-

Digitized by Google

glesi; e fra gli Olandesi *Sebaldo*, *Noort*, le *Maire* e *Spilberg*. Frattanto negano questi fatti *Winter*, *Forger*, *Lhermite*, e *Narboroug* (1). Oltre di ciò nulla dice di questi uomini l'ammiraglio *Drake*.

Queste contradizioni si possono facilmente conciliare, perchè tutti coloro. che parlano dei Patagoni giganti li pongono sulla costa deserta del levante, e del ponente; e quelli che negano l'esistenza dei medesimi, parlano degli abitatori dello stretto nelle spiaggie volte al settentrione e al mezzodì. Diversi essendo i luoghi, diversi esser devono gli uomini. Se alcuni infatti hanno assolutamente detto che in una qualche parte sono stati visti dei giganti, ed altri lo hanno negato, ciò può spiegarsi, supponendo una scorreria, che non può essere contradetta, stante la mediocre distanza dei luoghi. Infatti *Wallis* racconta che dopo aver veduto e trattato con dei Patagoni sulla costa del Capo delle Vergini, entrato nello stretto, sulla costa del Nord vidde alquanti uomini di statura gigantesca. Mandò verso di essi alcuni ufficiali, che riferirono essere parte di quegli stessi che avevano visti il giorno avanti sulla costa dell' Capo delle Vergini. Chi oserà porre in dubbio, che nella spedizione di *Magellano* furono condotti prigionieri due individui di quella gigantesca razza, uno dei quali prima di morire fu battezzato, e che avea insegnato molte parole della sua lingua a *Pigafetta*, il quale ne formò un piccolo dizionario. *Kni-*

(1) NB. quest'ultimo sembra di grande autorità, perchè più d'ogni altro esaminò tutta la costa Magellanica.

Digitized by Google

vet afferma, che essendo nel Porto-Desiderado misurò alcuni cadaveri trovati nelle sepolture, ed alcune orme de' piedi degli abitanti lasciate sulla sabbia, e tanto dai cadaveri, quanto da quelle orme rilevò trattarsi di uomini aventi 14, 15 e 16. palmi di altezza. Vidde al Brasile uno di questi Patagoni preso nel Porto san Giuliano sulla costa Magellanica, il quale ancorchè giovine, avea 13 piedi di altezza. *Sebaldo* di *Wert* attesta aver veduto alcuni Patagoni strappare come un fuscello alberi di un palmo di diametro. *Oliviero* di *Noort* dice essersi battuto nello stretto con una truppa di giganti di mediocre altezza, dei quali ne prese alcuni; ed uno di essi gli affermò in appresso, che vi erano varie nazioni, quattro delle quali erano della sua portata: ma entro terra, in un luogo chiamato *Coin* abitava un popolo di uomini altissimi, detti *Tiremenen*, che facevano guerra agli altri, Inutile oramai sarebbe il più diffondersi su questa razza di uomini, giacchè *Arisclasz* commissario sulla squadra di *le Maire*, degnissimo di fede; *Harington*, e *Carman* comandanti di due legni francesi; *Fersier*, *Raveneau* di *Lussan*, e *Pietro Molina* governatore dell' isola di Chiloè confermano con diversi racconti esser vera l' esistenza in queste contrade di una tal razza di uomini.

Il colorito dei Patagoni è di bronzo scuro come gli Americani settentrionali: i loro capelli dritti e duri come le setole dei majali, e li legano con un cordoncino di cotone. Non si cuoprono la testa nè uomini nè donne. Mangiano carne cruda, e fra le altre cose la pancia dello struzzo, ma si cibano anco

Digitized by Google

della roba che li vien data dagli **Europei, come** dice *Wallis.* Non conoscevano l'uso dei cannoni nel tempo in cui li visitò questo navigatore. Sono sudici, e puzzano oltre ogni credere.

Il nome di Terra Magellanica è proprio soltanto della estremità dell'America australe che s' inoltra nello Stretto Magellanico, e dal quale resta come circondata al levante e al ponente dal resto del medesimo stretto e dal Mar Pacifico: cosicchè forma la terra Magellanica come un triangolo circondato dalle acque da tre lati, meno che in un angolo, che è quello che la unisce alla Patagonia. Gli abitanti di questa estrema parte del continente australe americano sono i medesimi che vanno errando per le coste le più australi della Patagonia, ed hanno i medesimi costumi e le medesime inclinazioni. L' interno del paese è conosciuto, e solo dai vaggiatori. Sappiamo che varie nazioni abitano questo territorio. Il Puelchi, dei quali ho anco parlato all'occasione di descrivere il Chilì sono i più selvaggi. Abitano il Nord della Patagonia, nella parte orientale delle Andes. I Poyas vengono a essere più meridionali e son divisi dai primi dal fiume *Naguelguapi.* Più all' oriente dei Puelchi vi sono i Pampas; da quelli separati per mezzo del fiume *Desaguadero.* I Patagoni confinanti con i Poyas, si estendono dal vulcano *Anonimo* lungo il Camarones fino all' imboccatura di questo nel mare Atlantico. Anco le coste del Mar Pacifico comprese sotto all' arcipelago di Chiloe sono da questi popoli abitate. I Patagoni poi sono divisi in varie altre nazioni, che sono quei della tribù di

Digitized by Google

Envo. Abitano un paese chiamato Cossi: i Kemeneti quello detto Karay: i Chennecas la contrada di Caramai e i Charaichi quella di Morena. Tutti questi popoli sono di una taglia superiore di gran lunga all' ordinaria: ma vi è una razza di uomini chiamati *Tiremenen* (che dimorano in un luogo detto *Coin* presso il capo della Trinità sul mare Pacifico, e che nelle loro scorrerie compariscono anco verso il Capo delle Vergini in vicinanza dell' ingresso nello stretto) la quale è superiore di gran lunga agl' altri Patagoni, giacchè tutte queste diverse razze spettano alla medesima, sebbene non tutte sieno dell' istessa altezza e formazione gigantesca.

USI E RELIGIONE.

Sono gelosissimi delle loro donne che all' apparire di qualche straniero fanno subito montare sopra degli animali simili agli asini, obbligandole a fuggire e nascondersi. Si occupano molto alla caccia e conducono secoloro dei piccoli animali che attaccano a un legno, i quali essendo assaliti da altre grosse bestie, i selvaggi che sono al posto in aguati, li uccidono a colpi di freccie. Vivono di carne cruda, di radici e di erbe: ma gli Europei che li hanno esperimentati, dicono che bevono il vino e mangiano il pane. In generale si dipingono il viso di giallo e i capelli di bianco. Ve ne sono alcuni che si tagliano i capelli come i nostri monaci, lasciandoli un poco più lunghi, per legarli con una corda di cotone, e cacciano nel nodo le loro freccie. Cuoprono i loro morti con un poca di sabbia e ficcano all'intorno dardi e freccie. I cadaveri sono inviluppati in

Digitized by Google

pelli e li pongono al collo dei vezzi di conchiglie chiare e rilucenti come le perle. Quando uno di loro è morto credono che dieci o dodici diavoli saltino attorno il corpo: che vi è un diavolo chiamato *setebos* più grande degli altri, e un altro più piccolo detto *chileule* che ride e fa grandi allegrezze. Assicurano vederli ambedue con le corna in testa, capelli lunghi fino ai piedi gettando fuoco dalla gola. Temono forte il primo e non rendono omaggio ad altri. Non hanno alcuna idea di Divinità per quanto i navigatori in quelle remote contrade abbino potuto conoscere. Sembra soltanto che abbino una idea dell'immortalità dell'anima, ma che questa trapassi a dar vita e moto a un altro della sua specie medesima. Non sono tanto brutali e feroci gli abitanti delle coste come quelli delle parti interne e specialmente di quelle immense pianure che confinano con i paesi della Plata e le Cordigliere, i quali continovano a divorare i loro nemici.

Le coste della Patagonia lungo l'Atlantico sono di difficile accesso ai vascelli per le sabbie, il poco fondo e le scogliere. La baja formata dal fiume *Camarones* e quella di S. Giorgio possono dare un sufficiente ricovero ai legni in tempo di procella: ma possono correre il rischio di restare arrenati. In questa seconda è più remoto il caso accennato, perchè non vi sono fiumi che depositino arena come il *Camarones*.

Porto dei Leoni è sopra questa costa orientale della Patagonia, È precisamente situato al Nord della Baja di Camerone, e al mezzo giorno della baia

Digitized by Google

di S. Mattia, detta altrimenti la baia senza fondo. Tutta questa costiera è ben provveduta di piante antiscorbutiche, ma spesso infestata da bestie selvaggie e feroci. Le orde degl' Indiani non si fanno vedere, che in occasione di caccia, oppure di pesca.

Il Capo Bianco è temuto da tutti i navigatori, i quali si allontanano più che possono dal medesimo. La baia di S. Giuliano è la sola che tranquillizzi il navigatore, perchè in essa trova un sicuro asilo dalle tempeste, e la terra adiacente li somministra dei vegetabili atti a preservare, e guarire lo scorbuto, malattia dominante coloro che a si lunghi viaggi si abbandonano.

È questo porto situato, e formato dall' imboccatura in mare del fiume San Giuliano. Nel 1520 Ferdinando Magellano dette a questo porto un tal nome. Ivi fece impiccare Giovanni Cartagena, Vescovo di Burga suo cugino perchè avea tentato di ribellarsi contro di lui, e lasciò a terra il suo elemosiniere, che fu in seguito massacrato dai naturali del paese. Anco il cavalier Francesco Drake il 20 giugno 1572 appena arrivato in questa rada fece, in un Isola, che è rinchiusa in detto porto, decapitare un certo Tommaso Doughtij, uno dei capi dell' equipaggio, che avea giurato la di lui perdita. Per questa azione fu da Drake conferito il nome alla medesima d'*Isola di buona giustizia*. Il paese per 20 miglia all' intorno è secco, sterile, pieno di roccie, e di ghiaie, senza boschi e senza acque. Non vi sono che pochi cespugli lungo il mare, e quanto più uno s'inoltra, e meno se ne trovano. La pesca,

Digitized by Google

e la caccia sono abondanti; e vi si vedono moltissime pecore selvatiche, dagli Spagnuoli dette *Vianache*, che hanno dodici palmi di altezza. Per la figura della testa, e del collo rassomigliano un cammello: ma per il resto del corpo, e della groppa s'appressano al cavallo. La loro lana è la più fine che possa trovarsi. Elleno sono assai timide, e vanno in truppe di sei o settecento, e vedendo appressimarsi alcuno soffiano con le loro narici, e nitriscono come i cavalli. Vi sono molti struzzi, che sono sì veloci al corso, che non si possono prendere senza l'ajuto dei cani, come ancora lepri, e volpi. Vi si trova parimente un piccolo animale, che non è tanto grosso come la testuggine, e che sul dorso è coperto di una scaglia divisa in due pezzi, che per altro stanno uniti, la di cui carne è d'un gusto squisitissimo, ed è dagli Spagnuoli chiamato il *Porco corazzato*. In estate si scarseggia di acqua, ma in inverno se ne trova a sufficienza di quella di neve. Tutta la costa sino a quì descritta è perfettamente piena sino alla catena delle Cordigliere, che terminano precisamente nel gran golfo formato da un seno della Patagonia, e dalle isole della Madre di Dio. Il Capo delle Vergini forma da questa parte il fine della costa Orientale dell'America Australe, dopo di cui comincia il famoso e pericoloso Stretto chiamato Magellanico, di cui adesso imprendo a ragionare, riserbando ad altra occasione di parlare dell'interno della Patagonia settentrionale.

STRETTO MAGELLANICO.

Per descrivere intelligibilmente questo stretto, fa

Digitized by Google

d'uopo immaginarsi che il navigatore dall'Oceano Atlantico, voglia per mezzo di quello entrare nel Pacifico. La costa del continente della Patagonia sarà da me nominata la Costa del Nord, e quella della Terra del fuoco la Costa del Sud, o la prima chiamerò Costa dritta, e l'altra sinistra.

Il Capo delle Vergini forma come una vanguardia della terra Patagonica per entrare nello stretto. Questo capo è formato da un terreno liscio, di mediocre altezza, e tagliato a picco nella sua estremità.

Il capo di possessione è la prima terra avanzata, che s' incontra a dritta dopo l' ingresso nello stretto. È destinato a chiudere la Baja dell' istesso nome, che è molto vasta, e somministra cattivi ancoraggi, oltre l' essere aperta a tutti i venti. In fondo vi è un altura assai grande, contornata da quattro più piccole che gl' Inglesi chiamano le orecchie d' asino, e *Bongainville* chiamò il *padre*, e i *quattro figliuoli d' Aimon*.

Capo Orange, nella costa a sinistra, è osservabile per una altura elevata, e tagliata dalla parte del mare. Esso forma la prima gola, e la sua punta è pericolosa a cagione delle roccie, che si estendono assai lungi da terra.

Il porto *Famine* posto nel lato orientale a sinistra del triangolo della punta estrema della Terra Magellanica, ha acquistato il nome di porto, perchè quello è stato il punto di riunione, che i primi navigatori dello stretto come Byron, Wallis, Carteret, e Bougainville si sono prefissi di ricevere. È indu-

Digitized by Google

che teneva sulle ginocchia: il che ignorasi se per naturale stupidità, o per estrema povertà. La punta *Sandy* poco distante dall' isola santa Elisabetta, e che è alla dritta dello stretto forma una Baja, in cui si può ancorare. I marinari possono far provvisione di acqua dolce, e il terreno è pieno di alberi, di ridente verdura, e odorissimi fiori. L'isola s. Elisabetta, poco distante da Sandy hà le coste elevate, e tagliate a picoo fuori che verso il mezzodì, ove si abbassano. Da ogni parte però vi si approda, perchè è circondata da una piccola spiaggia. Il di lei suolo è secco senza che vi sia altro che uno stagno di acqua salmastra. Poche volte vi approdano gl' Indiani, non essendovi che oche salvatichissime. È più prossima alla Patagonia, che alla Terra del Fuoco. Passata l' isola di s. Elisabetta sulla costa della Terra del Fuoco trovasi una Baja detta d' *Island* che è comoda per riposarsi ai navigatori dopo che hanno superato tanti pericoli. Avanti di arrivare alla metà dello stretto si trova la Baia di *Boucault* famosa, perchè quegli abitanti nell' anno 1765 raccolsero con umanità tutto l'equipaggio del vascello Spagnuolo la *Concezione*, che era nello stretto naufragato. Questi abitanti sono avidi del tabacco da fumare, e cangiano volentieri le pelli di *Lamas* e di vigogna con qualsivoglia bagattella. Il *Capo Rotondo* è una terra alta e notabile, e le coste sono tutte piene di boschi, ma quelle opposte della Terra del Fuoco sono tutte piene di stretti, guarnite di montagne, la di cui neve pare antica quanto il mondo, e presentano un aspetto orribile. Tra *Capo Rotondo*, e *Capo Froward*

Digitized by Google

che ne segue esistono quattro Baje, due delle quali sono separate per mezzo di un capo che si alza più di 150 piedi al di sopra del mare, e a' piedi di esso lo scandaglio di cento braccia non trova fondo. Capo *Froward* costituisce la punta più meridionale del continente, e presenta due teste lontane da tre quarti di lega, e quella che è a levante è la più elevata. Tutto il capo è una viva roccia tagliata a picco, con la cima coperta di neve. È questo uno dei più pericolosi passaggi, che obbliga sovente i naviganti a retrocedere sino al porto Famine. La *baja Francese* che è alla sinistra dello stretto somministra mezzi ai naviganti di far acqua e legna. Sul davanti di questa Baja sorge un isolotto scosceso, che chiamasi dell'*osservatorio*, perchè gli astronomi, che si trovano in quei paraggi, ci salgono per farci delle osservazioni. Il porto della *cascata* luogo freddo e di niuna utilità ai marinari è sulla sinistra dello stretto, e annunzia il vicino capo *Holland*, che contribuisce a formare il porto *Galant*, che assicura le navi da tutte le disgrazie, che le tempeste provar farebbero in certi tempi a chi volesse proseguire per l' Oceano Pacifico. Ivi i selvaggi fanno bona accoglienza agli stranieri, dai quali ricevono ogni specie di cibo, e con indifferenza lo gustano. Questi sono piccoli, brutti, magri, puzzolentissimi, e quasi nudi. Le loro donne sono laide, e le trattano malissimo. Codeste miserabili vogano nelle piroghe: nuotano malgrado il freddo per entrarvi e vuotarne l'acqua: raccolgono la legna, e le conchiglie, e fanno tutto anche tenendo alla mammella la loro prole. Abitano con-

Digitized by Google

fusamente nelle capanne, in fondo alle quali vi è il fuoco: i crostacei sono il loro speciale nutrimento. Tutti hanno i denti guasti, forse perchè mangiano le conchiglie troppo calde. Sono buona gente, ma debolissimi. Sembrano superstiziosi, e credono ai genj maligni. Il certo si è che hanno una specie di preti, che sono anco i loro medici. Sono ancor questi gelosi oltre ogni credere delle loro donne, che fanno tutte subito rinchiudere nelle capanne. In faccia al porto *Galant* ci è il canale di s. Barbera che è stretto pericoloso. Il capo *Quad* che ne viene in appresso accenna che lo stretto s'inoltra verso ponente senza far più alcun giro sensibile: ma se fino a questo capo le coste erano da begli alberi coperte, e da amenissima verdura ricoperte, da esso in poi non si scorgono che roccie aride e nude, colla vetta coperta di neve, e valli profonde piene di ghiacci, il cui colore ne attesta l'antichità. A cinque leghe dal capo *Quad* vi è il capo *Fesso*, così chiamato dalla sua figura. È nel mezzo a due baje in cui l'ancoraggio e il fondo sono sicuri. In questo luogo lo stretto non è largo più di due leghe. Il capo dei *Pilastri* che ne segue sulla dritta è una terra alta, o per meglio dire una massa di roccie, che termina in due rupi tagliate in forma di torri, e sette leghe distante sono i *Quattro Evangelisti*, tre dei quali sono rasi, e il quarto ha la figura di un mucchio di fieno. *I Dodici Apostoli* sono tanti rialti sul terminare dello stretto, superati i quali, uno trovasi nel Grande Oceano.

Questo stretto, che separa l'estremità del continente Americano dalla Terra del fuoco e che è a

Digitized by Google

gradi 52, 21 di latitudine S. e 70, 37, 40 di longitudine, dice il signor di *Bougainville* può essere di cento quattordici leghe, ed egli consumò nel viaggio soli cinquantasei giorni, comprese tre settimane che dovè trattenersi di continuo nel porto *Galant.* Altri fra i quali *Vogiez* lo credo lungo centosessantacinque leghe, e nel più stretto non oltrepassa una lega. È da tutti i navigatori creduto pericolosissimo, ma il testè citato *Bougainville* asserisce, che malgrado le difficoltà di questa strada, essa deve preferirsi a quella di capo Horn da settembre a marzo, perchè negli altri mesi il mare aperto è più vantaggioso, e allora le notti sono lunghissime e nere. Se si resta lungo tempo nello srretto, vi si trova per altro in copia acqua, legna, conchiglie e si entra nell' Oceano senza ammalati, e in forze tali da sostenere le fatiche di una lunga navigazione. Anche *Byron* che hà per due volte passato il capo d' *Horn*, e una volta lo stretto, conviene nel sentimento di *Bougainville*, e aggiunge che vi è una stagione dell' anno in cui non un vascello solo, ma una flotta può in tre settimane passare quello stretto; e per approfittare di tale stagione che esser deve il mese di dicembre fà d' uopo tratteuersi in *Porto Desiderado* di cui credo utile dare la descrizione.

PORTO DESIDERADO è posto nell' isola dei *germani Magellanici* descritta da *John Narboroug*. Un tal nome li fu dato da Giovanni *Le Maire* che vi dimorò nell' anno 1616 allorchè recossi a scoprire lo stretto che porta il suo nome. Venendo dal *Capo bianco*. che è sulla costa orientale della Patagonia

Digitized by Google

Digitized by Google

VOLUME VII.

Distribuzione XXII.

Questa distribuzione contiene 15 *fogli di stampa a soldi* 4 il foglio . . . . lir. 3. —.

Pari a Italiane. . . . . lir. 2. 52.

Spese di porto. . . . . »

Lir.

Digitized by Google

DITTA
G. Vangelisti
· 31. MAG 1971

Digitized by Google

Digitized by Google